- Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Domenica 1 aprile 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2926 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

COME SI SPIEGA?

Un lettore molto acuto ci domanda come mai la maggior parte dei giornali e degli uomini politici si astengano dallo «sfruttare» polemicamente ciò che avviene in Russia, e dal dedicarvi commenti adeguati. Quel lettore ci scrive: «Leggendo i commenti che gli avvenimenti di Russia suscitano nella stampa, si ha nettissima una strana impressione: e cioè che molta gente, appartenente anche a settori e giornali non comunisti, sia come disturbata e contrariata dalla catastrofe morale del regime sovietico, e aliena dal discuterne a fondo. Quasi quasi si tende, da molte parti, a «minimizzare» (per usare un verbo del vecchio *Minculpop)* gli avvenimenti russi, come se fossero avvenimenti sgradevoli, o almeno imbarazzanti. Si direbbe che oggi, in Italia, molti uomini politici e molti giornalisti, anche di gran nome, parlino a malincuore delle rivelazioni di Kruscev e delle loro ripercussioni, che sono vaste, e lo saranno sempre più; e vedano a malincuore l'inizio di quella grossa crisi del comunismo internazionale, che a mio avviso, sta incominciando, e che avrà uno svolgimento di portata incalcolabile. Come la spiega lei?».

* * *

Ecco qui.

La crisi comunista russa colpisce, in prima linea — ciò va da sè — il comunismo militante nostrano. Qui, lo sbandamento, nei «quadri» e nelle zone più aggiornate della famosa «base» è al colmo. Togliatti ha un bello ostentare personalmente la calma e la serenità più impassibili; il ridicolo della sua posizione, il dilemma tremendo in cui egli si trova, di rivelarsi o complice o minchione, non è perciò meno evidente. Egli ha un bello far passare la parola d'ordine del massimo silenzio e della massima riservatezza ai parlamentari comunisti; costoro, che poi sono quasi tutti gente di piccolo taglio intellettuale, portano scritto in fronte, in lettere stampatello, il proprio disorientamento e la perplessità in cui si trovano. La stampa comunista ha un bello tacere su ciò che accade in Russia, e fare la disinvolta raccontando le mirabilie del *Sincrofasotrone* o della macchina traduttrice moscovita che quando trova la frase «cortina di ferro» si impunta, e la salta; ma basta scorrere *l'Unità* per accorgersi che quegli sventurati che la compilano non sanno che pesci pigliare. E infine la «base», la famosa «base» è, sì, allenata da anni a inghiottire paracqua chiusi e ad evacuarli aperti; ma, pure, composta di italiani è, e non di russi; e quindi ha ancora un cervello capace di qualche reazione; e quindi la demolizione del mito di Stalin l'ha sconquassata...

Ma, al di là del partito comunista, gli avvenimenti di Mosca hanno messo «in barchetta» molta altra gente.

In primo luogo, hanno messo «in barchetta» i socialisti, di tutte le gradazioni e di tutte le tendenze. Perchè noi non siamo affatto dell'opinione autorevolmente espressa, non più tardi di domenica scorsa, da un grande giornale dell'Alta Italia, esservi cioè un abisso tra il vecchio socialismo occidentale, e il comunismo alla Stalin; noi non siamo punto disposti ad accettare la rivalutazione del partito socialista italiano, come di un partito che *«può a giusto titolo vantare una grande tradizione di esperienza di dottrina e di cultura»* (ma quando? ma dove?) contrapposto ad un altro partito *«di mentalità tipicamente [asia]tica»*, che sarebbe il comunismo. La verità più semplice è che il vecchio socialismo italiano — quello di [illegible]rati, tanto per intende[rci] [illegible] era professato da brave [illegible]ne, simpatiche e amab[ili] [illegible] di sentimento u[illegible] e che non avrebbe[ro] [illegible] alla fucilazione [illegible] una mosca; questo [illegible] di fatto che le loro [illegible] in quanto si fosse[ro] [illegible] durle davvero [illegible] e non adoperarle [illegible] argomento da discor[si] [illegible] congressi, portavano fa[tal]mente ad un grande esperimento di coercizione della libertà individuale, effet[illegible] nome della giustiz[ia] [illegible] cioè portavano a[illegible]mento tipo russo [illegible] le sue deforma[zioni] [illegible] degenerazioni; ci[illegible]mali; porta[illegible] c'è un filo [illegible] tra il «so[illegible]io» di [illegible] cui so-

pra, e il socialismo inumano del dittatore russo. E quando oggi Nenni non vuole a nessun patto «staccarsi» da Togliatti, è più in linea con la tradizione socialista di quanto sembra ai suoi esegeti. Naturale quindi che il colpo vibrato a Mosca sconcerti anche tutti i socialisti, parenti poveri, più o meno alla lontana, del socialismo di stile moscovita. Si può fare, caso mai, eccezione soltanto per i laburisti inglesi, il cui capo, non dimentichiamolo, ha accettato di essere creato *Lord*. Ma tutti gli altri, sono impegolati nella mala pegola; e si comprende come parlino malvolentieri degli avvenimenti russi.

In secondo luogo, il colpo di Mosca ha raggiunto anche tutta la vastissima zona degli «intellettuali di sinistra», cioè delle brave persone che durante questi ultimi anni avevano fatto professione di «capire» il regime russo, ed erano andate lassù, a Mosca, come alla capitale dello Spirito Umano riportandone notizie mirande sui progressi culturali di quel paese straordinario, e sulle cortesie usate loro dai capi del Governo sovietico. Oppure, più modestamente, quelle brave persone che pure restando in Italia, furono sempre pronte a rispondere a tutti gli appelli della propaganda comunista, ad apporre la loro firma ad ogni raccolta di firme organizzata dal partito comunista, a sentirsi e proclamarsi indignati ogni volta che il partito comunista diramava l'ordine della indignazione. Costoro, in lunghi anni, si diedero l'aria di rendersi ben conto, essi, della «realtà russa»; di conoscere bene, essi, «l'esperimento russo»; di apprezzare bene, essi, il grande, l'incomparabile, il preziosissimo valore umano delle «realizzazioni russe». E ancora un anno fa, ancora sei mesi fa, che diciamo, ancora venti giorni fa, a menzionare loro il regime sovietico, assumevano l'aria di sacerdoti officianti all'altare maggiore; e facevano subito capire al «reazionario» con cui parlavano che essi, soltanto essi, sapevano inquadrare giustamente la sua immensa superiorità ideale e pratica sui poveri regimi occidentali, e si perdevano, con gli occhi acquosi, in ammirazioni arcane. Ora, si capisce che costoro, dopo quanto è accaduto a Mosca, restino disarcionati; ed è quindi ovvio che essi non commentino, anzi facciano finta di ignorare gli avvenimenti moscoviti.

Ma c'è poi un'ultima categoria di sconcertati, ch'è la più vasta e la più importante. E comprende tutti coloro che, pur essendo contrari al comunismo, hanno ritenuto che il suo avvento fosse, più o meno a lunga scadenza, inevitabile; e quindi hanno preso per lunghi anni le loro misure precauzionali, coltivando buoni rapporti personali con i comunisti, facendosi sostenitori di «colloqui» con i comunisti, constatando gravemente che «lo esperimento russo era interessante», ammettendo di buon grado che «il regime russo aveva del buono», e roba simile. Tutti costoro, in altre parole, miravano al loro piccolo compromesso personale con il comunismo che essi prevedevano, prima o poi, trionfante. E, per conseguenza, tutti costoro, per giustificarsi anche dinanzi a se stessi, si fabbricavano una ideologia, più o meno dotta, più o meno macchinosa, il cui succo era poi questo, che bisognava prepararsi a diventare comunisti in nome del progresso umano, delle trasformazioni della tecnica, del «rovesciamento della prassi», e via discorrendo; chè le formule non mancano mai, a chi vuole mascherare la propria paura. E in questa categoria c'entrano, in fortissimi contingenti, e uomini politici di tutti i partiti, e giornalisti di tutti i giornali, e industriali di tutte le industrie, e professionisti di tutte le professioni, e perfino miliardari con buoni investimenti all'estero, e perfino principi con il nome sull'*Almanacco di Gotha*. E per conseguenza, non gradiscono del tutto ciò che è accaduto a Mosca; perchè non possono ammettere — ora — neppure dinanzi a se stessi, di avere già per conto loro, capitolato dinanzi al comunismo...

In conclusione: tutti disorientati. E per conseguenza, tutti concordi in una soluzione di comodo, valida almeno provvisoriamente; parlare poco di ciò ch'è accaduto a Mosca...

In realtà, di ciò può parlarne a fronte e a voce alta soltanto una minoranza piuttosto ristretta. E sono coloro che, fino dal primo affermarsi del comunismo russo, lo hanno rigettato per istinto ancora più che per ragionamento, per una intima prevenzione dell'animo più forte di ogni dimostrazione di fatto, per una negazione di tutto l'essere più perentorio di ogni ideologia. Sono coloro che, nella rivoluzione comunista russa, hanno veduto non già il coronamento della storia umana, ma una ennesima avventura della storia umana: la conquista del potere da parte di una *élite* **risoluta, che lo detiene** con tutti i «mezzi» e fa, come si dice volgarmente, «carne di porco» del prossimo pure di comandare. Sono coloro che per quaranta anni, hanno canzonato e deriso tutte le teorie marxisto-leninistico - stalinistiche di cui il regime di forza, instaurato in Russia, si ammantava, e — caso mai — hanno ammirato, e ancora ammirano, soltanto proprio ciò che oggi in Russia è rinnegato; la grandezza storica, e grondante di sangue e di lacrime com'è fatale condizione della tragica storia umana, del nominato Josef Diugazvili, detto Stalin.

Giovanni Ansaldo

INDISCREZIONI SU DI UN COLLOQUIO FRA I DUE LEADER

THOREZ VUOL CONVINCERE TOGLIATTI A RISTABILIRE BUONI RAPPORTI CON TITO

La direzione d. c. ribadisce la condanna al fondamento inumano del comunismo sulla base delle recenti clamorose rivelazioni fatte tanto a Mosca che a Budapest

Roma, 31

Bisognerà attendere almeno fino a mercoledì perchè la vita politica riprenda in tutte le sue attività, con il rientro nella Capitale del Presidente del Consiglio, dei diversi Ministri, e degli esponenti dei vari partiti i quali tutti si sono allontanati tra ieri e oggi per trascorrere un breve periodo di riposo in coincidenza con la Pasqua.

Per ora il campo è libero alle polemiche e alle discussioni preelettorali che preparano ambiente e atmosfera alla campagna che sta per iniziarsi. Dei temi di commento il più nuovo è oggi quello rappresentato dal manifesto lanciato dai socialdemocratici al Paese, o per meglio dire, ai socialisti, un manifesto che è frutto di un compromesso raggiunto — sia pure con difficoltà — da tutte le correnti, ed è una vittoria della sinistra del partito che ha visto trionfare il proprio punto di vista. «Le condizioni per un dialogo tra PSDI e PSI sono state poste nella loro interezza; — ha detto l'on. Zagari che è un esponente della sinistra socialdemocratica — è questo il primo passo e il più importante che andava fatto: esso poteva essere anche più completo se non vi fosse stata la imminente scadenza delle amministrative che in qualche modo ha complicato questi rapporti. Ma non v'è dubbio — ha aggiunto — che dopo le amministrative il colloquio vero e proprio potrà essere ampiamente approfondito».

I socialisti hanno apprezzato molto la scomparsa dello elemento aspramento polemico che finora aveva caratterizzato l'atteggiamento del PSDI nei loro confronti, ma la prospettiva adombrata da Zagari è apparsa piuttosto azzardata e comunque troppo ottimistica, in quanto i socialisti reagiscono negativamente per quanto concerne la proposta di trattazione dei vari problemi ed in particolare di quelli di politica interna ed economico-sociale.

Insomma, secondo il parere dei socialisti il manifesto denuncerebbe troppo chiaramente, nella sua genericità, la mancanza di unanimità delle correnti interne del PSDI che si trovano su posizioni tutt'altro che coincidenti. Nenni, in ogni caso, dovrà rispondere ufficialmente, e forse bisognerà aspettare per avere questa risposta al manifesto socialdemocratico i lavori del Comitato centrale del PSI che si adunerà nei giorni 9 e 10 aprile con lo scopo principale di preparare una piattaforma lettorale al partito non facile a trovarsi dopo gli avvenimenti sovietici e lo avvento del «nuovo corso». Il leader del PSI — consapevole che non tutti gli esponenti del partito sono d'accordo sulla linea da lui adottata, e prevedendo che i lavori del comitato minacciano di riuscire alquanto enimati — ha voluto impostare preventivamente la discussione e delineare i confini affermando che le elezioni del 27 maggio non si faranno sul mito o sul contro mito di Stalin ma su problemi concreti della società italiana e su ciò che le amministrazioni locali hanno fatto di bene e di male. Questa impostazione è contenuta nell'editoriale della domenica nel quale l'on. Nenni scrive, tra l'altro, che le «elezioni comporteranno una valutazione generale della politica centrista del Governo nella sua fase aggressiva che prese nome da Scelba e nella sua fase riformista alla quale ha dato nome Segni e che già mostra sintomi evidenti di usura».

I comunisti inizieranno martedì la discussione della impostazione della campagna elettorale. In seno al Comitato centrale del partito, Togliatti farà un'ampia relazione. Qualcuno aveva detto che Thorez si sarebbe trattenuto in Italia per assistere ai lavori del Comitato centrale del PCI. Ma la notizia è smentita dai fatti. Il leader francese, che ha trascorso la giornata a Napoli, sarà nuovamente di passaggio per Roma domani sera sulla via del ritorno a Parigi. Quel che non è smentito, anzi se ne è avuta una conferma, è il colloquio svoltosi ieri sera fra Thorez e Togliatti. Nel corso della conversazione, secondo indiscrezioni di una fonte che si dice bene informata, si sarebbe parlato anche di Tito. Thorez avrebbe fatto pressioni per convincere Togliatti a ristabilire con il Maresciallo jugoslavo i buoni rapporti da tanto tempo sospesi. Tra i due leader si sarebbe parlato, insomma, della linea di azione comune che i partiti comunisti europei dovrebbero seguire, nella quale si vorrebbe inserire il comunismo jugoslavo per formare una specie di patto mediterraneo.

Intanto dopo il manifesto socialdemocratico, ecco, stasera il documento redatto dalla direzione democristiana al termine dell'esame compiuto della attuale situazione politica. Esso dice:

1) «Le decisioni adottate dal XX congresso del PCUS (partito comunista dell'Unione Sovietica), il profondo turbamento suscitato da esse tra i comunisti di tutto il mondo, le spiegazioni che, di quanto è avvenuto, hanno dato i dirigenti comunisti provano che il comunismo è entrato in una profonda crisi. La crisi è confermata ed aggravata dall'azione di quei capi che, per sottrarsi a pesanti responsabilità, attribuiscono gli errori e gli orrori, soltanto ora ammessi, ad un uomo fino a ieri imitato, esaltato e fatto idolatrare da moltitudini di lavoratori quale insostituibile ed infallibile costruttore di una nuova splendida realtà.

Anche il tentativo, in corso, di correggere la dittatura personale con la direzione collegiale rivela che gli stessi sostenitori di tale espediente — che già adottato da Lenin, del resto, non impedì il passaggio alla deprecata dittatura di Stalin — involontariamente confermano che il rinnovamento di una società oppressa dalla tirannide può scaturire soltanto dall'adozione del metodo democratico, il quale — implicando adesione a principii di libertà, di umanità e di legalità — contraddice la ideologia e la pratica comunista.

2) I capi del comunismo, che per venti anni hanno additato nell'Unione Sovietica lo Stato-guida del socialismo, l'unico paese veramente democratico del mondo, f[an]no ora la stupefacente rivel[azi]one che nel medesimo paese [si] instaurò invece nel periodo s[ta]liniano un regime poliziesco, il quale pose in radicale disprezzo le garanzie della libertà personale e portò alla pratica dell'illegalismo, eguagliando in ciò le dittature più reazionarie.

Ciò toglie ogni credito alle pretese dei capi comunisti di insegnare ai lavoratori le vie del progresso, e priva di valore le parole con le quali si cerca improvvisamente di indicare nuove prospettive al posto di quelle fino a ieri indicate, ed oggi rinnegate.

Una volta ancora, i militanti comunisti hanno così potuto constatare come i dirigenti del comunismo sovietico, ponendoli improvvisamente di fronte alle recenti inattese decisioni, procedano nei più importanti momenti con assoluto misconoscimento di ogni conclamato principio di internazionalismo comunista. E sono gettati nel ridicolo quei socialisti che hanno sistematicamente avallato la politica comunista e quegli pseudo indipendenti che, venendo meno al dovere di ricercare soltanto la verità, hanno tentato di accreditare un regime segnalato, ora, come spietato sterminatore di vite umane e spregiatore dei valori dello spirito.

3) La democrazia cristiana, che mai dubitò dell'incapacità del comunismo a soddisfare le esigenze di libertà e di giustizia proprie dello spirito umano, scorge negli avvenimenti recenti un'ulteriore conferma delle sue impostazioni programmatiche. Essa ricorda, con inalterata gratitudine, il generoso sforzo che i suoi militanti, guidati da Alcide De Gasperi, hanno compiuto da più di un decennio per risparmiare alla Italia le sofferenze di una esperienza che ora gli stessi capi comunisti sono costretti a condannare. E da quanto è accaduto essa trae stimolo a ribadire la denuncia del fondamento inumano del comunismo e della sua costituzionale incapacità a superare i difetti e le insufficienze della società individualista conservando le conquiste della libertà.

La democrazia cristiana confida che tutti gli uomini liberi da pregiudizi coadiuvino al suo sforzo per completare il rinnovamento delle strutture sociali italiane e conseguire così in un permanente regime di libertà, una sempre più larga giustizia ed una sicura pace.

4) Gli avvenimenti che hanno portato al XX Congresso del PCUS confermano la validità della politica di difesa e collaborazione fra gli Stati del mondo occidentale, fondata sul rispetto della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. La democrazia cristiana, che sempre l'appoggiò, ribadisce, in questa occasione, che tale politica sarà tanto più feconda quanto più riuscirà a promuovere uno stabile e solidale concorso per assicurare lo sviluppo economico e sociale dei paesi liberi. E formula l'augurio che anche i popoli dei paesi ora fatti oggetto della esperienza comunista conseguano un avvenire libero dagli incubi della tirannide.

La direzione centrale — conclude il documento — nella convinzione di rendere un servizio alla verità, invita i comitati provinciali ad organizzare dal 3 all'8 aprile pubbliche riunioni in ogni Comune per portare a conoscenza di tutti gli italiani le suddette conclusioni».

Maurice Thorez assieme alla moglie, in una piazza di Roma

MENTRE LACOSTE RINNOVA L'APPELLO PER L'INVIO DI RINFORZI

Guadagna terreno in Francia la propaganda contro gli arruolamenti

Arrestato Claude Bourdet, direttore di «France-Observateur» per una vasta campagna rivolta a demoralizzare l'Esercito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Mentre nella quiete del castello di Rambouillet il Presidente del Consiglio medita sul modo di rispondere agli incessanti appelli del Ministro Lacoste per l'immediato invio di massicci rinforzi in Algeria, dove la rivolta sta avendo un minaccioso risveglio, a Parigi si annuncia oggi l'arresto di un noto giornalista, il direttore del diffuso settimanale «France-Observateur», Claude Bourdet, accusato di atti suscettibili di demoralizzazione dell'Esercito.

Sta guadagnado terreno, in Francia, la propaganda contro gli arruolamenti, ed è la prima volta che il Governo di Parigi, dopo anni di indulgenza, mostra tanta energia nei confronti di quel «clan» di intellettuali, che hanno molto peso in Francia e che militano nel campo del progressismo. Il provvedimento è stato preso per iniziativa del Ministero della Difesa e per ordine del comandante Giraud, giudice istruttore del Tribunale militare di Parigi.

Arrestato da due agenti nelle prime ore di stamane, Claude Bourdet è stato nel corso della giornata associato alle carceri della Santé. Il suo reato cade sotto l'art. 76 del Codice penale. Un comunicato del Ministero della Difesa nazionale precisa gli addebiti scrivendo: «Nel momento in cui un grande sforzo è richiesto alla Nazione, al suo Esercito e alla sua gioventù, il Governo non poteva rimanere insensibile allo sviluppo di una campagna di demoralizzazione sempre più pericolosa. E' in questo spirito che il Ministro della Difesa ha deciso di prendere il provvedimento».

Appena reso noto il comunicato, «France-Observateur» ha pubblicato la seguente protesta: «L'équipe» di «France-Observateur» eleva un'indignata protesta contro l'arresto di Claude Bourdet, compagno della liberazione, e membro del CNR, ex deportato. Il provvedimento contro Bourdet e che ha determinato la perquisizioni nelle abitazioni dei componenti il comitato di redazione del settimanale è stato provocato dalla pubblicazione di articoli che non fanno che riprendere le tesi che il nostro giornale non ha cessato di sviluppare nel corso degli ultimi mesi. Tali tesi, favorevoli a una soluzione negoziata del problema algerino, sono quelle sostenute da quasi tutti i Ministri dell'attuale Governo durante la campagna elettorale e che il 2 gennaio hanno raccolto l'approvazione della maggioranza dei francesi».

La protesta di «France-Observateur» è abile forse sotto alcuni aspetti anche fondata, ma la ragione determinante l'arresto del Bourdet e la sua imputazione è dovuta — come riferisce il «Monde» — al suo articolo comparso avant'ieri nell'ultimo numero del settimanale. Si è trattato di un articolo quanto mai violento e che aveva l'aria di incitare alla rivolta ed alla diserzione. Alludendo alla richiesta del Ministro Lacoste di centomila soldati, cominciava in tal modo: «Centomila giovani francesi sono nuovamente sotto la minaccia di essere strappati alle loro famiglie, al loro lavoro, a tutta una serie di compiti e di legami che costituiscono per essi la gioia e l'interesse dell'esistenza e che formano il nocciolo più vivo dell'attività umana. Centomila giovani francesi sono minacciati di essere gettati in questa «sporca guerra» di Algeria, di perdervi i loro anni migliori, di rimanervi feriti o morti, per una causa che pochi di essi approvano e in un genere di combattimento che rivolta la più parte».

Detto ciò, l'articolo continuava: «Ciò che è grave, è che l'invio dei disponibili significa necessariamente la scelta della guerra totale, ossia della guerra più atroce e più lunga». E poi il direttore di «France Observateur» terminava il suo lungo articolo con la seguente conclusione: «Le democrazie di ogni tendenza debbono impedire questo sacrificio della forza viva del nostro paese, questo suicidio cosciente del nostro regime politico».

In serata, a Claude Bourdet è stata concessa la libertà provvisoria ed egli ha lasciato la prigione di Fresnes. Il giudice istruttore ha deciso di metterlo in libertà.

Figlio di un noto autore drammatico e nipote di un ex senatore, Bourdet, che ha 45 anni, si dichiara socialista di professione cristiana e marxista. Ufficialmente non appartiene ad alcun partito politico, ma le sue idee in favore di una Europa «neutrale», socialista e di «terza forza» lo hanno reso sospetto di criptocomunismo.

Nel 1945, rientrato in Francia dai campi di deportazione, Bourdet era stato nominato vice presidente dell'Assemblea consultiva provvisoria. André Malraux, allora Ministro delle Informazioni, gli affidò la direzione della «Radiodiffusion Francaise», da cui Bourdet fu allontanato poco dopo dal Governo socialista presieduto da Gouin. Nel 1947 Albert Camus lo chiamò alla direzione del quotidiano «Combat» che Bourdet dovette abbandonare nel 1950 per dissensi interni. Fondò poco dopo il settimanale «France-Observateur» in cui continuò la stessa linea politica di un marxismo avanzato ed indipendente. E' anche collaboratore della rivista di Sartre «Temps Modernes».

Come si vede è difficile negare in Bourdet sia delle qualità di capace giornalista sia una natura esclusiva. Stasera, la reazione degli ambienti giornalistici francesi riconosce in genere che egli è andato troppo oltre nella critica mossa all'azione governativa in Algeria. Ci si chiede d'altra parte se, proprio in considerazione dell'uomo, era il caso di fargli passare in prigione le feste di Pasqua come un criminale qualunque.

Togliendo allo scritto del Bourdet gli accenni sovvertitori, che giustificano il provvedimento preso nei suoi riguardi, occorre dire che la sua argomentazione non costituisce un episodio isolato nell'opinione francese. Tutto il «progressismo» la va svolgendo da tempo, portando acqua al mulino comunista. Prima delle elezioni e durante le stesse fu anche la tesi del socialismo e del radicalismo, compresi i suoi più validi assertori, Guy Mollet e Mendes France. Oggi, la realtà algerina ha imposto una nuova valutazione degli interessi francesi e si comprendono gli indugi, le esitazioni del Presidente del Consiglio, costretto, lui, segretario generale del partito socialista, e cioè del gruppo politico più spinto a sinistra nell'ambito democratico, a seguire e imporre una politica di destra ed a prendere, suo malgrado, misure di guerra. Egli sa che larghe zone dell'opinione francese non sono disposte a seguirlo in una strada che a taluni appare avventurosa e che per altri comporta sacrifici di sangue e di denaro inutili.

Oggi in un patetico messaggio rivolto ai soldati d'Algeria e alle loro famiglie in occasione della Pasqua, egli ha insistito nel chiamare «missione di pace», «missione nazionale» il grave compito che attende in Algeria le truppe francesi, ed ha scoperto un po' il suo animo contrario ad ogni impresa militare.

Ma gli appelli del Ministro Lacoste da Algeri si fanno incessanti. Guy Mollet studia a Rambouillet il mezzo migliore di rispondervi, cercando di riunire i centomila uomini richiesti fra le disponibilità dei vari presidi, senza ricorrere a nuovi richiami. L'impresa non si presenta facile, tanto più che la soluzione ha carattere urgente.

Ieri la Lega araba ha proclamato la guerra totale alla Francia. Oggi dal Cairo il Comitato algerino di liberazione annuncia che «l'esercito algerino non terrà conto delle leggi di guerra nella sua campagna antifrancese». E' insomma l'annuncio di una guerra senza quartiere, un annuncio che ha il valore che merita, ma che indubbiamente tende a sollevare l'animo dei rivoltosi di fronte ai provvedimenti di forza che il Governo di Parigi va adottando.

Intanto, dopo la proclamazione della Lega araba, si sono avute alcune conseguenze. Nel campo diplomatico, il Ministro degli Esteri, Pineau, è stato costretto a rinviare il suo viaggio in Siria e al Libano; in quello interno, vari provvedimenti di polizia sono stati presi a Parigi per impedire che la capitale sia ancora teatro di altre manifestazioni di protesta da parte dei nord-africani.

Bonaventura Caloro

Ai nostri lettori
buona Pasqua

ORIGINI DI UN ENTUSIASMO IMPREVISTO

«Lanciato» dalla TV Malenkov in Inghilterra

Bulganin e Kruscev arriveranno il 18 aprile a bordo dell'incrociatore sovietico «Ordjonikidze»

Brighton, 31

Georgi Malenkov seguita ad attirare la crescente curiosità degli inglesi.

Capitato a Brighton, nota località climatica, in un pomeriggio di sabato e alla vigilia di Pasqua, l'ex Primo Ministro sovietico si è recato a visitare una centrale elettrica, ed ha mostrato di gradire moltissimo le attenzioni di migliaia di inglesi in vacanza pasquale, che si sono affollati intorno a lui e, ai suoi saluti a base di ampi gesti delle braccia, hanno risposto con applausi, richieste di autografi e di pose fotografiche e strette di mano.

La calca maggiore si è avuta quando Malenkov è entrato in un grande magazzino popolare a basso prezzo fisso, per rendersi conto della varietà delle merci in vendita. Centinaia di persone si sono ammassate nelle strade circostanti al magazzino, mentre altre centinaia rendevano impossibile ogni vendita. Le guardie del corpo di Malenkov — inglesi di Scotland Yard e sovietici della polizia segreta — hanno faticato non poco per assicurare un minimo di incolumità personale all'ex Primo Ministro, quasi sopraffatto dai curiosi.

Malenkov era accompagnato dall'Ambasciatore sovietico a Londra Jacob Malik, il quale ha fatto questo commento: «Il signor Malenkov era dell'opinione che gli inglesi fossero gente fredda e riservata. Ora è d'avviso che si tratta di gente altamente emotiva».

La grande curiosità che Malenkov suscita va ricercata, almeno per gran parte, nel fatto che la televisione si è adoperata in questi ultimi giorni a diffonderne ampiamente l'immagine.

Oggi è stato annunciato ufficialmente che Malenkov terrà mercoledì pomeriggio una conferenza stampa all'Ambasciata dell'URSS.

Si apprende che Bulganin e Kruscev giungeranno nella tarda mattinata del 18 aprile a Portsmouth, a bordo dell'incrociatore sovietico «Ordjonikidze», il quale stazza 12 mila tonnellate ed appartiene alla classe «Sverdlov». I due capi sovietici sbarcheranno, a mezzogiorno in punto, alla stazione marittima di Portsmouth, donde raggiungeranno l'isola di Wight per salire a bordo di un convoglio ferroviario che li condurrà a Londra, nel pomeriggio.

Il Sultano del Marocco mercoledì a Madrid

Madrid, 31

Il Sultano del Marocco, Mohammed V, giungerà nella capitale spagnola mercoledì prossimo, per iniziare dei colloqui con il Generalissimo Franco in merito alla futura indipendenza marocchina.

LA DEMOLIZIONE PROGRESSIVA DEL MITO

Stalin accusato d'aver ucciso la moglie

Nadezhda Alliluyeva scomparve nel 1932 in seguito a una violenta lite con il dittatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Un portavoce del Foreign Office ha affermato oggi che a questo Dipartimento è giunta eco delle voci circolanti a Mosca, secondo le quali Stalin avrebbe ucciso la sua seconda moglie Nadia. Il portavoce ha fatto tale dichiarazione commentando le notizie secondo le quali le autorità sovietiche starebbero addossando a Stalin la responsabilità della morte della sua seconda moglie, avvenuta nel 1932 e attribuita, finora, a suicidio o malattia.

La dichiarazione che Stalin uccise la moglie Nadia sarebbe contenuta in una lunga lettera del Comitato centrale del partito comunista dell'URSS concernente l'attuale nuova valutazione dell'operato di Stalin. La lettera sarebbe ora oggetto di lettura e di discussioni nel corso di riunioni del partito in tutta l'Unione Sovietica.

Stalin sposò la sua seconda moglie, Nadezhda Alliluyeva, durante la guerra civile che seguì la rivoluzione del 1917. La donna all'epoca delle nozze, avrebbe avuto 19 anni, mentre Stalin ne aveva 40. La lettera affermerebbe inoltre che ella morì nel novembre del 1932, dopo una lite con Stalin su questioni di politica interna.

La lettera inviata dal Comitato centrale alle sezioni del partito, perchè sia discussa (sarebbe lunga al punto che la sua lettura prenderebbe tre ore) segue l'attacco mosso a Stalin dal primo segretario del partito comunista sovietico in occasione del recente congresso del partito svoltosi a Mosca.

Tuttavia, sino a questo momento nessun passo del discorso originale di Kruscev contenente le accuse a Stalin o della lettera che rende nota la nuova linea sulla valutazione del defunto dittatore e desti destinata a tutta l'Unione Sovietica, è stato pubblicato.

Da Nadia, Stalin ebbe due figli: Vassili, il quale ha ora circa 40 anni, e la sua unica femmina, Svetlana, una bella donna di 35 anni, dai capelli rossi, nata nel Cremlino. Vassili, il quale combattè nella seconda guerra mondiale col grado di colonnello dell'aviazione militare, si è sposato due volte; la seconda volta con la figlia del maresciallo Timoscenko, Sjura, che gli ha dato due figli. Svetlana sarebbe da alcuni anni lettrice all'Università di Mosca.

Le voci secondo cui la responsabilità della morte della moglie ricadrebbe su Stalin è stata raccolta per primo dal giornale indipendente di destra «Daily Express», che, dopo aver ricordato che Nadezhda Alliluyeva morì in circostanze misteriose e che, secondo le notizie più attendibili, si pensava si fosse suicidata, aggiunge: «Adesso i libri di storia diranno che fu Stalin a porre il dito sul grilletto».

La versione ufficiale del Cremlino sulla morte della seconda moglie di Stalin fu che essa spirò «dopo lunga malattia». Dal canto suo, Isac Deutschers, autorevole biografo di Stalin, dà questo resoconto della morte di lei: «Stalin e sua moglie erano in visita da Voroscilov. Nadia parlò candidamente della carestia e del malcontento esistenti nel paese. I nervi di Stalin erano già tesi al massimo. Egli rovesciò su sua moglie un fiume di parole volgari. Nadia andò via. La sera stessa si suicidò»

Un altro giornale inglese, lo «Yorkshire Post», si occupa stamane delle circostanze che hanno caratterizzato la morte della seconda moglie di Stalin, affermando: «Non ci si riesce ancora a spiegare bene se Kruscev abbia accusato Stalin di assassinio nel suo discorso al congresso o se questa accusa sia stata aggiunta nella lettera esplicativa che viene attualmente letta dai funzionari del partito nelle città e nei villaggi di tutta la Russia». Riferendosi a notizie giunte da Mosca, il giornale precisa che Nadia Alleluyeva era studentessa della Facoltà di chimica all'Università di Mosca. Suo padre era un vecchio rivoluzionario, in casa del quale Stalin organizzava, di solito, riunioni.

Dopo il suo matrimonio con Stalin, prosegue lo «Yorkshire Post», Nadia subì una grave crisi, essendo rimasta sconvolta da quanto i suoi amici studenti le narrarono sulla collettivizzazione forzata della terra. Ella osò protestare presso il marito; accecato dalla rabbia, quest'ultimo, a quanto si dice, le avrebbe sparato. All'epoca della sua morte si credette in genere che Nadia si fosse suicidata, ma alcuni pensarono non potersi escludere che la donna fosse stata uccisa. Stalin l'aveva sposata dopo la rivoluzione, dopo la morte della sua prima moglie, una georgiana.

Commentando queste notizie, il giornale così conclude: «Quale sarà la reazione degli studenti georgiani, resta da vedere. Per essi e per milioni di altri giovani, nell'URSS, Stalin era un dio. Essi, non possono capire le rivelazioni di Kruscev e il loro rispetto per gli attuali leaders dell'Unione Sovietica potrebbe cominciare a venire meno».

Alfredo Pieroni

I comunisti austriaci chiedono "riabilitazioni,,

Vienna, 31

Il quotidiano comunista austriaco definisce oggi l'era delle «purghe» di Stalin come «uno dei capitoli più tristi della storia del comunismo» e chiede la «riabilitazione» di altre vittime innocenti. Nel suo editoriale «Die Volksstimme» rende onore al «coraggio» dimostrato dall'Ungheria nel proclamare l'innocenza dell'ex Ministro degli Esteri Rajk processato condannato e giustiziato nel 1949 sotto l'accusa di tradimento. Il giornale continua affermando che gli altri Stati comunisti dovrebbero seguire l'esempio dell'Ungheria.

L'Agenzia cattolica di Vienna «Kathpress» riferisce oggi che il Governo ungherese ha preso in esame un appello per una amnistia a tutti i preti cattolici arrestati nel periodo staliniano. L'appello è stato presentato dall'Arcivescovo della città di Eger, Julium Czapik, che ha rimesso alle autorità una lista dei nomi dei sacerdoti imprigionati o scomparsi. Mons. Czapik ha richiam[ato] l'attenzione del Governo ungherese su' fatto che non meno del 30 per cento delle comunità ungheresi è senza sacerdoti.

RIFLESSIONI SUL CLAMOROSO CASO TERRACINI

Costretto a ritrattare a distanza di due giorni

Presenti una decina di giornalisti aveva confermato di aver espresso «cose ovvie dette anche da altri»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

I fatti sono questi: mercoledì il sen. Terracini, invitato a leggere un giornale che riferiva sostanziali e circostanziate indiscrezioni sul suo discorso di poco prima al gruppo senatoriale comunista, disse che si trattava di «cose ovvie», dette anche da altri nel corso della stessa riunione. Nessuna smentita perciò da parte sua. Giovedì si radunò la direzione centrale del partito comunista e a tarda sera, dopo aver lungamente esitato, il sen. Terracini acconsentì a diramare una smentita con un aspro attacco alle immancabili «gazzette borghesi». L'attacco ha scarsa importanza. Ciò che interessa è il fatto in sè della ritrattazione alla quale l'ex Presidente della Costituente — un uomo di grande prestigio, un volonteroso antifascista, un ingegno acuto e colto — fu costretto sotto la minaccia del deferimento agli organi disciplinari del partito.

Nel concerto di interpretazioni, induzioni, congetture che si van facendo in queste settimane sulla «nuova» situazione sovietica non sappiamo e non vogliamo entrare. Ma in questo episodio del sen. Terracini non è necessario addentrarsi in sottili questioni ideologiche nè tanto meno far ipotesi su situazioni e avvenimenti che si svolgono a migliaia di chilometri da noi, per poter formarsi un giudizio.

Basta guardare a quel che accade nei partiti democratici in circostanze simili: precisazioni, messe a punto, smentite capita spesso anche agli esponenti dei partiti democratici di doverne fare a un giornale. Vi sono casi in cui realmente il giornalista che ha raccolto la dichiarazione ha capito una cosa per un'altra, altri in cui invece è stato il suo interlocutore a esprimersi in modo infelice, altri infine in cui, pur essendo fedele il testo giornalistico, l'interpretazione che se ne dà è inesatta o tendenziosa. Cose che capitano. E capita anche che un segretario di partito richiami un suo amico politico sull'inopportunità della dichiarazione da lui fatta, sul danno che può derivarne al partito o anche che lo sconfessi, che giunga a proporne l'espulsione.

Non capita mai, però, che lo stesso interessato dopo aver ammesso in presenza di una decina di giornalisti qualificati la sostanziale fedeltà del resoconto di un suo discorso, convalidandolo, per di più, con l'osservazione quasi modesta che si tratta di «cose ovvie dette anche da altri», a distanza di 48 ore osi rimangiarsi tutto, aggiungendo insulti all'indirizzo di coloro dei quali, in un primo tempo, aveva riconosciuto l'obiettività.

Non è il giudizio di costume, evidentemente, che l'episodio propone, ma quello politico. Perchè un uomo del valore del sen. Terracini ha dovuto sottostare all'umiliante ritrattazione? Se egli avesse preso la posizione che ha preso nell'assemblea di gruppo di un partito democratico, può darsi che il segretario politico gli avrebbe risposto con parole roventi, dimostrando il suo errore; se, ciò nonostante, egli fosse rimasto del suo parere si sarebbe probabilmente formata su questa divergenza una maggioranza e una minoranza; un ordine del giorno ispirato ai punti di vista del sen. Terracini sarebbe stato posto in votazione e poteva accadere che esso ricevesse il solo voto del suo proponente, ma poteva anche accadere che esso capovolgesse invece la situazione e imponesse al partito una nuova politica. Forse, senza arrivare a queste ipotesi estreme, si sarebbe formata una corrente o tendenza o frazione, in seno al gruppo e al partito, favorevole alle idee del sen. Terracini.

Ma sappiamo che lo statuto del partito comunista vieta espressamente (art. 44) l'attività «frazionistica». Quindi per il sen. Terracini il rischio, se si fosse rifiutato alla ritrattazione, non era già di restare in minoranza, sconfitto ma rispettato come avviene in tutti i partiti democratici, ma di essere senz'altro accusato di uno dei più gravi reati, per un comunista, il frazionismo, cioè di essere completamente squalificato come comunista. In questo caso egli si sarebbe preclusa ogni e qualsiasi possibilità di operare dall'interno del partito per tentare di far prevalere, un giorno o l'altro, le sue tesi. E se poi fossero giunti a espellerlo ogni speranza di agire dall'esterno, nonostante tutto il suo prestigio, sarebbe stata vana, come insegna una lunga esperienza.

Di fronte a questa prospettiva, crediamo, egli ha dovuto chinare il capo, acconsentire a ritrattare, solo cercando di impiegare tutta la sua abilità dialettica per dire e non dire, nel modo meno sconveniente. Non c'è ombra di viltà in questo comportamento, solo soggezione a una legge ferrea che spezza il piano della logica e della morale normali, proiettandosi in una prospettiva diversa, forse eroica, certo irrazionale e negatrice del concetto dell'uomo moderno.

L'episodio Terracini, dunque, interessa i democratici solo in quanto conferma che, nonostante il terremoto moscovita, il duro attacco a Stalin, il partito comunista italiano, analogamente, è da credere, a quello sovietico, è ancora lontanissimo dal risolvere il problema della democrazia interna, anzi non ammette neppure che esso sia impostato. E poichè non è concepibile che un partito interamente antidemocratico usi il potere, una volta raggiunto, con metodi democratici, la critica fondamentale di La Malfa — non c'interessa come volete conquistare il potere, ma quale uso volete farne rimane pienamente valida e pone nella sua vera luce la «via parlamentare».

Giovanni Campana

Processo per diffusione di stampa oscena

Milano, 31

Un servizio giornalistico di Mila Contini sullo scottante e sempre attuale problema della prostituzione, in corso di pubblicazione sul settimanale «Le Ore», ha suscitato lo sdegno di un cittadino che presa in mano una penna non ha esitato a scrivere una lettera di vibrante protesta alla nostra Questura. Quindi la missiva, corredata da un rapporto, è stata trasmessa all'autorità. Contro il direttore del periodico milanese si sta ora procedendo per diffusione di stampa oscena.

Il servizio che ha destato la riprovazione di quel privato cittadino è quello la cui prima puntata è apparsa sul numero 148 de «Le Ore» messo in vendita il 10 marzo scorso con il titolo «Donne senza domani». La giornalista Mila Contini per ottanta giorni ha visitato alcune case chiuse italiane: oltre che con le ragazze ivi ospitate, ha parlato anche con altre che al di fuori delle quattro mura cercano di campare in tal modo. E queste esperienze dirette sono narrate, con fotografie, nel «reportage» che il settimanale «Le Ore» sta pubblicando. La pratica è stata affidata per l'istruttoria al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alma: il rinvio a giudizio verrà per direttissima, ma è quasi certo che il processo si celebrerà presso il Tribunale di Novara, perchè il settimanale incriminato viene stampato in quella città.

Affluiscono in Algeria i rinforzi chiesti da Lacoste. Nella foto: l'arrivo d'un reparto senegalese

SCONCERTANTI RISULTATI DI UN SONDAGGIO DELLA PUBBLICA OPINIONE

Non chiari per gli austriaci i concetti di libertà e di neutralità

Un desiderio appare comunque generalmente sentito da tutti i cittadini: quello di continuare a scrivere e dire ciò che vogliono sul conto dell'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, marzo

C'è della gente che si affanna a scriver lettere ai giornali, alle autorità, ai membri del Parlamento, su ogni problema del giorno, a pronunziar discorsi nei comizi, nelle riunioni di partito e perfino sui marciapiedi delle strade, per far conoscere a tutti la sua opinione, o quella di chi lo paga, e gabellarla come «opinione pubblica». No. L'opinione pubblica, quella vera, è modesta e ritrosa: per far la sua conoscenza, bisogna andarla a sorprendere, di punto in bianco, a casa sua ed anche così facendo occorre molta abilità per indurla a mostrarsi quale è, spogliandosi d'ogni velo.

L'americano George Gallup, quello dei famosi «referendum», ha citato in un suo libro questo esempio caratteristico: nel 1940, il Congresso doveva decidere su un progetto d'aumento delle forze armate, mediante la chiamata alle armi di tutti gli uomini dai ventuno ai trentun anni. Quattordici senatori avevano ricevuto oltre trentamila lettere da cittadini, di cui soltanto una piccola parte — il dieci per cento — erano favorevoli al progetto. Essi credevano che, votando contro, si sarebbero resi interpreti della pubblica opinione. Ma l'Istituto Gallup intervenne immediatamente ad interrogare, con il suo noto sistema, un settore della popolazione rappresentativo di tutti gli strati sociali ed il risultato ottenuto rivelò che la percentuale dei cittadini favorevoli alla chiamata sotto le armi era, non del dieci, ma del sessantotto, e quella dei contrari era soltanto del ventisette e non del novanta. C'erano inoltre cinque persone su cento che non se la sentivano di esprimere il loro parere.

Simili «referendum», che oggi si fanno in molti Stati europei, dimostrano però anche un altro fatto interessante: che non sempre esiste una pubblica opinione, per cui non sempre si può far colpa ai legislatori e al Governo di agire di propria testa. Spesso il popolo non è in grado di formarsi un'idea esatta del problema in discussione e non sa che cosa debba desiderare. E' deficiente la sua istruzione? Quella generale no, ma forse quella politica sì. Non a torto un giornale austriaco reclamava giorni or sono che anche in Occidente si impartiscano lezioni di politica, sullo esempio sovietico.

E' stato infatti dimostrato da due sondaggi della pubblica opinione eseguiti da un istituto specializzato, diretto dal dottor Walter Fessel, che mentre la Austria ha appena riacquistata la libertà tanto desiderata e si è imposta la neutralità, il suo popolo non ha un concetto preciso nè dell'una nè dell'altra. Eppure si tratta d'un popolo il cui livello culturale medio è indiscutibilmente alto. L'uomo della strada, pregato di dire il suo parere e di esprimere i suoi desideri circa la pratica applicazione della libertà e della neutralità, appare disorientato e, senza il verbo del suo partito, o tace o s'impappina.

Qual è, secondo voi — ha chiesto l'istituto ai rappresentanti delle varie classi sociali, uomini e donne, vecchi e giovani, designati dal caso — l'elemento più importante e caratteristico della libertà?». Ebbene: venti su cento interrogati non hanno saputo rispondere, in nessun modo. C'è chi ha detto: «Non ci ho ancora pensato». Oppure: «Non lo so e non me n'importa un fico». Le donne: «Domandatelo a mio marito». Qualcuna anche: «Sono troppo grulla per potervi rispondere». E via di seguito. La maggioranza di questo gruppo d'ignari è formata da donne, ma quanto all'età, tutte le età vi sono ugualmente rappresentate.

Un altro gruppo sommante pure al venti per cento, ha dato risposte raggruppabili in questa massima: «Libertà vuol dire poter fare o non fare quel che ci pare e piace!». Infatti, chi non ha usato queste parole precise ha detto: «Non voglio render conto a nessuno» o: «Non si deve essere vincolati da nulla»; oppure: «Voglio avere tutta la mia pace». Tutte risoposte d'una certa, sebbene inconscia, tendenza anarchica, contraria alla disciplina che il popolo dimostra con i fatti.

Un altro venti per cento si accontenta di meno: «Poter dire quel che uno vuole!». In sostanza: libertà di parola, di stampa e di opinione. Non chiede di più.

Quasi di forza uguale (diciotto per cento) è la schiera di coloro che ne hanno fin sui capelli dello Stato, delle autorità, dei partiti e della politica. Sono gli individualisti, i nemici di ogni «apparato», d'ogni aggruppamento di forze, d'ogni direttiva e d'ogni direzione dall'alto: «Basta con le costrizioni!» — «Basta con le intromissioni nella vita privata!» — «Finitela con la vostra politica e lasciateci in pace». — «Non più protezionismo nel concedere impieghi o nell'assegnare alloggi» — «Finisca il predominio dei partiti»....

Si passa ora ai gruppi minori: uno che conta l'otto per cento e che vede nella «democrazia», o «nella forma di vita democratica», la premessa e l'essenza della libertà. Questo si accontenta d'una formula, senza occuparsi del contenuto effettivo.

Uno (del sette per cento) aspira a qualche cosa di più sostanziale: il denaro. «Senza denaro — dicono i membri di questo gruppo — non c'è libertà!» — «Abbiamo bisogno d'un benessere sociale generale». — «Essere liberi da preoccupazioni materiali è la vera libertà», ecc.

Ma il variopinto quadro dell'opinione pubblica austriaca in tema di libertà contiene altre sfumature: «Pace sempre e mai più truppe occupanti», (cinque per cento); «Libertà? Parola vuota di senso: la libertà non esiste» (tre per cento); «La libertà è la religione e senza religione non c'è libertà» (due per cento); «La più importante è la libertà interna, la libertà morale: si può essere uomini liberi anche in prigione...»

Non basta: ci sono anche le risposte varie, non catalogabili, che ammontano complessivamente al quattro per cento. Quelle di chi pensa che ci si debba liberar dal comunismo per esser liberi e poi Iddio provvederà, di chi domanda soltanto di poter viaggiare in tutta l'Europa (a quanto pare abbattendo il sipario di ferro) e di chi non si sa se voglia prendere in giro o parlare sul serio: «Che i padroni di casa non abbian più diritto di parlare!» — «Che Iddio ci liberi dall'Ufficio delle imposte!» — «Che io possa esser liberato dai miei creditori!» — «Che sia libera di andare alla scuola di ballo anche ogni giorno!» — e perfino: «Chi mi libera di mia moglie?».

Da tutto ciò l'Istituto ha dedotto — e non a torto — che il concetto di libertà, nello specchio dell'opinione popolare, ci offre un'immagine molto incerta e complessa.

E quello di neutralità? Qui pare sia peggio che andare di notte. Alla domanda: «Avete udito qualche volta l'espressione "neutralità"?», quattordici interpellati su cento hanno risposto di non averla mai udita pronunziare. Agli altri ottantasei che già conoscevano la parola, l'Istituto ha chiesto: «Che cosa deve fare o non fare l'Austria, per salvaguardare nel miglior modo la sua neutralità?». Ed un terzo esatto di loro ha dichiarato di non saper rispondere in nessun modo. Quanto agli altri due terzi hanno espresso idee così varie che sarebbe inutile cercar di ricavarne l'opinione della maggioranza del popolo, sebbene, raggruppando le risposte in una dozzina di gruppi, ne emergano alcune idee più generalmente condivise, ma non prive di una certa ingenuità.

L'idea più diffusa (quindici per cento), è: «Non legarsi con nessuno». Viene poi questa: «Vivere in amicizia con tutti gli Stati» (dodici per cento). C'è un sette per cento, probabilmente gente d'affari, che ha ridotto tutto il problema a questa massima: «Commerciare tanto coll'Oriente che coll'Occidente». Un'altra percentuale uguale ha consigliato di «restar fuori da tutto» — senza poter precisare di più — ed una del sei se l'è cavata proponendo semplicemente di «prendere a modello la Svezia e la Svizzera».

Infine, soltanto due persone su cento hanno manifestato il desiderio di un esercito forte per difender la neutralità e soltanto una su cento ha attribuito all'Austria il compito cui molti uomini politici la credon destinata: servir da anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente.

Con la formulazione di alcune proposte precise, che gli interrogati dovevano accettare o respingere, l'istituto ha però potuto appurare il desiderio generalmente sentito dai cittadini di continuare a dire ed a scrivere quel che vogliono, senza che lo Stato possa intervenire quando ciò rischi di rimanere sgradito ad un altro Stato. Ventisei su cento, contro nove, si son dichiarati in favore di questa libertà d'esprimere in qualsiasi caso, la propria opinione. Ma in una proporzione quasi uguale gli interrogati hanno espresso il parere che lo Stato, invece, debba imporsi il massimo riserbo.

Curioso, è che sono state le donne a pred[illegible] la prudenza dei cittadini tutti nell'esprimere in pubblico il proprio parere. Curioso, ma non tanto: in pubblico parlano, di solito, soltanto gli uomini. Se fosse il contrario, avrebbero reclamato piena libertà di parola.

Ugo Sacerdote

Zachariades espulso dal Politburo comunista

Londra, 31

Radio Bucarest comunica che il segretario generale del partito comunista greco clandestino, Nikolaos Zachariades, è stato esonerato dalla sua carica ed espulso dal Politburo del partito. Tale decisione è stata presa dal comitato centrale del partito e dalla commissione centrale di controllo. Radio Bucarest ne ha dato notizia citando il bollettino del Cominform, ed ha aggiunto che il comitato centrale che ha tenuto la sua sesta riunione plenaria, ha mosso un violento attacco alla direzione del partito ed in particolare a Zachariades. Radio Bucarest non ha indicato dove e quando il comitato centrale abbia tenuto la sua riunione. Non è stato neppure precisato se Zachariades sia stato espulso dai ranghi del partito.

Il partito comunista è fuori legge in Grecia dal tempo della guerra civile.

Un delitto del '49

CHIARITO IL MISTERO dell'uomo bruciato vivo?

Bolzano, 31

L'uomo bruciato vivo nel bosco di Avelengo sarebbe stato identificato. Il delitto fu commesso nel settembre 1949. Il 29 di quel mese un [illegible]giano attraversando un bosco scoprì, legato con un fil[illegible] ferro ad un albero il cadavere di un uomo mezzo bruciacchiato. Gli assassini avevano cosparso di benzina i vestiti appiccandovi, poi, il fuoco. Nessun indizio che potesse aiutare la Polizia alla identificazione dell'ucciso. Prima della sepoltura fu fatto un elenco preciso dei dati somatici della salma. Fallite le indagini in Alto Adige le ricerche vennero estese all'Austria, alla Germania e alla Svizzera. La Polizia elvetica comunicò a quella italiana che nessun cittadino della Confederazione era scomparso. Dall'Austria e dalla Germania pervennero, invece, lunghi elenchi di persone misteriosamente sparite dalla circolazione.

L'attenzione della Polizia austriaca e dei carabinieri si polarizzò su certo Giuseppe Gugler, nato nel 1906 nel distretto di Lienz; questi il 17 settembre venne a Bolzano assieme ad una comitiv[illegible] di tirolesi per visitarvi la Fiera. Dieci giorni dopo quando la comitiva fece ritorno in Austria, il Gugler non si presentò all'appuntamento. Nessuno vi fece caso anche perchè egli aveva confidato ad amici che non sarebbe più tornato al suo paese intendendo trasferirsi in America o in Africa.

Il Gugler prima di venire a Bolzano si era licenziato da una fabbrica per la lavorazione del latte, dove era occupato, ed aveva riscosso la liquidazione.

Ora la salma sepolta senza nome nel cimitero di Avelengo, sarà nei prossimi giorni esumata per le constatazioni di legge. La Polizia austriaca e i carabinieri, data la rispondenza dei dati somatici sono certi che lo uomo bruciato vivo ad Avelengo è proprio il Gugler.

MENTRE ADENAUER E' IN VACANZA SUL LAGO MAGGIORE

Pasqua pacifica nella Germania Ovest

Il movimento turistico ha raggiunto cifre record Usi e costumi tradizionali nelle varie regioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

Un grande quotidiano di Amburgo è uscito recando in prima pagina una vignetta che riguarda il soggiorno di Adenauer in Svizzera. Si vede il Cancelliere tornare dalle rive del Lago Maggiore verso l'albergo con un bastone da passeggio minacciosamente levato. Si è accorto che due grandi lepri, una con la faccia del leader socialista Ollenhauer, l'altra con la faccia del leader liberale Dehler, gli stanno nascondendo un paio di uova, secondo il costume dei popoli del Nord, sotto il cuscino della sedia da giardino, per fargli una sorpresa. Mentre Dehler si è limitato a dipingere sull'uovo le iniziali del suo partito, Ollenhauer vi ha scritto: Esercito di mestiere.

La vignetta del giornale di Amburgo è il solo caso di interferenza tra celebrazioni pasquali e politica. Per il resto, la stampa si occupa soltanto di ricordare vecchie usanze e nuove abitudini a cui la festività di quest'anno dà occasione di manifestarsi. Tra le nuove abitudini, l'esodo motorizzato dalle grandi città che, in questo momento di benessere generale, sta raggiungendo traguardi record.

Tutti i treni che fanno servizio tra le due Germanie sono apparsi gremiti, in una direzione e nell'altra. Una fotografia ci mostra addirittura un viaggiatore appeso fuori del finestrino. Anche per l'afflusso degli stranieri, questa Pasqua dovrebbe segnare un notevole aumento rispetto agli ultimi anni. I primi a farsi notare sono stati i danesi, accorsi oltre confine in grandi comitive: se consideriamo che subito dopo la guerra i rapporti tra tedeschi e danesi non erano i migliori del mondo, anche questo è un buon segno.

Per quanto riguarda le usanze del passato, veniamo informati che nell'Harz, che i romani conoscevano come Selva Ercinia, i giovanotti adopereranno la fuliggine delle fiaccole accese ai fuochi di gioia per la Pasqua, per imbrattare il viso delle ragazze curiose.

Nell'Assia nord-occidentale saranno invece le ragazze, alzandosi prestissimo al mattino di domenica, ad andare nei boschi a cercare una fonte le cui acque hanno fama di rinfrescare la bellezza femminile: importante perchè il sortilegio riesca è che le ragazze siano così brave da non farsi seguire dai loro corteggiatori.

A Witzenhause, sul fiume Werra, la popolazione dedicherà un momento delle sue feste al lancio di uova verso l'aperta campagna, in ricordo di un assedio sopportato durante la Guerra dei Trent'anni.

A Chiemgau, in Baviera, nella notte tra domenica e lunedì, i villici saranno occupati ad infiocchettare le falci e le code dei cavalli, preparandosi alla cosiddetta cavalcata di San Giorgio, del giorno appresso.

Dappertutto, insomma, si rinnova, favorito dalla pace e dalla prosperità, il costume di una Germania borghese e contadina, gentile e festosa. Bonn in questi giorni è spopolata: qualche turista tedesco visita il Parlamento deserto. L'aria è grigia e ferma: ora comincia a far caldo, ora viene un vento dalla parte del fiume e si dubita di essere usciti dall'inverno.

Anche i Ministeri sono semivuoti. L'unico in cui si è lavorato fino all'ultimo momento è il Ministero della Difesa. Con il 31 marzo è cessata la validità della legge votata dal Bundestag l'anno scorso alla vigilia della prima conferenza di Ginevra, che permetteva al Governo di chiamare alle armi seimila volontari. Dal primo aprile entra in vigore una legge nuova, che autorizza questa volta a chiamare nella Bundeswehr 95 mila uomini, i quali per la fine dell'anno dovranno dar vita a tre divisioni corazzate, tre divisioni di granatieri, una brigata da montagna, una brigata da sbarco aereo. Anche i 95 mila saranno volontari: se quelli che li seguiranno negli anni venturi saranno invece coscritti di leva, non è ancora dato di sapere con certezza. Il Bundesrat, Consiglio dei «Länder», per esempio, si è riservato di decidere. Molto dipenderà dallo uovo della lepre socialista, del quale si parlava all'inizio.

Ferruccio Troiani

Caduta di un meteorite in una località toscana

Massa Carrara, 31

Un meteorite è caduto nel pomeriggio di ieri in località Barigello del Comune di Aulla aprendo un piccolo cratere del diametro di un metro e della profondità di oltre quaranta centimetri. Com'è noto questi meteoriti sono particelle di materia cosmica che nella loro caduta, venendo a contatto con l'atmosfera diventano incandescenti.

ATROCE DELITTO DI UNO SQUILIBRATO

Uccide moglie e figlio e quindi si toglie la vita

Ha lasciato una lettera in cui si dice convinto dell'infedeltà della donna

Campobasso, 31

Soltanto oggi si è avuta notizia di una tragedia coniugale che ha distrutto una intera famiglia a Campomarino, in provincia di Campobasso. Da qualche giorno gli abitanti del paese avevano notato la scomparsa dei componenti della famiglia del colono 27enne Walter Rampelli, da Ravenna. Poichè non risultava che i Rampelli avevano lasciato il paese, non tardò a farsi strada il sospetto che qualcosa di grave fosse accaduto nella casa da loro abitata.

Il sospetto si è tramutato in certezza allorchè i carabinieri hanno forzato la porta della masseria abitata dai Rampelli. All'interno della stanza da letto hanno trovato infatti tre cadaveri: il capofamiglia Walter Rampelli, la moglie Maria Bussoli e il figlioletto Alessandro, di due anni. Poco distante i carabinieri hanno trovato una lettera di pugno del Rampelli, in cui è detto che avrebbe compiuto la strage convinto dell'infedeltà della moglie.

La tragedia, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, è avvenuta nel cuor della notte: il Rampelli, dopo aver ucciso a colpi di fucile la moglie e il figlioletto immersi nel sonno, si è tolto la vita con la stessa arma.

Il Rampelli, nativo di Bagnocavallo di Ravenna, era uno dei tanti militari sbandati che durante l'ultimo conflitto era rimasto bloccato nel Molise. Quattro o cinque anni or sono una sua fotografia era comparsa su un settimanale illustrato nella rubrica: «Chi la visto?», fattavi inserire dalla vecchia madre che di lui non aveva più notizie. Furono gli abitanti di Campomarino che, riconoscendo nella fotografia il Rampelli, avvertirono la povera mamma, la quale da Ravenna si precipitò all'ospedale di Termoli, dove in quei giorni il Rampelli era ricoverato. Il figlio non mostrò di riconoscere la madre, dando i primi segni di squilibrio mentale. Egli ha compiuto la strage con la massima freddezza, provvedendo a foraggiare abbondantemente gli animali nella stalla e barricando quindi la porta di casa con ogni cura.

Salite a tre le vittime dei disordini di Barletta

Bari, 31

Le vittime dei recenti disordini avvenuti a Barletta dinanzi alla sede della Pontificia commissione di assistenza e durante i quali furono sparati colpi di arma da fuoco sono salite a tre. Infatti oggi è morto il bracciante ventenne Giuseppe Lojodice che era rimasto ferito alla milza. Gli altri due dimostranti rimasti uccisi sono Giuseppe Spadaro e Giuseppe Di Corato.

Un milione in contanti robato a un industriale

Milano, 31

Un milione in contanti è stato trafugato stamane all'industriale Enrico Molteni, con il trucco della gomma a terra. Il Molteni, titolare di un'officina meccanica di via Candiani, stava avviandosi con la sua automobile dopo aver riscosso la somma presso un'agenzia bancaria, quando si accorgeva di avere una ruota sgonfia. Mentre provvedeva al cambio, il ladro che aveva evidentemente preparato il colpo, afferrava la borsa nella quale era stata riposta la somma incassata, e si allontanava in motocicletta.

DOPO 42 ANNI DI PROTESTANTESIMO

L'attore Alec Guiness si è fatto cattolico

Recentemente egli aveva interpretato sullo schermo le parti di un prete poliziotto e di un vescovo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Il celebre attore inglese Alec Guiness si è convertito al cattolicesimo. L'attore, nella chiesa di St. Lawrency, a Peter Field, ha fatto la prima comunione.

La notizia è stata diffusa da Guiness solo adesso. «Non è stata — egli ha detto — una decisione improvvisa. La fede della Chiesa cattolica romana m'interessa da anni».

Questa conversione conclude forse le voci sorte durante la visita al Papa del Maresciallo Montgomery e del duca di Norfolk. S'era detto, dopo quelle visite, che i due personaggi avessero parlato dell'intenzione di convertirsi al cattolicesimo di una persona inglese molto nota. Norfolk è già cattolico, ma Montgomery non lo è, e per prima cosa si disse che egli aveva parlato di se stesso. Poi si parlò della principessa Margaret e, infine, si fece il nome di Alec Guiness. Oggi se ne ha conferma.

Il pubblico italiano conosce Guiness nella qualità di attore comico, interprete di «Sangue blu», «Le avventure di mister Holland», «Lo scandalo dell'abito bianco». Ma si tratta di un attore multiforme. In «Sangue blu», ad esempio, interpreta otto parti diverse. E a teatro ha interpretato «Cosktail Party», «Riccardo III» a «Amleto» di Shakespeare. Per lo schermo ha interpretato due figure di sacerdoti cattolici: «Padre Brown», prete poliziotto dello scrittore cattolico Chesteron, e un vescovo nel film «Il prigioniero», ispirato dalle traversie del cardinale Mindszenty e del cardinale Wiaznsky.

Non è escluso che l'avere interpretato questi due personaggi abbia influito sulla sua decisione, che però stava già per prendere. «Quel che posso dire è che i lavori di ricerca che ho fatto per interpretare queste due parti — egli ha detto — mi hanno portato ad interessarmi del cattolicesimo più di quanto non avessi fatto prima».

Alec Guiness ha 42 anni, è sposato con una protestante ed ha un figlio di 15 anni che è diventato cattolico sei mesi or sono. Nel 1945, ufficiale della Marina inglese, aveva visitato Roma ed era stato ammesso alla presenza del Papa. Pochi giorni dopo aveva scritto al suo amico Sird Sidney Cockerell: «Sono rimasto profondamente impressionato dalla personalità del Papa. Forse per la prima volta in vita mia avevo incontrato un santo».

Alfredo Pieroni

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permangono condizioni di tempo variabili con intensi annuvolamenti e piogge sparse: qualche nevicata si potrà avere localmente sulle Alpi occidentali e sullo Appennino centrale: schiarite parziali potranno alternarsi ai suddetti fenomeni. Temperatura stazionaria. Mari a Sud della Sardegna, canale di Sicilia, Jonio e canale d'Otranto mossi; gli altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 4.6, 18.2; Trento 7, 17.4; Trieste 7.1, 13.2; Venezia 8, 13.6; Milano 7.8, 13.2; Torino 7.7, 11.6; Genova 10, 15; Bologna 9.6, 17.6; Firenze 9.6, 17.8; Pisa 9.6, 17.8; Pisa 9.6, 18.6; Ancona 8.7, 13.8; Perugia 7.2, 11.4; Pescara 9, 14; L'Aquila 5.4, 12; Roma 10.8, 15.9; Campobasso 5.9, 10.2; Bari 8.6, 18.4; Napoli 9.7, 14.4; Potenza 5.4, 16; Reggio Calabria 10.2, 17.1; Messina 11.6, 17; Palermo 11.8, 17.3; Catania 10.1, 16.3; Cagliari 8.4, 15.9; Alghero 6.5, 13.

Resurrezione

INUTILE domandare chi sia stato il primo cui venne la idea dell'uovo pasquale; la storia, catalogatrice diligentissima di tanti Carneadi, non ce ne ha tramandato il nome. Eppure ci pare che davvero ne valesse la pena.

Pasqua: la Resurrezione di Cristo. Mistero appoggiato a tali prove da far pensare che non lo si neghi senza partito preso; eppure così sconcertante che non lo si può affermare senza la fede nella trascendenza del Risorto.

Trascendenza suffragata a sua volta dal fatto della Resurrezione e per la quale soltanto ci rendiamo conto dell'altro fatto, non meno misterioso e non meno positivo, della presenza di Cristo, vivo e operante come nei giorni della sua vita terrena, nella coscienza individuale e collettiva dei credenti.

Pasqua: trionfo della vita, squillo di resurrezione per ogni uomo di buona volontà? — e chi non lo è in un qualche momento della propria vita? Pasqua: armonia gioiosa tra il fremito della natura che rinnova la sua perenne giovinezza e il ridestarsi di un'interiore letizia nella santa novità del cuore purificato.

Tentare di esprimere tutto ciò, provarsi a tradurre gli echi che nello spirito son destati dalla Pasqua, usando le parole del linguaggio umano, è sperimentarne ancora una volta l'insufficienza, e ci pare quasi di offuscare l'immediatezza di una intuizione chiarissima. Il meno inadeguato fra i linguaggi è quello dell'arte; quello della musica, del colore, della poesia; specie della poesia inconsapevole e perciò vera che è nelle cose piccole e semplici nelle quali la gente piccola e semplice sa scoprire l'arcana rispondenza con le cose veramente grandi e ne trae i simboli che diventano patrimonio tradizionale.

Di questa verità ce n'è tanta nell'uovo di Pasqua; e non ne conosciamo l'inventore.

Forse è meglio così. Questo simbolo umile, casalingo, divenuto comune forse proprio perchè nato dall'intuizione d'un uomo comune, lo sentiamo più nostro così com'è, non legato ad alcun nome più o meno illustre, senz'altra credenziale che quella della sua intrinseca validità; ci è divenuto caro perchè, nella modestia della sua origine anonima, esso ha conservata intatta tutta la sua spontaneità. Nella sua aderenza alla realtà significata, inconsapevolmente ricca di allusioni inespresse, c'è tanta rispondenza al clima di Pasqua quale ciascuno di noi lo sente, da farci pensare che ciascuno di noi l'avrebbe potuto inventare.

La bianca, liscia, fredda superficie del guscio d'uovo ci dà la sensazione della cosa inerte, inanimata. Eppure sotto a quell'apparenza di morte c'è la vita; una vita che sta per rivelarsi, insospettata da chi già non sappia quello che accadrà quando sarà giunto il momento.

Solo qualche confuso ricordo della prima infanzia, del tempo in cui abbiamo guardato con occhi nuovi al mondo per noi nuovo, può soccorrerci nell'immaginare le emozioni dell'uomo che per la prima volta vide schiudersi un uovo.

Quello strano oggetto che incomincia a muoversi, si screpola e infine s'apre e ne esce qualche cosa di vivo, lo deve aver sorpreso. Talvolta anche noi, pur con tutta l'esperienza di chi tante ne ha già viste di cose strane, siamo ancora capaci di meravigliarci dinanzi a certi aspetti, non più nuovi eppur sempre misteriosi della natura; e pensiamo che quella dovette essere una meraviglia gioiosa. Probabilmente sbagliamo. La gioia c'è quando l'evento è atteso da chi già sa che esso deve venire. L'inatteso dà una sorpresa che non è priva di sgomento.

Il matt[illegible] di Pasqua è per noi [illegible]ora di [illegible]tizia. Può sembrar Pa[illegible], ma [illegible] fu così l'alba di D[illegible] per gli [illegible]mici di Gesù. [illegible] de il sep[illegible] alla [illegible]tra che chiu- [illegible] attendiamo [illegible] Crocifisso, noi [illegible] zienza ma co[illegible] [illegible]iosa impa- [illegible] sappiamo che ess[illegible] perchè [illegible] ta; nella nostra attesa [illegible] rovesciama del Calvario è ormai [illegible] dram- [illegible]

In quelle prime ore d[illegible] [illegible] menica, sul cuore dei di[illegible] [illegible] pesa invece tutta l'angoscia [illegible] la catastrofe che li ha [illegible] tutta l'amarezza della del[illegible] che li abbatte.

I soldati sono fuggiti ter[illegible]; Maddalena piange sc[illegible] lata dinanzi alla tomba vuota [illegible] chiede dove abbiano nascost[illegible] corpo del suo Maestro; Pietr[illegible] Giovanni, accorsi a verificare [illegible] strana notizia, non sanno [illegible] pensare e temono il peggio.

Poi lo spavento cede il po[illegible] all'incredulità. Al Risorto [illegible] entra nel Cenacolo, gli apost[illegible] che vi si erano rimpiattati [illegible] manti di paura, non ve[illegible] contro festosi ma si ric[illegible] no in un angolo.

Perchè tutto questo? [illegible]

Quante volte Gesù ave[illegible] lato loro di sofferenza, [illegible] crificio, di morte. No[illegible] no voluto sentire. [illegible] era venuto e aveva [illegible] loro sogni. Ieri non av[illegible] voluto credere alla morte; [illegible] delusi, credono soltanto [illegible] morte; e non credono alla [illegible] surrezione.

Quando finalmen[illegible] l'evidenza, si fa[illegible] spirito: la luce [illegible]

Finalmente [illegible] l'ignominia [illegible] ba custodit[illegible] sono state [illegible] sia ma [illegible] lutare [illegible] loro

ambiziose illusioni di un regno messianico di potenza terrena.

Bisogna dunque che in noi qualche cosa perisca affinchè qualche cosa di più alto possa nascere e vivere. La Resurrezione ha rivelato ai discepoli dalla mente tarda e dal cuore fiacco questa legge dello spirito.

Uomini rudi e semplici, forse qualche volta l'avevano già intravvista, adombrata nei fenomeni naturali a essi familiari: il minerale che si dissolve per diventare alimento al vegetale; la pianta che, distrutta, diventa cibo animale; la bestia che deve perire per nutrire l'uomo.

Ora tutto è chiaro; siamo in questa vicenda: non ci sarebbe stata l'alba di oggi senza il tramonto di ieri, nè potrebbe mai sorgere un domani se l'oggi non dovesse passare; non si raggiunge la vetta se non nella fatica della salita. Ma è appunto per questo che d'ora in poi in ogni tramonto vi sarà una speranza, in ogni travaglio un'aspettazione fiduciosa.

Risorgono anch'essi col Risorto ormai consapevoli che rinascere alla gioia della bontà è aver avuto la forza di far morire in sè stessi le piccole meschinità dell'egoismo.

Nel triste sabato in cui per essi non c'era altro che il freddo sasso del sepolcro, il canto festoso della primavera non aveva destato echi di gioia nella loro anima; cercando il Maestro fra i morti, i fiori novelli che spuntavano al tiepido sole d'aprile intorno alla pietra tombale creavano un contrasto che rendeva più desolata la loro disperazione. Ora c'è piena armonia fra il terso cielo del mattino di Pasqua e la luce interiore che risplende serena nel loro spirito rinnovellato.

Di questa nuova vita sono simbolo le uova che ieri la massaia ha tinto di rosso e oggi saranno scambiate fra amiche, conoscenti e vicine; le cento, le mille uova riprodotte sulle cartoline degli auguri fra leprotti, pulcini, rami di pesco in fiore e nanetti sorridenti, inserite nel filoncino della nostrana «titola».

Anche se divenute pretenziose, ingigantite nelle proporzioni, trasformate in uova di cioccolato, infiocchettate e racchiudenti i più svariati oggettini e assurte alla dignità di dono di lusso esse sono pur sempre l'uovo: l'umile «ovetto» che nelle famiglie povere tien luogo dei costosi ricostituenti e la mamma lo riserva al piccino più gracile perchè cresca presto, o viene aggiunto alla cena del papà che lavora e ha bisogno di mantenersi in forze, o lo si dà alla nonnina cui fa bene.

Col suo messaggio festoso eppur timido e sommesso, l'uovo di Pasqua viene oggi nelle nostre case a dirci tante cose belle e vere. Sia il benvenuto.

Roberto Marussi

L'esito del concorso di canto a Spoleto

Roma, 31

La presidenza del «Teatro lirico sperimentale» comunica che la commissione esaminatrice del Decimo concorso nazionale di canto indetto per l'anno 1956 ha esaurito i suoi lavori.

Esaminati i risultati delle votazioni, sono stati giudicati idonei per essere presi in considerazione (per una eventuale utilizzazione) i candidati seguenti: soprani: Vallin Anna Maria (Conservatorio di Bologna, maestro Melandri), Marcucci Maria (Scuola Domar di Firenze), concetta Fichera (Liceo musicale Bellini di Catania). Soprani leggeri: Adriana Gambetti (Conservatorio di Bologna, maestro Melandri). Mezzo soprani: Giovanna Fioroni (Scuola Consoli, Roma). Tenori: Salvatore Gioia (Conservatorio Santa Cecilia di Roma, maestro Manurita), Schiano Ero (Scuola Calcagni, Roma). Baritoni: Lorenzo Testi (Liceo musicale Morlacchi, Perugia, maestro Zeetti), Antonio Boyer (Conservatorio Santa Cecilia, Roma, maestro Sadero). Bassi: Umberto Jacoboni (Conservatorio Santa Cecilia, Roma, maestro Pediconi), Renzo Gonzales (Scuola Consoli, Roma).

La tradizionale «Via Crucis» del Venerdì Santo al Colosseo

Una delle più suggestive raffigurazioni del sacrificio di Gesù: la «Deposizione» di G. B. Tiepolo

I funerali a Lisbona del Principe Alfonso

Lisbona, 31

Presenti diverse migliaia di persone, tra le quali molti esponenti delle correnti monarchiche e della alta nobiltà spagnola, sono stati celebrati oggi ad Estoril i funerali dell'Infante Alfonso di Borbone, figlio minore del pretendente al trono Don Juan, deceduto all'età di 14 anni, per una tragica fatalità, mentre maneggiava una rivoltella.

Il feretro è stato trasportato con un autofurgone dalla villa dei conti di Barcellona, sita sulle alture di Estoril, nel piccolo cimitero di Cascais, distante alcuni chilometri. Nelle automobili del corteo avevano preso posto il pretendente Don Juan, il figlio maggiore di questi, principe Juan Carlos (in uniforme dell'Accademia militare spagnola), un rappresentante del Presidente della Repubblica portoghese Craveiro Lopes, il Ministro degli Esteri portoghese Cunha, membri del Corpo diplomatico, amici di famiglia ed esponenti del movimento monarchico.

Al cimitero si è svolta nella cappella, una breve funzione, officiata da un sacerdote del luogo e dal Nunzio apostolico mons. Cento. Successivamente il feretro è stato portato a spalla da nobili spagnoli fino ad un loculo dove è stato inumato e dove resterà prima di essere traslato in Spagna, nel Pantheon reale dell'Escuriale. Prima che la tomba venisse chiusa, il padre dell'infelice giovane ha gettato sulla bara una manciata di terra di Castiglia.

Tra le personalità straniere che hanno accompagnato il furgone funebre al cimitero figurava Umberto di Savoia.

RESTITUITI AL LORO REALE SIGNIFICATO DALLA RIFORMA LITURGICA

Più fedeli al vero i riti della Pasqua

Non è mancata tra i romani qualche sorpresa per le innovazioni
Le sacre manifestazioni seguite con profondo spirito religioso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, marzo

Queste sono le prime impressioni delle intense e appassionate giornate della Settimana santa svoltasi a Roma secondo il nuovo ordine.

Le molte migliaia di persone che hanno assistito in San Pietro alla messa vespertina del Giovedì santo possono testimoniare della consistenza del dono che ha rappresentato per i fedeli lo spostamento dell'orario. Un fatto di tale importanza come la messa commemorativa dell'ultima Cena, nella quale si istituì la Comunione e si diede la lezione di amore reciproco e di umiltà che fece fare un salto a Pietro («Tu, Signore, lavare i piedi a me?»), destinata naturalmente a celebrarsi la sera, si svolgeva fino all'anno scorso di mattina, in chiese praticamente vuote: la importanza del rito non trovava corrispondenza nel pubblico, che era occupato negli uffici e nelle faccende domestiche. La liturgia di questi giorni si era più allontanata dalla pienezza del fervore popolare; si era invecchiata (è una espressione che attingiamo a ottima fonte). I fatti tragici e meravigliosi dai quali è stata cambiata la storia del mondo, che si svolgevano nelle ore serali e notturne — la Cena, la crocifissione, la resurrezione all'alba di domenica — venivano commemorati la mattina in seguito a una serie di anticipazioni di orario avvenute nel Medio Evo. Non è il caso di ricordare qui le ragioni di questa deformazione: non vi è estranea la questione dell'illuminazione, che in quei tempi costituiva una difficoltà; d'altra parte, come è stato già osservato, nel Medio Evo ogni attività si fermava dal Giovedì santo a Pasqua, sicchè, di mattina, le chiese si affollavano.

Già nel Seicento le esigenze della vita sociale erano divenute tali che il Papa Urbano VIII si risolse a cancellare dall'elenco delle feste questi tre giorni. Diventati essi giorni di lavoro, l'affluenza alle chiese nella mattina non era più possibile, e la quasi totalità dei fedeli perdeva non solo la bellezza e l'efficacia educativa di questi riti grandiosi ma altresì la loro efficacia intrinseca, la forza santificatrice che la Chiesa vi attribuisce.

Gli esercizi spirituali istituiti per le ore pomeridiane di questi giorni erano stati in certo modo un rimedio per colmare il vuoto. Le funzioni importanti si erano svolte la mattina davanti a pubblici sparuti. Negli animi subentrava un senso di attesa, che per molti era apatica. Giusti, dunque, i sermoni e le preghiere; ma essi non potevano sostituire la genuinità della messa.

Quanto al Sabato santo, l'anticipazione del rito alla mattina snaturava in certo senso la commemorazione della Resurrezione. «Il simbolismo e le formule liturgiche della veglia pasquale, staccata questa dalla sua sede notturna, perdettero in gran parte chiarezza e significato», scrive padre Ferdinando Antonelli; e quel che è peggio, «il carattere stesso del Sabato santo fu trasformato; da giorno di sommo lutto finì per essere un giorno di gaudio pasquale anticipato». La giornata del sabato, ridiventata un giorno vuoto nell'attesa della Resurrezione, ha fatto meglio risaltare la letizia e la pienezza della cerimonia notturna.

Pochi sanno che la riforma era stata chiesta da lungo tempo, da moltissimi vescovi. Essa è talmente opportuna, che vien fatto, se mai, di meravigliarsi del ritardo con cui è avvenuta. Rimettendo la messa al posto degli esercizi che caratterizzavano fino all'anno scorso questi pomeriggi, i fedeli non ci perdono ma ci guadagnano. La liturgia infatti non è un ammasso di riti esoterici da cui essi debbano essere allontanati. Tutto il rinnovamento attuale della vita delle parrocchie mira a riavvicinare la liturgia ai fedeli, la liturgia all'azione pastorale.

Non è mancata, nel Giovedì e nel Venerdì santo, qui a Roma, qualche sorpresa da parte del pubblico, un senso di lieve sconcerto in chi era abituato a identificare quasi la giornata e i riti del giovedì con la visita dei cosiddetti sepolcri. Si sa che non tutti i parroci hanno una voce squillante nè tutti i microfoni funzionano bene nè la spiegazione delle decisioni della Chiesa è sempre fatta con quello stile e quel piglio vivo che alle volte si desidererebbe.

Mistica partecipazione

Per cui, specialmente il popolino, a Roma, ha provato qua e là una certa sorpresa. I sepolcri, come è noto, non sono quel che la parola vorrebbe dire: tanto che i francesi usano, per indicare il luogo dove il Santissimo Sacramento viene custodito il Giovedì santo, la parola «reposoir», e noi diciamo «la reposizione del Santissimo Sacramento». Forse perchè questo è custodito in un cofanetto, venne l'uso di parlare di un «sepolcro»; la verità è che il Giovedì santo Gesù non è morto. Spostata a dopo la messa, e quindi a dopo le 19, la vecchia consuetudine del pellegrinaggio di chiesa in chiesa (durante il quale si prega, ci si raccoglie, ma soprattutto si discorre e si fanno apprezzamenti sul gusto e sulla riuscita di questo o quell'addobbo) rischia, col tempo, di attenuarsi e di impallidire. Le messe pomeridiane di questi giorni sono — lo abbiamo visto a Roma — qualche cosa di ben altrimenti grandioso e commovente, e il pubblico che vi partecipa compie un vero atto religioso e mistico, e non un rito sociale e urbano.

Un comandamento nuovo

Ci trovammo in San Pietro nel pomeriggio di Giovedì. La messa la celebrò il vescovo Van Lierde, che poi procedette personalmente alla lavanda dei piedi. E' un olandese prestante, alto; fece, spiegando il Vangelo, quello appunto in cui si richiama l'ordine di Gesù («se dunque ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarveli a vicenda, gli uni gli altri»), un discorso alato, pieno di foga, tuttavia sorvegliato nella sua eleganza, improvvisato in un italiano impeccabile che il tenue accento nordico rendeva più pregevole. La messa raggiunse tale solennità, ebbe così colorita bellezza pur nella tristezza della commemorazione, che non si poteva non sentirsi grati per lo spostamento di orario. Mentre mons. Van Lierde lavava i piedi a uno a uno dei dodici seminaristi allineati, piegandosi ciascuna volta fino a terra, un coro sommesso e insistente di voci fragranti di soavità cantava: «Vi dò un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati».

Più tardi andammo in altre chiese e sentimmo, qua e là, i commenti quasi delusi di certi popolani: «E' questo il sepolcro?». E altrove: «Nemmeno i fiori?». Difatti a San Giovanni in Laterano non c'erano i fiori; nelle chiese dei quartieri più popolari, invece, non mancava l'omaggio dei garofani rossi, e la gente andava e veniva come una volta; il popolino stenta a togliere alla visita al Santissimo Sacramento l'antico carattere di passeggiata cittadina e devota insieme. Era una delle consuetudini graziose che mascherano, in realtà, l'intiepidirsi della religione. La visita al Santissimo Sacramento è tuttora e più che mai consigliata: ma è restituita al suo significato reale. Il luogo della custodia d'altra parte dev'essere ornato con sobrietà: «decorosamente», dice l'Istruzione annessa al decreto del 16 novembre 1955 della Congregazione dei riti, che mette in guardia «contro gli abusi nel preparare tale luogo» e raccomanda di conservare «l'austerità propria della liturgia di questi giorni». Non c'è dubbio quindi che si è voluto innovare nel senso del ritorno alla freschezza e all'aderenza al vero.

C'è stato qualche disturbo nelle abitudini? Padre Roguet notava qualche giorno fa che la liturgia non è immutabile: «Una casa che non si tocchi mai, sia pure per rispetto, diventa inabitabile». Volendo avvicinare la liturgia all'animo e al cuore dei cristiani, la Chiesa ci raccoglie più vicino a lei e ci arricchisce. La religione, d'altra parte, non ha nulla a che vedere con l'automatismo.

Riccardo Forte

L'ABOLIZIONE DEL «CULTO DELLA PERSONALITÀ»

«NOVITÀ» SOVIETICHE ALLA BIENNALE DI VENEZIA

Saranno rappresentate tutte le correnti artistiche

Mosca, 31

Venezia sarà probabilmente la prima città del mondo a «beneficiare» — al di fuori dell'U.R.S.S. — dell'abolizione dei metodi staliniani e del «culto della personalità», nel campo dell'arte pittorica e della scultura.

Infatti, in occasione della ripresa della partecipazione sovietica alla Biennale (partecipazione che era stata interrotta nel 1934) i funzionari delle Belle arti sovietici hanno adottato misure rivoluzionarie per quanto concerne la scelta delle opere che l'U.R.S.S. invierà nella città della Laguna.

A quanto ha affermato il direttore del padiglione sovietico alla Biennale di Venezia, Nedochivin, saranno rappresentate «tutte le correnti della pittura e della scultura sovietiche degli ultimi ventidue anni, comprese quelle che potrebbero sembrare discutibili».

Da qualche anno, tra le opere di artisti russi presentate a manifestazioni artistiche straniere figuravano solamente quelle «ufficialmente in linea».

Nedochivin ha dichiarato che «le esposizioni d'arte sovietiche allestite all'estero negli ultimi venti anni offrivano, troppo spesso, solamente un'immagine piuttosto limitata dell'insieme dell'arte sovietica e della ricchezza delle diverse tendenze in tutti i campi».

Una innovazione sarà appunto costituita dal fatto che tra i soggetti raffiguranti «la vita e la storia del popolo sovietico» compariranno paesaggi, nature morte e ritratti.

Moltissime opere di pittura e di scultura sono già state selezionate per Venezia. A fianco di maestri rinomati come Johanson, Gherassimov, Plastonov e Favorski, esporranno moltissimi giovani pittori.

In una intervista concessa per l'occasione alla rivista «Novoyed Vremia», Nedochivin ha dichiarato: «Siamo felici che la distensione verificatasi in questi ultimi anni nelle relazioni internazionali e lo sviluppo delle relazioni culturali tra i paesi orientali ed occidentali ci permettano di riprendere la nostra partecipazione alla Biennale di Venezia».

COMMERCIANTI CHE RESERO PROSPERA TRIESTE

VIOLATO IL BLOCCO NAPOLEONICO DALL'INTRAPRENDENZA DI SARTORIO

Negli anni di crisi moltiplicò le sue coraggiose iniziative
Alla testa di una pittoresca carovana da Salonicco a Vienna

6.

Nell'illustrare su queste colonne la figura di Giovanni Guglielmo Sartorio ci siamo preoccupati di documentarla attraverso i suoi stessi scritti, riducendo i commenti a poche battute, e lasciando parlare quel filo conduttore che ci ha guidati nella scelta e nel susseguirsi delle citazioni, dato che il nostro assunto non sarà sfuggito ai lettori.

Ma, volendo essere generosi di citazioni, abbiamo dovuto per forza restringere il nostro campo a una data parte della memoria che il Sartorio ci ha lasciato, e abbiamo scelto la giovinezza, l'età delle scoperte e della formazione, che forse è questa età che meglio ci dà l'idea del costume di un'epoca, delle sue aspirazioni, dei suoi metodi di educazione; speriamo di essere riusciti a illuminarla esaurientemente.

Continuiamo dunque la nostra esposizione, per concludere la giovinezza del Sartorio, in cui si trovano già ben delineati la mentalità e il carattere di questo eminente costruttore dell'Ottocento triestino.

Siamo nel 1809. Trieste langue sotto la dominazione francese, che si protrarrà fino al 1813, costringendo al fallimento il 75 per cento circa delle sue ditte commerciali per via del blocco continentale istituito da Napoleone.

Tra le poche ditte superstiti, se pur conciata per le feste, vi fu la Casa in granaglie di Pietro Sartorio, che, mentre stava per crollare, trovò salvezza grazie agli insperati guadagni dovuti alle coraggiose imprese del giovanissimo figlio Giovanni Guglielmo, che si porterà a Malta e vi si fermerà alcuni anni, escogitando ogni sorta di diavolerie per eludere il blocco francese, inviando merci in varie parti del mondo, come, per esempio, generi alimentari nell'Europa centrale e balle di seta italiana in Inghilterra.

Divertenti e quanto mai interessanti le sue avventure commerciali. Ma vediamo un po' da vicino una delle sue prime imprese, che gli fornirà poi i mezzi per realizzare altre sue mirabolanti «fantasie».

Com'è che «Zaneto» si decide a partire per Malta? Da troppi mesi se ne stava ormai fermo nello scrittoio di Trieste, occhi aperti e orecchi tesi alle vicissitudini di quei tempi scombussolati, impaziente di riprendere il largo alla prima occasione, che non mancò di presentarsi a chi tanto fervidamente l'attendeva.

Quando la sorte volle che un piroscafo carico di merci che la ditta Sartorio inviava nelle Antille, a St. Thomas, venisse predato da un corsaro maltese, «Zaneto» non pose tempo in mezzo e volò a Malta per tentar di salvare il salvabile. E ci riuscì oltre le speranze; ma, mentre se ne stava a Malta, dopo aver sbrigato questo affaruccio col pirata, che gli fece realizzare qualche soldo, gli venne voglia di tentar la sorte per ossigenare la ditta paterna e, tra le altre sue imprese, una è particolarmente pittoresca. Pensò di far giungere, in barba al blocco napoleonico, delle merci nell'Europa centrale, a Vienna; di trasportarle cioè, via mare, da Malta a Salonicco e da qui, per via di terra, nell'Europa centrale, calcando un'antica strada romana. Arrivato a Salonicco il 13 luglio del 1810, e imballate le merci in piccoli colli per poter essere trasportate a due a due in bilico sulla schiena dei cavalli, il nostro «Zaneto» s'incammina con la sua carovana alla volta di Vienna il 7 agosto.

Volontà tenace

Ma il racconto che di questo viaggio ne fa lo stesso Sartorio nelle sue «Memorie» e che ci dimostra di quanta intraprendenza e di quale spirito di avventura e di rischio personale fossero animati i nostri commercianti per riuscire:

«La quantità dei miei colli richiedeva un numero di cavalli, che Salonicco e i suoi contorni non ci potevano fornire, perciò risolvettimo di trasportare frattanto una sola metà. La nostra carovana ascese tuttavia al numero di quattrocento cavalli da soma, oltre a quelli che servivano alla nostra montatura e al trasporto dei nostri personali effetti, fra' quali tende, materassi, batterie di cucina e viveri. I conduttori che appellansi «chiragi», ascendevano al numero di 40 almeno. Preso commiato dagli amici, si mosse la clamorosa e variocomposta schiera in lunga striscia qual tortuoso serpente; così, a misurato passo, abbiamo percorso tutta la Macedonia, e Bosnia sino alla capitale di Saraievo, per riprendere la nostra strada fino a Brod, ove, varcato il fiume Sava, raggiunsimo gli austriaci confini.

«Non meno di trentaquattro giorni mi sono retto costantemente su di una sella, e più che fatica, fu questa anzi tortura; ma gioventù tutto sopporta e passa prestamente dal tormento all'allegria. Per più giorni nella Bosnia ci stava da [illegible] stra macchinetta il caffè, massimo conforto in cotali faticose peregrinazioni, specialmente quando viene misto il suo profumo a quello di buon tabacco levantino, di cui avevamo larga provvista anche per allietarne gli avidi nostri automedonti.

«Alla sera veniva formato un trinceramento a noi d'intorno coi colli di merci, e gli sgravati cavalli erano lasciati liberi al pascolo sui campi vicini. Siccome quei paesi erano molto infestati dai ladri, che tal fiata assalivano armati e numerosi le carovane, così avevamo stabilito, fra di noi cinque passeggeri, di fare la guardia notturna, contribuendo ognuno un'ora del suo sonno in passeggiare armati di pistole il recinto della nostra improvvisata fortezza, onde chiamare tutti a difesa, in caso di qualche repentino assalimento.

«Alli 11 settembre del 1810 giunsimo nel lazzaretto austriaco di Brod, ove ci convenne fare sette giorni di contumacia, terminata la quale, dopo aver eseguita con coraggio la spedizione delle mie merci per Vienna, procedei lo stesso, via Esseg e Pest, alla capitale, meta di questo faticoso viaggio».

Un incontro a Odessa

Gli anni di Malta sono tra i più pittoreschi nella vita commerciale di Giovanni Guglielmo Sartorio, la cui giovanile e coraggiosa intraprendenza è il frutto diretto delle dure esperienze nei due anni avventurosi del suo viaggio nelle Antille. A seguire i suoi spostamenti improvvisi sale spontanea alle labbra un'esclamazione: «Ma che argento vivo era quel giovane!». Ecco che appena arrivato riparte. E a Malta non sta fermo, naturalmente: corre a Vienna, va in Sicilia, fa una scappata a Trieste, ritorna a Malta e vi resiste tutto l'anno tremendo della peste; e quando nel 1814 si riprendono finalmente gli affari, egli è pronto sul posto di combattimento.

Finalmente, nel settembre del 1815, ritorna alla casa paterna, ma dopo pochi mesi, ai primi di dicembre, lo troviamo già a Genova, dove, tra un affare e l'altro, ha occasione di ossequiare, in casa d'amici, Madama de Staël. Ritorna a Trieste dopo un anno, ma ecco che scopre che «il Mar Nero offriva ricca sorgente di prodotti granari» e progetta di trasferirsi a Odessa per fondarvi una filiale della Casa di commercio di Trieste: «Tre settimane dopo il mio ritorno da Genova, io correva già le poste con la direzione di Odessa». A Odessa fa un altro incontro interessante: «G. P. Vieusseux, uomo di distinto sapere che in allora rappresentava la Casa S. G. e C. di Livorno; rividi, alcuni anni dopo, quest'amico a Firenze, ove aveva eretto un grandioso stabilimento di lettura, e pubblicava l'Antologia italiana, che ha mandato molto grido in tutta Europa pel suo alto valore letterario, e specialmente in argomenti di economia politica».

Dopo un anno di attività a Odessa, nel 1817: «schiusa la stagione del lavoro, coll'approssimarsi dell'inverno presi la risoluzione di ritornare a casa per combinare definitivamente con mio padre le cose concernenti questo stabilimento filiale, e poi recarmi a Genova, Livorno e Marsiglia per procurarmi una buona clientela, e combinare gli affari per la veniente primavera, epoca in cui io doveva nuovamente trovarmi in Mar Nero, per disimpegnarli».

Tra il Mar Nero e la Liguria, attraverso Trieste, s'intreccia così una salda rete di lavoro, quando un grave lutto colpisce la famiglia Sartorio: la morte della mamma. Per «Zaneto», questo doloroso avvenimento segna una grande svolta nella sua vita: «Scorrevano mestamente i mesi di lutto. L'ottimo mio genitore mi stimolava a ricomporre la famiglia e a ravvivare le dolcezze del domestico tetto, coll'accompagnarmi a donna virtuosa, ch'egli accoglierebbe come altra sua figlia. E tale era quell'angelo che il destino incontro mi addusse. Carolina era il fior del suo sesso, l'anima della sua casa, la delizia de' suoi genitori; colta di spirito e di lingue, era eminente suonatrice di clavicembalo; ammirata da tutti, seppe sempre conservarsi modesta. Il vederla ed amarla fu un momento solo; andavo spiando ogni suo passo; di oscura notte mi appostavo sulla strada, lo sguardo fiso alle sue finestre, contento di vederne l'ombra che si disegnava sulle cortine».

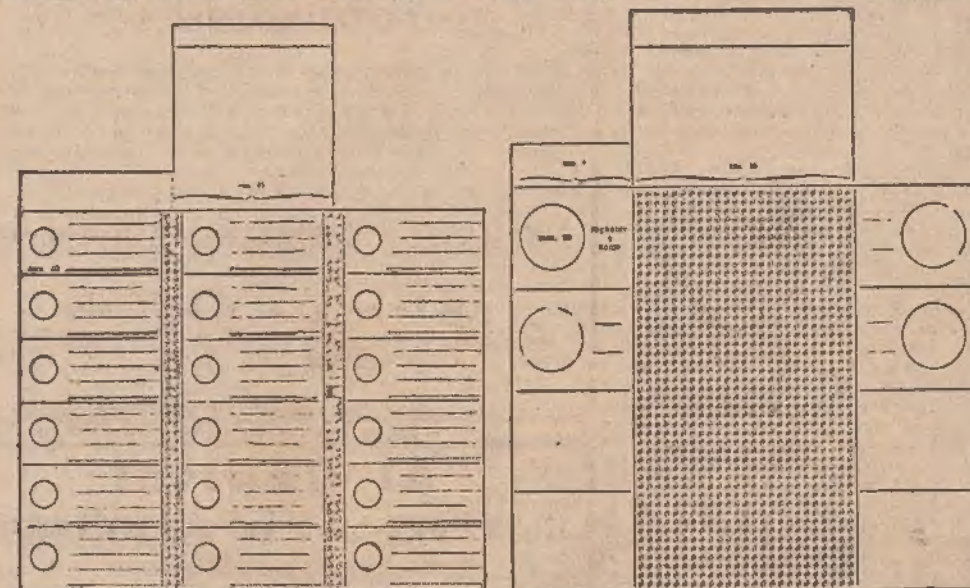
Un felice matrimonio dunque corona la movimentata giovinezza di «Zaneto», il quale, intessuta ormai una vasta e resistente rete d'affari in tanta parte del mondo, potrà prendere in mano le redini della ditta paterna di Trieste, iniziando «in loco» tutte quelle molteplici intraprese, che contribuiranno in larga parte a delineare la fisionomia commerciale della Trieste ottocentesca.

Anita Pittoni

CRONACA DELLA CITTA'

RITORNO DEL COLLEGIO UNINOMINALE

COME VERRÀ ELETTO IL CONSIGLIO PROVINCIALE

La rappresentanza per Trieste e i cinque Comuni minori sarà di 24 membri - Si voterà con due diverse schede

Presentiamo il modello delle schede di votazione predisposte per le prossime elezioni amministrative. La prima, che sarà usata per l'elezione del Consiglio comunale, prevede 18 caselle per altrettante liste concorrenti, i cui simboli saranno riprodotti negli appositi cerchietti. Ogni casella avrà quattro righe in bianco, per le preferenze che l'elettore potrà esprimere per altrettanti candidati della lista prescelta, segnandone i nomi. La seconda scheda, adottata per le elezioni provinciali, presenta la variante dei nomi dei candidati già stampati sulla scheda, uno per casella e con accanto il rispettivo contrassegno del partito di appartenenza, trattandosi, come noto, di votazioni per collegi uninominali

La legge 8 marzo 1951 n. 122 — integrata dalle modifiche della legge 136 del 23 marzo 1956 — che disciplina le elezioni dei Consigli provinciali, estesa a Trieste dal Commissario generale del Governo con i provvedimenti di martedì scorso, verrà applicata per la prima volta nella nostra città; sarà opportuno pertanto conoscere le più importanti disposizioni in cui essa si articola.

In base all'art. 2, il Consiglio provinciale viene fissato in 45 componenti nelle province con popolazione residente superiore a un milione e 400 mila abitanti; in 36 per quelle con oltre 700 mila residenti; in 30 per quelle con più di 300 mila abitanti residenti e in 24 componenti per tutte le altre. La popolazione della provincia è determinata in base all'ultimo censimento ufficiale, e cioè quello del 4 novembre 1951; a quella data, la popolazione residente nel Comune capoluogo e nei cinque minori era di 297.003 (Trieste 272.522; Muggia 12.623; Duino-Aurisina 5149; San Dorligo 4821; Sgonico 1316 e Monrupino 572) e quindi il Consiglio provinciale che dovrà essere eletto sarà composto da soli 24 membri. Se agli effetti della determinazione del numero dei consiglieri si fosse tenuto conto della popolazione residente al 31 dicembre 1955, Trieste sarebbe stata inclusa nella categoria superiore (30 consiglieri) in quanto a quella data la popolazione residente.

Il Consiglio provinciale resta in carica 4 anni e viene eletto con sistema misto. In ogni provincia infatti vengono costituiti tanti collegi uninominali quanti corrispondono ai due terzi dei consiglieri da eleggere, in base al disposto dell'art. 2; nel caso di Trieste, i collegi uninominali sono pertanto 16. Vengono così eletti i primi sedici consiglieri, e cioè il candidato che in ogni singolo collegio ha ottenuto il maggior numero di suffragi. A parità di voti il presidente della circoscrizione elettorale elegge il candidato più anziano.

L'assegnazione degli ulteriori 8 seggi — per completare il Consiglio — avviene in base al cosiddetto sistema dei «resti». Si divide il totale dei voti validi riportati da tutte le liste dei candidati per il numero dei consiglieri da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale; si attribuiscono quindi a ogni lista tanti posti quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I seggi eventualmente restanti verranno successivamente attribuiti alle liste di candidati per le quali le divisioni avranno dato i maggiori resti, e in caso di parità a quella lista che avrà avuto la cifra elettorale più alta.

Anche le disposizioni per la presentazione delle candidature alle elezioni provinciali si differenziano da quelle in vigore per le elezioni comunali. La candidatura può esser accettata per un solo collegio, e deve esser presentata da almeno 50 e non più di 200 elettori, e nessun elettore può sottoscrivere per più di un candidato. La presentazione è fatta entro le ore 12 del 30.o giorno precedente quello delle elezioni.

La legge n. 122 contempla anche il possibile abbinamento delle elezioni provinciali e comunali. In questo caso, dispone che l'elettore, dopo che è stata riconosciuta la sua identità personale, ritiri dal presidente del seggio le due schede, che dovranno essere di colore diverso, e le riconsegni contemporaneamente; il presidente del seggio procede alle operazioni di scrutinio dando la precedenza alle schede per le elezioni provinciali. Il Consiglio provinciale così eletto procede nel suo seno alla nomina del presidente, che avviene a scrutinio segreto, presenti almeno i due terzi dei consiglieri e a maggioranza assoluta di voti. La stessa procedura viene seguita per l'elezione degli assessori che per legge vengono fissati in sei, quattro effettivi e due supplenti.

La stazione autofiloviaria in costruzione a Muggia

FRA UNA SETTIMANA LA INAUGURAZIONE — EFFICIENZA DEI SERVIZI

E' in via di ultimazione a Muggia la nuova stazione autofiloviaria. I lavori hanno avuto inizio un anno e mezzo fa, e nella costruzione della nuova elegante palazzina si sono incontrate numerose difficoltà, in quanto il sottosuolo si è rivelato paludoso e ricco di infiltrazioni d'acqua. Nella palazzina troveranno sistemazione anche un bar, la biglietteria dell'ACNA nonchè una mostra turistica permanente. La stazione autofiloviaria verrà inaugurata fra due settimane.

Sempre a Muggia avranno inizio fra breve i lavori per la costruzione della scuola d'avviamento, con 24 aule, laboratori e officine. Costerà 130 milioni di lire e avrà una capacità complessiva di 450 allievi. La costruzione di questa scuola rientra nel programma del «piano Vigorelli» per il pieno impiego della mano d'opera disoccupata. Entro la primavera avranno inoltre inizio i lavori per l'ampliamento della scuola elementare: verranno costruite altre 12 aule, per una spesa di 24 milioni.

Nuova sede dell'Associazione famiglie deportati in Jugoslavia

Si rammenta agli interessati che la sede dell'Associazione famiglie dei deportati italiani in Jugoslavia, si è trasferita da via Machiavelli a via Ginnastica 52 presso la sede della sezione fiumana della Lega Nazionale. Le cariche dell'Associazione sono così ripartite: presidente dott. Renzo Guglielmotti; vicepresidente Ada Oreli; segretaria Gina Testore; segretario amministrativo Fabrizia Finizio.

LA PROTESTA DEL SIGNOR DRASKOVIC

Il provvedimento di Palamara legittimo sotto tutti gli aspetti

Sulla nota protesta belgradese del signor Draskovic a proposito delle elezioni a Trieste, manca ancora una presa di posizione ufficiale del Governo italiano. Abbiamo tuttavia raccolto ieri al Viminale una dichiarazione ufficiosa. Essa può essere così riassunta:

«A Roma si considera assolutamente ingiustificato il richiamo fatto da ambienti ufficiosi jugoslavi al Memorandum di Londra a proposito dell'estensione della legge elettorale amministrativa italiana al territorio di Trieste.

«In linea di principio, il Memorandum stabilisce che le minoranze devono godere gli stessi diritti delle maggioranze; sotto questo punto di vista, l'Italia è perfettamente a posto, in quanto il diritto di voto è riconosciuto agli sloveni come agli italiani. Se, poi, le proteste jugoslave si riferiscono all'articolo sette dello Statuto speciale, si fa notare che esso parla di circoscrizioni delle unità amministrative fondamentali, che sono una cosa diversa dai collegi elettorali e che effettivamente l'Italia non ha modificato.

«Non è quindi neppure il caso di entrare in polemica sul piano di un confronto del rispetto degli accordi osservati dall'Italia in confronto a quello degli jugoslavi, in quanto il provvedimento di Palamara è perfettamente legittimo sotto tutti gli aspetti».

Il PLI per i pensionati dell'INPS

I pensionati dell'I.N.P.S. che sono firmatari della mozione inviata in questi giorni alla presidenza del P. L. I., sono gentilmente pregati di prender contatto con la segreteria provinciale per un esame comune delle possibilità di concretare un'azione nel senso auspicato nella mozione suddetta.

DOPO L'ORDINANZA EMESSA DAL TRIBUNALE

Fissata per sabato prossimo l'esecuzione dei primi sfratti

Le disposizioni date agli ufficiali giudiziari - Un comizio pubblico mercoledì al Ridotto del Rossetti

Il problema della disciplina degli sfratti, sollevato dalla recente ordinanza del Tribunale, che dichiara senz'altro eseguibili gli sloggi riguardanti abitazioni di libera contrattazione, è tuttora all'esame delle autorità, e non è possibile ancora prevedere le decisioni che saranno adottate. Frattanto sono state notificate già parecchie intimazioni per l'immediato rilascio degli alloggi e ci consta che le prime esecuzioni sono fissate per sabato 10 aprile.

Riteniamo opportuno riportare integralmente le disposizioni che sono state date agli ufficiali giudiziari:

«1) non sono soggetti alla graduazione i titoli giudiziari di rilascio di immobili adibiti a uso di abitazione, con contratti non soggetti a proroga legale, cioè in regime di libera contrattazione;

2) non sono soggetti a graduazione i titoli giudiziali di rilascio di immobili occupati senza titolo o a titolo non locatizio (comodato, contratto di portierato, precario oneroso, ecc.). I titoli giudiziali predetti vanno, quindi, posti in esecuzione senz'altro a norma degli articoli 608 e seguenti del codice di procedura civile.

«Ora — prosegue la circolare diramata agli ufficiali giudiziari — può accadere in pratica che in molti casi sorgano dei dubbi sulla assoggettabilità o meno alla graduazione dei titoli posti in esecuzione. Premesso che l'ufficiale giudiziario non ha facoltà di sindacare o interpretare i provvedimenti giurisdizionali che gli sono commessi per la esecuzione, l'ufficiale giudiziario medesimo che venga richiesto di eseguire un titolo giudiziale esecutivo di rilascio di immobile, deve in ogni caso dare inizio alla procedura degli articoli 608 e seguenti del C. p.c., salvo che nello stesso dispositivo della sentenza o dell'ordinanza sia espressamente chiarito che l'esecuzione è subordinata alla graduazione. Spetterà agli interessati, conclude la circolare, far valere mediante formale opposizione l'eventuale pretesa alla graduazione del titolo».

Da parte sua, l'Associazione fra inquilini di Trieste e della Venezia Giulia avverte che non tutti i contratti stipulati dopo il 1.o marzo 1947 sono da considerarsi di libera contrattazione e pertanto invita gli interessati a presentarsi presso gli uffici dell'Associazione (viale XX Settembre 22) per far esaminare i singoli casi.

Sul tema degli sfratti infine viene annunciato per mercoledì un comizio pubblico dell'Associazione per il diritto alla casa. La manifestazione avrà luogo alle ore 19.30, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti.

56 milioni alla beneficenza erogati nel 1955 dalla C.R.T.

Ai vari interventi benefici fatti nel corso dell'anno 1955 dalla Cassa di Risparmio di Trieste, si aggiunge ora l'importante deliberazione presa dall'Amministrazione nel corso dell'approvazione del bilancio 1955, in seguito alla quale vengono devoluti alla beneficenza ed alle opere di pubblica utilità ulteriori lire 20 milioni.

Nel piano di riparto troviamo cospicui stanziamenti a favore della assistenza scolastica (lire 5.200.000), dell'assistenza sanitaria, dell'infanzia, degli ospedali e degli Enti Comunali di Assistenza (lire 2.610.000), delle attività culturali e sportive (lire 2.180.000), dell'assistenza ai mutilati e minorati, ai profughi, agli indigenti, alle istituzioni religiose, alle associazioni combattentistiche e d'Arma (lire 2.520.000). Sono stati inoltre disposti interventi straordinari a favore dell'Università, degli Ospedali Riuniti, di altri enti culturali della città e dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati per complessive lire 2.800.000.

Pertanto la Cassa di Risparmio ha complessivamente erogato a scopo di beneficenza, a valere sull'esercizio 1955, oltre 56 milioni di lire.

Morte di un vecchio avvocato

Una paralisi cardiaca ha stroncato ieri l'operosa esistenza dell'avv. Gino Quarantotto. Poco dopo le 11, il professionista è stato colto da un grave malore, e i suoi hanno subito richiesto l'intervento della CRI nell'abitazione di via del Teatro 4. Purtroppo, al medico di turno, dott. Verginella, non è rimasto che stendere il certificato di morte. L'avv. Quarantotto, ch'era oriundo di Bari, aveva 84 anni. Ai congiunti.

LE ORE DELLA CITTA'

Scrittori al C.C.A.

Se la precedente «Settimana letteraria» al Circolo della cultura e delle arti riunì cinque tra i più significativi scrittori italiani d'oggi, l'attuale edizione 1956 addirittura raddoppia il numero dei partecipanti e si preannuncia ancor più varia e movimentata. Dieci autori saranno infatti ospiti del Circolo nelle consecutive serate che dal 3 al 7 aprile costituiranno la nuova «Settimana», all'insegna dell'editore Bompiani di Milano. E questa volta sarà la grande beneficiata del romanzieri, da Vittorini a Tecchi, da Fratelli a Patti, da Gadda Conti a Flora Volpini, G. B. Angioletti e Antonio Aniante, da squisiti conversatori quali sono, promettono invece veri e propri interventi discorsivi. L'importante manifestazione, che sarà aperta martedì da Valentino Bompiani in persona, si concluderà sabato con l'attesissima presenza di Cesare Zavattini. La bella manifestazione culturale al C.C.A. sarà completata da una scelta Mostra libraria.

Il vestito primaverile

dell'uomo elegante deve essere di colore e taglio moderni, dalla linea signorile, con stoffa di grande marca. Ve lo offre il negozio di Antonio Riccardi, via Battisti 2 (tel. 31-486) che è fornito di tagli d'abito, soprabiti e confezioni in grandiosissima scelta. Sartoria propria.

Alla Grotta Gigante

Domani, seconda festa di Pasqua, la Grotta Gigante verrà aperta al pubblico per la consueta illuminazione di primavera. L'accesso avrà inizio alle 14 e continuerà sino alle 18. La grande cavità, illuminata da centinaia di fiammelle e da proiettori, offrirà nuovamente ai visitatori, vecchi e nuovi, un indimenticabile spettacolo. Per l'occasione il servizio di autocorriere (dirette sino a Borgo Grotta Gigante) sarà intensificato a partire dalle ore 12 e continuerà sino allo sfollamento completo.

Per il piccolo Sergio

Sulla povera culla di Sergio Palmisano si è riversata l'ondata di una commovente solidarietà. Grazie, amici lettori, per quest'ennesima prova di gentilezza e di bontà. Grazie a tutti: al discreto «N. N.» e a «T. A.», il ragazzo che, possedendo solo cento lire, ha voluto unire alla modesta banconota una catenina d'oro con una Madonnina e il suo ingenuo e fraterno augurio per il bambino malato. Grazie anche ai dipendenti degli uffici della Camera del Lavoro che, per onorare la memoria della signora Anna Novelli, madre del dott. Livio, segretario camerale, nel trigesimo della sua morte, hanno voluto destinare 16.800 lire a favore del piccolo Sergio. Questa tangibile prova di comprensione e di umana assistenza sarà il più dolce degli auguri pasquali per mamma e papà Palmisano che, grazie a tanti generosi, potranno far sottoporre la loro creatura alla decisiva visita dello specialista milanese. Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci nella giornata di ieri: N. N. a mezzo di Tullia Vascon lire 1000; A. S. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; Annamaria D. 1000; Bianca De Negri 1000 Arrigo Rota 1000; E. G. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; Pino F. e colleghi 5000; Maria e Nino 2000; Famiglia Mario Pasutto 500; N. N. 500; Catafano Aurelio 500; N. N. 500; una mamma e papà 500; N. N. 1.500; Longino Longo 5000; N. N. 1.700; sette colleghi 3.500; impiegati dell'Ufficio del Lloyd Triestino 7.600; L. S. 200; Carlo e Franca Balbi 500; Romi Spahar 500; N. N. 500; Roberto e Viviana De Carli 500; Luciana C. 500; Cyntia Lampe 1.500; Alvise Nobile 1000; N. N. 1000; Laura 1000; N. N. 1000; S. R. e colleghi 2000; Berto 2000; Maria Gabriella 5000; Cornia 1000; T. A. una collanina d'oro con Madonnina e 100; Personale della Camera del Lavoro 16.800. Lire 75.900. Importo precedente lire 18.300. Totale lire 94.200. Avvertiamo i lettori che martedì chiuderemo la sottoscrizione.

Riconoscimento

Gli scorsi giorni, presso la Sede della Soc. FRAMA di piazza Dalmazia, ha avuto luogo una simpatica cerimonia, con la distribuzione a tutti i collaboratori di un adeguato premio offerto dalla grande Casa torinese FAUSTO CARELLO & C., avendo la Frama raggiunto il primo posto fra tutti i concessionari Carello-Trico-Fram in Italia nell'incremento di vendita delle cartucce filtranti FRAM. E' questo un meritato riconoscimento che va a lode della società triestina, dei suoi dirigenti e collaboratori, che pur operano in una zona ancora in difficoltà economiche.

Alla «Ginnastica»

domani, lunedì, II Festa di Pasqua, trattenimento danzante, dalle ore 17 alle 20.30, riservato ai soci, invitati e studenti muniti del normale invito.

Il calendario di Sponza

Non è del calendario del Lloyd che vogliamo parlare, cioè di quella nave in partenza attraccata alla Stazione marittima che il pittore Sponza ha fatto giungere non soltanto in tutti gli uffici della nostra città, ma anche in ogni parte d'Italia e del mondo. Ora egli ci manda un altro calendario, quello che lo riguarda personalmente: 7-21 aprile Mostra individuale nella Galleria d'arte contemporanea di Portogruaro, Galleria Pilsen; 12-22 aprile nella «Saletta d'arte Metro Cristallo» di Torino, in tutto cinquanta opere. 25 ottobre - 4 novembre alla Galleria «Barcaccia» di Roma un'altra personale ancora. Possiamo proprio dire che Sponza lavora con molto impegno.

Lascia o raddoppia

Perchè affannarsi per trovare un posto, se con solo 5000 lire mensili potrete acquistare il nuovissimo televisore *Trans Continents Radio* da 17 pollici, 18 valvole, 6 canali, di alta fedeltà, al prezzo record di lire 115.000 dall'esclusivista *Radio Alabarda*, viale XX Settembre n. 7?

Carte in tavola

Con questo titolo non alludiamo ad alcuno dei recenti avvenimenti che hanno provocato tanta sensazione sulla scena politica mondiale: volevamo semplicemente dire che finalmente ora il desiderio di molti clienti del «salotto triestino», cioè del Gran Bar Alcione, potrà essere esaudito. Infatti gli amanti del gioco hanno da oggi a loro disposizione gli accoglienti e confortevoli tavolini della galleria dell'Alcione, e le partite di canasta si alternano a quelle di bridge. Con questo si può dire che il noto signorile ritrovo è veramente completo, e oltre ai conforti offerti dall'inappuntabile servizio di bar e pasticceria, oltre ai trattenimenti musicali pomeridiani e serali, oltre agli spettacoli della TV, la clientela può anche godersi nel posto più adatto le emozioni di un impegnativo incontro... con le carte in tavola.

Novità di stagione

in vestaglie di colori e tessuti di moda, tutte le confezioni da donna e bambini, in grande assortimento trovate da De Rosa.

L'Istituto Cosmetico

della ben nota signora Elsa Freund Canaletti porge i suoi più vivi auguri di Buona Pasqua alle affezionate clienti.

Lava per voi

Chi non si stanca mai di lavare per voi? La nuova lavatrice *Radiomarelli*, pratica, perfetta, robusta: tre anni di garanzia. Solo l'acqua è a contatto con la biancheria. In ogni famiglia, con minima spesa: visitatela da *Radio Alabarda*, viale XX Settembre 7.

Per le nuove 600

da *Zanchi*, tutto, e il meglio, in fatto di accessori. Rendete la vostra autovettura più pratica, elegante e confortevole: antifurti, profili, devioluce e lampeggio, fregi, tappeti, fodere, mascherine, borchie, antinebbia ecc. da *Zanchi*, via Coroneo 4; visitate senza impegno il nuovo negozio!

Per la Pasqua

acquistate per voi, per la vostra famiglia, i nuovi modelli di calzature alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Marche di fiducia, linee di moda, prezzi convenienti: ecco perchè alla Calzoleria Viale si compera sempre bene.

Nella sala di lettura della Camera di commercio è ostensibile il «LIM» - Libro Indicatore Internazionale Merci — con annessa carta sinottica ferroviaria per il servizio merci internazionale.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Si rende noto che il 14 aprile 1956 alle ore 11 nella sala n. 238 del Tribunale si procederà alla vendita con incanto della 6.a parte della Part. Tav. 264 (casa e terreni) di Trebiciano allo stato in cui si trova di proprietà di Skerl Maria al prezzo base di lire 244 mila offerte in aumento non inferiori a lire 5 mila.

Maggiori informazioni da richiedersi alla Cancelleria del Tribunale stanza n. 240.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che il 28 aprile 1956 ore 11 nella sala 238 del Tribunale si procederà alla vendita con incanto della villa con giardino sita in via Commerciale 37 di Trieste di proprietà del dott. Marino Zorzini.

Prezzo base diminuito lire 12.048.000. Offerte in aumento non inferiori a lire 150.000. Cauzione per essere ammessi all'incanto pari al decimo del prezzo oltre lire 1.000.000 per presunte spese fiscali.

Termine di deposito del prezzo deliberato giorni 30 dalla aggiudicazione.

Maggiori informazioni da richiedersi alla Cancelleria del Tribunale stanza n. 240.

Il Cancelliere: F.to Cardella

La Direzione del ricovero animali, via Marchesetti 10, desidera ringraziare calorosamente tutti i membri del patronato pro ricovero che hanno generosamente contribuito alle spese straordinarie che la passata stagione invernale ha imposto a questa amministrazione. Nel contempo augura Buona Pasqua.

Patronato: via F. Severo 114, tel. 39385 pom.

IL PROGRAMMA DI AMPLIAMENTO DELL'UNIVERSITÀ

Prematura la costituzione di una Facoltà di medicina

Ancora quattro anni necessari per il completamento delle attrezzature didattiche già esistenti

Nella cronaca dell'ultima seduta del Consiglio comunale abbiamo riferito dell'interrogazione del cons. Franzil (DC), il quale aveva fatto cenno della possibilità che l'Università di Trieste venisse ampliata a comprendere una facoltà di medicina. Risulta infatti che al Congresso nazionale di medicina, tenutosi nel 1954 in Sardegna, era stato formulato il voto che anche l'Università di Trieste potesse essere dotata di una facoltà di medicina e tale voto era pervenuto fino all'allora Ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini.

Il 4 novembre del medesimo anno, quando il Ministro si trovò a Trieste in occasione della celebrazione del ricongiungimento amministrativo, l'argomento fu anche trattato nella nostra sede universitaria. Il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, mentre espresse il suo ringraziamento per il voto formulato dal Congresso medico e per l'interessamento del Ministro, fece presenti le difficoltà che l'istituzione di una facoltà dalle esigenze estremamente ample e complesse come quella di medicina comportava in un organismo universitario che si trovava impegnato nell'opera di completamento delle attrezzature di facoltà già esistenti. Si sa infatti che le facoltà di lettere e di ingegneria attendono tuttora la loro definitiva sistemazione nell'ambito della città universitaria, la cui ultimazione non si avrà probabilmente prima del 1960.

In considerazione degli importanti lavori in atto e delle particolari necessità che accompagnano l'istituzione di una facoltà di medicina, fra cui non ultima quella della creazione di una vera e propria clinica universitaria, l'opinione del Magnifico Rettore e delle autorità accademiche, del tutto favorevole in linea di principio a dotare la nostra città di un'Università completa, cioè articolata con tutte le facoltà, è stata favorevole a una temporanea sospensiva, al fine di mantenere il programma di sviluppo della istituzione universitaria a Trieste nei termini della più razionale serietà. Al medesimo ordine di idee contribuisce anche il fattore costo; infatti la ventilata facoltà e le attrezzature scientifiche pertinenti comporterebbero una spesa non inferiore ai tre miliardi di lire.

Come già si sa, saranno invece prossimamente realizzate le facoltà di magistero e di farmacia, che comporteranno solo l'istituzione di alcuni istituti, potendosi avvalere delle ottime attrezzature didattiche e sperimentali rispettivamente delle facoltà di lettere e di scienze.

Sul problema della facoltà di medicina è atteso in una prossima seduta del Consiglio comunale un ulteriore intervento da parte del cons. Tagliaferro (MSI).

Una serie di uffici rionali istituiti per gli inquilini dell'IACP

L'I.A.C.P. si appresta ad istituire una serie di uffici rionali, ai quali potranno far capo gli inquilini delle case di proprietà dell'Istituto, per richiedere l'esecuzione di lavori di riparazione e manutenzione degli alloggi. Assicurazioni in tal senso sono state date all'Associazione per il diritto alla casa, in un colloquio che esponenti dell'Associazione stessa hanno avuto con la presidenza dell'I.A.C.P.

Nell'incontro sono state discusse varie questioni interessanti: programmi di lavoro dell'Istituto. Tra altro è stato confermato che gli scaldabagni a gas difettosi delle case costruite nel dopoguerra, saranno sostituiti con apparecchi elettrici, sperabilmente entro breve tempo. La delegazione ha sollecitato l'I.A.C.P. ad aumentare il numero dei custodi nelle case popolari, nonchè a curare la pulizia delle scale e degli altri servizi negli stabili che sono di uso comune degli inquilini. La Associazione infine ha raccomandato la massima economicità nel programma di costruzioni che l'I.A.C.P. realizzerà in collaborazione con il Comune con il noto mutuo di un miliardo di lire, al fine di mantenere poi gli affitti entro limiti accessibili per i lavoratori.

ASSEMBLEA dei dirigenti commerciali

Giovedì 5 aprile, alle ore 19, presso la Federazione del Commercio di Trieste (via S. Nicolò 7) si terrà l'assemblea annuale della Associazione Dirigenti Aziende Commerciali di Trieste.

Questa riunione, importante per gli argomenti che vi saranno esaminati, acquista un particolare rilievo e significato per la celebrazione del decimo anniversario della costituzione dell'Associazione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 7.1; umidità 86 per cento; pressione 1017.9 in aumento; temperatura del mare 7.4.

Oggi: Pasqua di Resurrezione. — Il sole sorge alle 5.46, tramonta alle 18.32. La luna sorge alle 0.4, cala alle 9.2.

Maree. OGGI: bassa ore 6.40, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 13.10, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 18.50, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 23.10, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 7.50, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 23.45, cm. 15 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Lloyd, via Orologio 6; Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Nel Fondo di rotazione

Desideriamo precisare che il prof. dott. Giocondo Martinelli, presidente del Comitato di gestione del Fondo di rotazione, non fa più parte dell'Università di Trieste.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	86	58	29	88	70
CAGLIARI	34	1	17	51	84
FIRENZE	52	81	32	12	54
GENOVA	55	35	8	90	16
MILANO	53	21	18	41	90
NAPOLI	18	5	85	72	25
PALERMO	19	37	84	26	73
ROMA	68	33	61	64	87
TORINO	3	80	28	27	22
VENEZIA	56	61	58	4	31

Concerto vocale. Nella sede del Circolo Marina Mercantile, la sera di mercoledì con inizio alle 21, si svolgerà un concerto vocale che sarà sostenuto dal soprano Maia Sare, dal mezzo soprano Licia Grimaldi e dal tenore Piero Gallarati. Verrà eseguito un ricco programma di musiche operistiche di Ponchielli, Verdi, Puccini Giordano, Mascagni, Donizetti e Boito.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 10: Concerto d'organo; 11.55: Benedizione «Urbi et Orbi» impartita dal Santo Padre; 11.10: Musica sinfonica; 13.20: Orchestra napoletana; 15: Musica operistica; 16: Orchestra Ferrio; 16.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita del campionato nazionale di calcio Serie A; 17.30: Concerto sinfonico; 20: Orchestra Cergoli; 21: Fermo posta; 22.30: Concerto del Collegium Musicum Italicum.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo; 14.30: Orchestra Barzizza; 15: Programma di Nilla Pizzi; 15.30: Antologia napoletana; 16: Semiseria nobiltà, farsa e nobiltà; 17: Musica e sport; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Io povero diavolo, disavventure di Carlo Campanini; 21: Spettacolo sull'Etna; 22: Le 99 disgrazie di Pulcinella.

Trasmissioni locali. 9.15: Fantasia operettistica; 10: S. Messa; 13.50: Musica operistica; 14.30: El campanon; 21.5: La zampa del gatto, commedia in un atto di Giuseppa Giacosa; 22.5: Ottetto della canzone diretto da Franco Russo.

TELEVISIONE

10.15: La TV degli agricoltori; 11: S. Messa; 11.50: Benedizione apostolica del Papa; 17.30: Tutta la città ne parla (film); 20.35: Cineselezione; 21: L'alfiere, dal romanzo di Carlo Alianello; 22.10: Una voce nella sera, canta Teddy Reno; 22.25: Il ritratto di Lidia (telefilm); 22.50: La domenica sportiva.

«LA LUCE DI CRISTO DISSIPI LE TENEBRE DAL CUORE E DALLE MENTI»

A mezzanotte da San Giusto l'augurio di Pasqua a tutta la città

«Gloria in excelsis Deo» ha cantato alla mezzanotte di ieri il celebrante nelle cattedrali più famose e nelle chiesette più umili, e le campane hanno annunciato al mondo la lieta novella che Cristo è risorto. Dopo quaranta giorni di penitenza, dopo le funzioni commemorative della Settimana Santa, nelle quali la nota dominante è stato il dolore, la Chiesa ha invitato i fedeli a gioire per il rinnovato miracolo, togliendo i veli di lutto alle sacre immagini. All'annuncio del sacerdote, l'organo e i cori hanno fatto eco solenne, rompendo il silenzio che gravava da due giorni, e tra le navate delle chiese si sono diffusi i canti più festosi della liturgia cristiana.

Per molti giorni l'Alleluja ritornerà nelle preghiere e nei canti, e le funzioni saranno intonate alla gioia per l'avvenuta Resurrezione. La Pasqua è una delle feste più care alla cristianità, e il nuovo «ordo» della Settimana Santa le ha ridata il posto d'onore che le compete. In tutte le chiese, quest'anno, la solenne veglia pasquale, con i riti più significativi della liturgia, è stata celebrata a tarda sera, e i fedeli sono accorsi in moltitudine alle funzioni, rese più suggestive dal fatto che si svolgevano dopo il tramonto.

La Messa solenne celebrata ieri sera nella Cattedrale di S. Giusto è stata preceduta da alcuni famosi e antichi riti. Mentre tutti i lumi del tempio erano spenti, si è svolta anzitutto la benedizione del fuoco, con il quale si è acceso poi il grande cero pasquale che resterà il centro della celebrazione. «La luce di Cristo, gloriosamente risorgente, dissipi le tenebre dal cuore e dalla mente» ha detto il Vescovo accendendo il cero ed incidendovi sopra una croce, le lettere greche alfa ed omega ed i numeri dell'anno corrente. Quindi, con le luci ancora abbassate, dalla porta delle chiesa si è snodata la solenne processione interna, durante la quale, in tre soste distinte, sono state accese alla fiamma del cero pasquale le candele dei presenti: prima quella del Vescovo, poi quelle del clero, infine quelle dei fedeli.

Dopo il canto del gioioso «Exsultet», cioè del preconio pasquale, e della prima parte delle litanie dei Santi, si è avuta l'esorcizzazione e la benedizione dell'acqua, portata poi in processione nel battistero, la lettura di alcuni brani del Vecchio Testamento e la rinnovazione delle promesse battesimali. Dopo il canto della seconda parte delle litanie, il celebrante e i ministri hanno abbandonato i paramenti violacei, il cui colore ha dominato durante tutta la Quaresima, vestendo quelli bianchi e preparandosi alla Messa.

Era passata da poco la mezzanotte quando il Vescovo ha intonato il «Gloria»: si sono accese tutte le luci della Cattedrale, l'altare è stato addobbato a festa e le campane di San Giusto hanno augurato a tutta la città una santa Pasqua.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle ore 19.30, nei locali della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà una interessante conferenza biblica sul tema: «Le apocalittiche profezie di S. Giovanni circa l'apostasia nella loro imminente attuazione». Ingresso libero.

→ Alle ore 18 di questa sera, nella Chiesa cristiana avventista di viale D'Annunzio 11, il Pastore G. Cesario, terrà una conversazione sul tema: «e... Cristo ha vinto la morte!». L'ingresso è libero.

→ All'interessante ciclo di conferenze organizzato la settimana scorsa dal Comitato per la produttività, si aggiunge un altra eccezionale manifestazione, promossa dall'Associazione italiana per le relazioni pubbliche, che puntualizzerà un particolare obiettivo del moderno indirizzo delle attività economiche. Giovedì infatti sarà gradito ospite della nostra città il dott. Nicholas Ruggieri dell'USIS di Roma, per una conferenza sul tema: «Le relazioni pubbliche nell'economia nazionale», indetta per le ore 18, nella sala maggiore della Camera di commercio. Anche questa manifestazione, come la precedente, si svolge sotto gli auspici del Centro sviluppo economico il cui presidente, comm. Padoa, presiede pure la sezione di Trieste e della Venezia Giulia dell'Associazione italiana per le relazioni pubbliche, che inizierà con la conferenza di giovedì la propria attività nella nostra zona. Per l'occasione sarà a Trieste anche il presidente nazionale dell'Associazione prof. Umberto Baldini.

→ Un'interessante iniziativa è stata indetta dal Centro femminile italiano per martedì e mercoledì prossimi: si tratta di un dibattito per le impiegate, che avrà luogo per le due sere nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, alle 19.30. Parlerà alle impiegate una dirigente del Movimento femminile delle ACLI e tre impiegate saranno intervistate pubblicamente da un giornalista.

Una comunicazione del SINDAN

Il SINDAN informa i marittimi interessati al riscatto, agli effetti previdenziali, della Navigazione ex a. u., che la questione è tuttora oggetto di studio al Ministero della Marina Mercantile, a causa della varietà dei casi e delle situazioni riscontrate nell'esame delle singole posizioni. Il SINDAN segue gli sviluppi della questione presso la direzione generale della previdenza marinara ed appena possibile comunicherà le decisioni del Ministero.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. CEMENTI ISONZO - TRIESTE vivamente addolorati partecipano la scomparsa dello

Ing. Adolfo Mazza

Cav. al merito del Lavoro Consigliere delegato della Società

Genova, 31 marzo 1956

† Il giorno 30 corrente si è spento serenamente il

Cap. Raniero Rovan

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie ELSA, la sorella LIDIA ved. TOROS, il cugino RUGGERO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 corr., alle ore 11, dalla via Tiepolo 1.

† Il giorno 31 marzo cessò di vivere

Eugenia Novi in Perper

Ne dànno il triste annuncio il marito EUGENIO, i figli UCCI, ITA, LUIGIA, TINA, TULLIO congiuntamente ai fratelli, sorelle e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, lunedì 2 corrente alle ore 9.

Famiglie: PERPER, NOVI-USSAI, BRADASCHIA, CASSANELLI, PAULETTA e MARSICH

† Il giorno 31 marzo spirò improvvisamente, all'età di 51 anni

Antonio Paoletti

Artigiano

Con profondo dolore la moglie GEMMA, il figlio FLAVIO unitamente alle famiglie PAOLETTI, BRATOS, BELLIAN, BOLLE, GIULI e SKABAR dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 3 aprile alle ore 16.30 movendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Maria ved. Rossetti

si è spenta il 31 corr. lasciando nel dolore le figlie MARIA, ANNA e JOLANDA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 aprile, alle ore 10.30, dall'Ospedale Maggiore.

Grazie di cuore a tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore per la perdita della cara

Mamma

Famiglie: PALOTTA - CANOLA

Nel trigesimo della morte del nostro caro fratello

Massimo Venutti

verrà celebrata una Santa Messa domani, 2 aprile, alle ore 8 nella chiesa del S. Cuore di Gesù di via del Ronco.

Famiglie: VENUTTI - AMBROSI

Trieste, 1 aprile 1956

TRIBUNALE DI GORIZIA

Vendita a trattativa privata di compendio fallimentare

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che con provvedimento del 30 marzo 1956 del Giudice delegato al fallimento di GIUSEPPE KRAMAR è stata disposta la vendita a trattative private del compendio fallimentare della fallita ditta Giuseppe Kramar. L'intera attrezzatura della azienda sarà venduta a un prezzo non inferiore a L. 600.000 (seicentomila) e gli acquirenti dovranno rivolgersi al curatore del suddetto fallimento avv. Delfino Pagliilla da Gorizia, via Garibaldi 5, oppure alla stanza n. 38 del Tribunale di Gorizia dove potranno prendere visione dell'inventario delle attività messe in vendita.

Gorizia, 30 marzo 1956

Il Cancelliere: Varacalli

CLAMOROSA RIAPPARIZIONE DELLA «BANDA DEL BUCO»

Vano tentativo di furto al calzaturificio Donda

La cassaforte ha resistito alle punte dei trapani
Gli sconosciuti ladri si sono eclissati in tempo

Clamorosa ma sfortunata è stata la riapparizione della banda del buco sulla sempre movimentata ribalta della cronaca nera locale. La imminenza delle feste pasquali aveva consigliato agli abilissimi ladri specializzati nel rubare dopo avere roso muri e pareti, a tentare di vuotare la fornita cassaforte del calzaturificio Donda, in largo Barriera Vecchia 5, ma fortuite e imprecisate circostante hanno mandato a monte l'audacissimo colpo. I misteriosi delinquenti debbono avere cominciato il loro lavoro intorno alle due della notte tra venerdì e sabato, quando hanno forzato con chiavi false il portone di uno stabile di via Vidali che ha il cortile in comune con il palazzo che ospita il calzaturificio. Probabilmente il portone preso di mira è stato quello che s'apre tra il negozio Bosutti e l'adiacente macelleria. Dall'atrio della casa, i ladri sono passati direttamente nel cortile; dopo essersi introdotti nel gabinetto di decenza del grande emporio di calzature, gli sconosciuti ladri ne hanno oscurato la porta e vetri applicandovi spessi fogli di carta d'imballo blu onde impedire che la luce, necessaria per poter «lavorare» più agevolmente, potesse filtrare e richiamare l'attenzione di qualcuno. I malfattori hanno cominciato quindi a intaccare la parte bassa della parete di mattoni che divide il ristretto ambiente dal laboratorio annesso al negozio. Lavorando alacremente, i notturni «guastatori» sono riusciti ad aprire nel muro un varco sufficiente per consentire il comodo passaggio di una persona di media corporatura. Spostate alcune forme in legno per scarpe, i ladri sono entrati nel laboratorio ed hanno provveduto a forzare l'uscio che lo divide dal reparto dove sono allineate le calzature per bambini e sono quindi passati nei vasti locali di vendita. Mentre qualcuno della banda scassinava il registratore di cassa ed apriva alcuni cassetti non chiusi a chiave altri raggiungevano il primo piano, dove si trovano il deposito delle calzature, il reparto contabilità e l'ufficio del signor Donda. Gli sconosciuti hanno polarizzato la loro attenzione sull'ultimo locale, dove, murata a una parete si trova una massiccia cassaforte di fabbricazione germanica. Oggetto della rischiosa impresa notturna doveva essere, per l'appunto, l'armadio blindato la cui porta è assicurata da tre serrature di diverso tipo. La cassaforte è stata intaccata con trapani, ma le punte degli utensili sono saltate sulla parete d'acciaio e i ladri, dopo avere inutilmente tentato di farne saltare la maniglia, hanno dovuto rinunciare all'audace impresa. A questo punto, i malviventi hanno improvvisamente preferito battere in ritirata prima che un colpo di scena facesse precipitare la situazione. Abbandonati sul posto gli «attrezzi da lavoro», essi hanno ripercorso il cammino battuto durante la spedizione e si sono eclissati senza lasciare altre tracce.

Primo a scoprire il furto è stato il portinaio del palazzo ove ha sede il calzaturificio, il signor Mayer, che nell'attraversare il cortile interno notava i fogli di carta blu applicati alla vetrata del gabinetto. Insospettito dalle insolite tendine, il portinaio s'avvicinava al locale e apertolo, si trovava dinanzi al varco di circa mezzo metro quadrato di superficie aperto dai ladri. Egli avvertiva subito, per telefono, il signor Romeo Donda, abitante in via Nizza 38, e il Pronto intervento della Squadra mobile che, a sua volta, girava la informazione ai funzionari del Laboratorio scientifico. Assieme al commerciante, giungevano sul posto anche gli addetti alle due branche della Polizia, che iniziavano un minuzioso sopraluogo. La polvere d'alluminio che gli agenti della «Scientifica» hanno abbondantemente spruzzato sulle porte, sugli infissi e sul battente blindato della cassaforte non hanno messo in rilievo alcuna impronta particolare: ancora una volta, gli affiliati alla banda del buco avevano agito proteggendosi le mani con robusti guanti di gomma. La perlustrazione dell'ambiente non ha consentito quindi scoperte sensazionali in quanto, tra il gabinetto e l'Ufficio della cassaforte, i funzionari hanno potuto raccattare solamente gli utensili usati dai malviventi per intaccare la parete di mattoni e le punte dei trapani saltate al contatto con il resistente acciaio della cassaforte. Anche se il colpo è naufragato, la Squadra mobile sta attivamente ricercando gli sconosciuti che hanno tentato l'audace furto. Evidentemente non si tratta di inesperti dilettanti ma di professionisti dello scasso e, forse, il vicino scaldatoio pubblico di via Vidali potrebbe dire qualcosa in proposito. Senza voler elevare sospetti su alcuno è molto probabile che gli sconosciuti abbiano studiato da vicino l'ambiente, e l'osservatorio più opportuno in questo caso, era proprio quel rifugio di peccatori d'ogni risma.

Cadde nel cortile dopo un volo di 5 metri

Un drammatico volo ha fatto ieri pomeriggio, verso le 17, il bambino Dario Gandusio, di 8 anni abitante in via San Marco n. 31-d. Elusa la vigilanza della sua mamma, Concetta Pappian, il piccolo Dario ha raggiunto il terrazzino dell'alloggio e, non visto, ha dato la scalata alla ringhiera. Il bambino era giunto alla sommità del parapetto quando, perduto improvvisamente l'equilibrio, piombava nel sottostante cortile, dove si abbatteva gravemente ferito dopo un volo di circa 5 metri. Soccorso subito dalla mamma, il ferito è stato adagiato in un'auto di passaggio e avviato all'ospedale. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per la frattura dislocata del femore sinistro, contusioni al cranio, ematomi retrobulbari ed epistassi traumatica.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri, a mezzogiorno, all'ospedale il bracciante Raffaele Zacchigna, di 52 anni, abitante in via Media 9, il quale è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica per ferite lacero contuse e lesioni arteriose al mignolo destro. Lo Zacchigna, che guarirà in due settimane, ha narrato d'essersi ferito all'hangar 62 del Porto Duca d'Aosta. Scaricando della juta, era rimasto con la mano compresso sotto un'imbragata a pieno carico.

(«Giornalfoto»)

Sono scomparse dalla Sacchetta le sedi galleggianti delle società di canottaggio e questa foto non potrebbe essere più significativa: è l'ultima che se ne va, trasferita via mare a San Giovanni di Duino, al lento traino di un motopeschereccio

INININTERROTTA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

Viaggia sulla moto con papà ma per un sobbalzo finisce all'ospedale

La grave caduta di un ciclista - Uno scontro in Largo Barriera

Marito, moglie e un bambino sono rimasti feriti ieri in un incidente accaduto davanti al Campo profughi di Padriciano. Erano all'incirca le 16, quando, pilotando la sua motoleggera, il bracciante dell'ILVA Francesco Gregori, di 40 anni, abitante al numero 30 del villaggio, stava rincasando da Basovizza. La motoretta, sul cui sellino viaggiava la moglie del Gregori, Maria, di 37 anni, stava passando davanti al Campo profughi, allorchè l'uomo si vedeva tagliare improvvisamente la strada da un bambino, Dario Cecco, di 6 anni, da Verteneglio che, di corsa, si stava dirigendo verso il campo stesso, dov'è alloggiato. Il Gregori tentava di evitarlo ma, dopo aver sterzato, finiva tuttavia con l'investirlo, rovesciandosi quindi assieme alla moglie. Veniva subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, era subito dopo sul posto. Il sanitario riscontrava al Gregori ferite lacero contuse alla fronte e alla spalla sinistra; a sua moglie, escoriazioni alla spalla sinistra e al ginocchio; al piccolo Dario, ferite lacero contuse al parietale destro. I tre venivano trasportati all'ospedale, dove il bambino è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni mentre i due coniugi dopo le cure sono stati dimessi. Il Gregori guarirà in una settimana, sua moglie in cinque giorni.

Verso le 16, mentre si stava dirigendo in bicicletta verso la sua abitazione, al numero 49 di Caresana, il tornitore Daniele Smotlach, di 35 anni, è caduto a causa della strada ghiaiosa e, rotolando sui sassi, ha riportato lo spappolamento delle labbra, l'asportazione parziale del labbro superiore, profonde ferite lacero contuse alla bocca, la frattura del setto nasale, l'avulsione di alcuni denti e la frattura della mandibola. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI di Muggia, lo sfortunato ciclista è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Alla stessa ora, la strada ghiaiosa ha giocato un brutto tiro anche all'agente delle assicurazioni Elio Tommasi, di 26 anni, abitante in via Zorutti 3. Mentre si stava recando a Sistiana in motocicletta, egli è caduto a causa dei sassi, producendosi una vasta ferita al parietale destro. Il Tommasi è stato accompagnato alla CRI da un automobilista di passaggio e, con un'autolettiga, è stato successivamente trasferito all'ospedale.

Verso le 16 è avvenuta anche la disgrazia capitata a Vittorio Candioti, di 11 anni, abitante in via Udine 32. Seduto sul sellino della motoretta guidata da suo padre Vittorio, il ragazzo percorreva il viale Miramare in direzione del bivio quando, a causa di un sobbalzo, è caduto, procurandosi contusioni escoriate alla fronte e al ginocchio destro. Il Vittorio è stato trasportato all'ospedale dal papà e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Nei pressi della confluenza di via Carducci con Largo Barriera Vecchia, la motoretta del falegname Ennio Bari, di 20 anni, abitante in via Foscolo 39, è venuta a collisione, poco dopo le 8.30 del mattino, con l'auto di Severino Corda, di 30 anni, abitante in via Palamonti 43. Sbalzato di sella il centauro ha riportato ferite lacero contuse al piede destro con la sospetta frattura del metatarso. Trasferito all'ospedale con la CRI, il Bari è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Scontro in famiglia nei pressi del caffè Demarchi a Servola: verso le 22, mentre faceva un giretto in bicicletta, Nerina Scherlan, di 20 anni, abitante in via Soncini 81, ha sfiorato la bici di sua sorella Reame, di 17 anni e, perduto il controllo, è finita a gambe all'aria. La Nerina è stata trasportata all'ospedale con un automezzo dei carabinieri, e accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per stato commozionale, ematomi all'occipite e ferite lacero contuse alla coscia sinistra.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso alle 19.50 di iersera nella zona di Cattinara-Rauter, dove stavano bruciando 20 mila metri quadrati di sterpaglia. Alle 18, i vigili si sono recati a Farneti dove lungo la linea ferroviaria, stavano bruciando 1500 metri quadrati di frascame.

IL BILANCIO DELL'OPERA PROFUGHI GIULIANI

Quasi 400 famiglie sistemate in altre province

363 famiglie, per un totale di 1423 persone, costituiscono, alla data d'oggi, il bilancio del programma che l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati sta realizzando per la sistemazione alloggiativa e lavorativa nelle altre province, dei profughi attualmente alloggiati negli accantonamenti della città.

Oltre all'importante realizzazione del Villaggio «San Marco» di Fossoli di Carpi [illegible] oggi un vero villaggio giuliano trapiantato in terra d'Emilia [illegible] ta 85 famiglie per un totale di [illegible] 344 profughi, buoni risultati [illegible] sono stati ottenuti a Bologna [illegible] Varese, Roma, [illegible] va, Como, Milano.

Molto ancora deve essere fatto, ma l'aiuto del Ministero degli Interni, del Commissariato generale del Governo e delle singole Prefetture e la collaborazione di Associazioni e persone permettono di prevedere ancora [illegible] possibilità per i pr[illegible] E' ora in corso [illegible] di 10 famiglie a [illegible] Milano, per com[illegible] persone, che raggiun[illegible] stinazi[illegible] giorni dopo Pasqu[illegible] [illegible] con[illegible] risultati fin qui [illegible] para in que[illegible] movimenti e [illegible] reperisce i nuclei familiari adatti per il trasferimento a Verona, Reggio Emilia, Pavia, Vigevano e Cremona, dove sono già stati assicurati i necessari alloggi. Di imminente realizzazione è pure l'avviamento di un certo numero di famiglie a Bologna, Como, Perugia, Ravenna, Terni, Torino, Venezia e Vicenza.

I profughi che hanno interesse a richiedere il trasferimento possono rivolgersi, per informazioni e per lo svolgimento delle pratiche, alla Delegazione dell'Opera in via del Teatro n. 2, ogni giorno dalle 10 alle 13.

Cinema educativo. Nel teatro dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di via S. Francesco 5, alle 15 ed alle 18, a cura della sezione cinema dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, verrà svolto il 14.o programma della rassegna della cinematografia educativa con film a passo ridotto. Il programma prevede la proiezione del documentario: «Dall'Ebro a Cannes». E del film a soggetto: «Prima Luce». La manifestazione relazionata dall'insegnante Aldo Gattoni è dedicata agli insegnanti, ai genitori ed agli alunni più meritevoli delle scuole elementari di Trieste.

SPETTACOLI

Il brillante debutto della "Wiener Eisrevue,,

Un brillante successo, pari a quelli già ottenuti a Vienna, Bruxelles e Parigi ha riscosso ieri sera la «Wiener Eisrevue» al suo debutto italiano. E' la prima volta che uno spettacolo di tal genere, nel quale magica fusione trovano il fascino del pattinaggio artistico sul ghiaccio e i pregi della rivista vera e propria e che in taluni quadri si ispira ai canoni della commedia musicale americana soprattutto per la coreografia e la sfarzosità dei costumi, viene allestito a Trieste e in Italia. «Tutto... a richiesta» è stato una graditissima sorpresa. Uno spettacolo piacevole che trae fiabesca grazia dalle melodie viennesi e che si trasporta quindi attraverso indovinate scene nei vari paesi di tutto il mondo per ritornare alla fine alla logica conclusione, con un doveroso quanto affascinante omaggio al «Danubio blu» e il gran finale di tutto il complesso che rappresenta il quadro di maggior successo e di più efficace suggestività. La parte maggiore della rivista è concessa al balletto e le bellissime quanto brave artiste del «Wiener Ballett» nelle loro multiformi trasformazioni (soldatini, bambole, danzatrici hawayane, marinai e pirati) hanno riscosso i più vivi consensi per la grazia e la felice mimica di tutte le loro interpretazioni; esse hanno fatto da attraente e originale corolla ai solisti, tutti eccezionali virtuosi del pattinaggio artistico. In primo piano la bellissima russa Jirina Nekolowa, spettacolo nello spettacolo che si è meritata il più fervido dei consensi a scena aperta, specie nel finale del primo atto (Le danzatrici di Sacromonte) e il suo «partner» Fernand Leemans tre volte campione del mondo e inimitabile ballerino-acrobata che pure non indulge alla leziosità e all'artificio per portare all'entusiasmo il pubblico. Accanto a questo eccezionale duo le graziose Emmy Puzinger, Lotte Schwenk, ed Erni Ziam ed il duo acrobatico Susi Giebisch-Wolf Litto.

Il filo conduttore di «Tutto... a richiesta» è tenuto però dai comici Hans Leiter, Heinz Smely e Fritz Penitz; i primi due, nelle vesti di «detectives» collegano i nove quadri dello spettacolo dando origine a scene esilaranti, passando da una disavventura nell'inseguire dapprima due ragazzi fuggiti dal convitto poi un marito fedifrago, un ladro di diamanti, per lasciarsi quindi incantare dalle Danzatrici di Sacromonte; e quindi si mettono sulle tracce di una bella ereditiera fuggita in Cina e nel misterioso quanto affascinante Oriente vivono l'avventura della gran crociera che li porta in mezzo ai cannibali. Tutto si conclude lietamente come nelle classiche operette viennesi.

Indovinatissimo il commento musicale del famoso maestro Robert Stolz per l'orchestra diretta dal maestro Heidrich; la regia di Will Petter costituisce il segreto di questo spettacolo.

Da questa sera alle 21 hanno inizio le repliche.

La prima recita al Verdi del «Teatro delle 15 novità»

Tre atti unici: Vergani, Marotta-Randone, Montanelli

La Compagnia del «Teatro delle 15 novità» ha ieri iniziato lietamente le sue recite con 3 atti unici di Vergani, Marotta e Randone, e Montanelli, accolti da fervidi consensi e riconoscimenti. Dopo lungo pellegrinare nei teatri, dopo qualche proiezione sugli schermi della televisione, i tre atti, arguti e piacevoli, non costituiscono più novità e giungono a noi col crisma del giudizio e con il conforto del successo ovunque conseguiti. «L'ispezione» di Orio Vergani è un dramma di intonazione critico-patetica e si svolge entro le spesse mura del carcere di Santa Maria in Monti ove cinquecento ergastolani si consumano nell'espiazione dei loro molteplici e orrendi delitti. Il direttore dello stabilimento penale riceve un giorno un funzionario del Ministero per un'ispezione provocata certo da lettere anonime, pervenute a Roma contro la persona del direttore, sul quale pesa la responsabilità di un trattamento verso i prigionieri non troppo conforme alla severità del regolamento carcerario. Anzitutto un recluso che è al servizio personale del direttore, veste in borghese anzichè indossare la casacca obbligatoria del condannato. Poi c'è l'appunto sulla familiarità con la quale i detenuti sono trattati dal direttore che è incapace di misurare le distanze tra lui e i suoi amministrati. Il direttore è un uomo moralmente e burocraticamente illibato, senza colpe, obbediente agli obblighi del suo ufficio doloroso e disagiato, anche per la residenza poco accogliente ch'egli da molti decenni ha accettato senza proteste. Proteste sulla mensa dei prigionieri, sull'igiene del carcere, sulla infermeria, sull'aumento della tubercolosi possono essere pervenute al Ministero, ma sicuramente esse proteste non intaccano la coscienza pura e l'onestà contabile del modesto funzionario fedele al suo dovere. Di questo ne è persuaso anche il signor Ispettore il quale conosce anche il coraggio del direttore che ha saputo domare un caso di ammutinamento ed è rimasto ferito senza farsi alcun merito. L'ispezione è forse stata avviata per far chiaro su un certo turbamento suscitato tra i detenuti, dalla giovane moglie del direttore, una donna che è stata dal marito abbandonata per una colpa di cui egli patisce ancora l'onta disonorevole. I reclusi sentirono il contagio erotico che quella donna effondeva nel carcere, e ne respiravano l'ardente femminilità. Ora il direttore vive solo, avendo allontanato dalla casa di pena anche il figlio di dieci anni, che è stato mandato dalla zia. La febbre maschile dei detenuti per la donna è accennata dall'autore con penetrante vivezza e palesa implicitamente un fatto psicologico del prigioniero e quindi un dramma del regime carcerario che in questo atto viene opportunamente indicato. Il direttore subisce così il ricordo della sua disgrazia coniugale per la quale i reclusi lo chiamano «spaccasoffitti» tanto ramificate sono le sue corna, e la preoccupazione di una inchiesta ministeriale singolare e senza fatti specifici. Tra questi c'è la questione dell'uva, una cosa assolutamente contraria alla disciplina carceraria. E' avvenuto che una mano furtiva ha calato, con un filo grappoli d'uva sulle inferriate dei prigionieri. Quella mano era del direttore, e la dispensa silenziosa e notturna dell'uva, da parte di quel funzionario insospettabile, nelle celle di segregazione, richiede un chiarimento, che il Ministero deve conoscere. Una sera toccava all'uno, una sera toccava all'altro l'uva; ma un canto angoscioso, che proveniva da una cella di segregazione colpì nella notte fonda l'attenzione del direttore. La cella rinchiudeva un assassino che uccise la donna che lo aveva ingannato. Il direttore pensò alla condizione di quel segregato che cantava, forse per non impazzire, e calò il filo col grappolo d'uva proprio sul graticcio di quella cella; sapeva che il segregato era stato tradito dalla donna, e in quel tradimento, finito nel sangue, vide forse riflesso l'inganno della propria moglie, concluso senza sangue. Il direttore ci pensò, e calò il grappolo in piena coscienza. Fatto imperdonabile, afferma il signor ispettore: lei direttore ha perdonato ove la giustizia ha condannato! L'ispettore, un onesto burocrate in trasferta, vuol attendere l'indomani per una più esplicita spiegazione da parte del direttore sul fatto dell'uva. L'atto di Vergani ci apre un piccolo foro sulla vita carceraria, e senza parere ne palesa, con qualche critica implicita, il clima spirituale e la posizione dei dirigenti e il meccanismo burocratico del regolamento e l'atmosfera dolente e greve dei reclusori. Eccellente scenicamente, più vivo nelle riflessioni che nell'episodio, il dramma è stato ottimamente recitato dal Bettarini e dal Ninchi, efficacissimi, inoltre dal Nencioni e dal Maringola, ed ha avuto festose accoglienze.

★

Marotta e Randone ci hanno dato un quadretto spiritoso e malinconico di un interno napoletano, ed hanno sbozzato con felicità inventiva, che è anche sostanza di verità, la figura di Don Ciccio Ruocco il quale povero in canna, con moglie e due figlioletti, esercita abusivamente l'arte del medico e insieme quella del malato. Don Ciccio si è denunziato malato di tutte le più impensate malattie, ed ebbe disturbi allo stomaco, all'intestino, ai reni, ai polmoni e al cuore; per tutti questi malanni simulati, il dottore gli prescrisse altrettante medicine, che il finto paziente ebbe gratuitamente, e a sua volta prescrisse ai tanti malati veri che fiduciosamente si sottoposero alle sue cure; così che Don Ciccio ne ricavò doppio vantaggio, intascando dal paziente il prezzo dell'esame medico e della medicina ch'egli gli vendè. L'arte del medico e quella del malato richiedono perspicacia e sensibilità, una mimica ed un linguaggio con terminologia professionale che Don Ciccio usa come un gran scienziato. Come paziente egli assume l'aspetto che il caso clinico richiede ed è un vero attore che finge la tortura del dolore fisico, e tutto prepara per la riuscita del colpo, attraendo nel magico cerchio del suo imbroglio il medico che lo cura, e i clienti che a lui giungono per farsi rimettere in salute. Anche i figli di Don Ciccio, Teresina e Carluccio, vengono da lui educati alla simulazione delle malattie, e si preparano al morbillo con sottigliezza di atteggiamenti. Soltanto la moglie Elisa non ce la fa più nella parte di simulatrice, con le disfunzioni degli organi interni che la sottopongono a visite mediche troppo intime e di troppo disturbo. Ma a Don Ciccio occorrono malattie lunghe e redditizie, per esempio l'eczema e l'ernia. Ecco un paziente al riguardo: Don Gregorio, che Ciccio sottopone ad esame minuzioso di palpamento e di ascoltazione, con uno stile da gran clinico. La diagnosi è di polmonite in corso di sviluppo. Prescrizione: sulfamidici e poi penicillina. Don Gregorio è rianimato dall'eloquenza del suo curante e dalla decantata efficacia dei medicamenti: Don Ciccio da parte sua incassa cinquecento lire di competenza e fornisce al cliente i medicinali recuperati come finto malato. La penicillina è un farmaco costoso che Don Ciccio cerca di procurarsi ad ogni costo per aumentare i suoi redditi. Egli si finge malato, si procura la febbre e manda per il medico che viene in casa, con l'infermiera, e diagnostica subito polmonite. Ecco finalmente la penicillina, mentre Don Ciccio attende un giorno anche il cortisone che sarà per lui la vera benedizione e potrà collocare in casa il fornello a gas, il telefono e la ghiacciaia; e tutto ciò potrà fare con una sola malattia: l'artrite. Speranza illusoria: Don Ciccio, il grande simulatore, viene veramente colpito da polmonite, e trapassa da questo all'altro mondo ove viene sottoposto a processo dall'angelo Gabriele il quale in parte accoglie le giustificazioni degli inganni perpetrati da Don Ciccio esercitando abusivamente la medicina e perseguitando con la sua presenza gli ambulatori, i policlinici, le farmacie notturne, e costituendo un grave danno per le Mutue. Vero, Don Ciccio riceveva da tutti, e distribuiva a tutti, con un piccolo margine per sè. L'angelo Gabriele ne è persuaso e forse la condanna di Ciccio avrà il minimo della pena che il cielo concede ai poveri che hanno peccato per fame. In questa pungente, colorita e ben caratterizzata commedia napoletana nel midollo, percorsa da un sottile e amaro umorismo, hanno recitato con eccellenti risultati il Castellani, la Donati, il Laurentino, lo Zonghi, la Maringola, Imperatrice e gli altri. Molti applausi ed apprezzata la regia di Randone.

★

L'atto di Indro Montanelli «Resistè» riprende il vecchio tema del pover'uomo tronfio e pettoruto, che grida ai quattro venti l'inflessibilità della sua fede in un dato ideale — nel caso specifico si tratta del comm. Aristide e l'ideale è quello del Risorgimento e della libertà — e che poi, non appena gli viene offerta la possibilità di far carriera, abbraccia l'ideale opposto e si affanna a trovarne la giustificazione. In «Resistè» tuttavia il dialogo scoppiettante e dal tiro bene aggiustato riesce a insaporire la pietanza, insieme alla trovata della statua, che raffigura proprio la Libertà e che dà la controbattuta al grottesco personaggio. A ciò si aggiunga l'indovinato finale che rovescia un'altra volta la situazione in favore della democrazia giust'appunto quando il comm. Aristide si era appena fatto una mentalità dittatoriale. La commedia è stata ottimamente interpretata da Carlo Ninchi, Laura Solari, Ada Vaschetti, Mario Castellani e Maria Donati, bene condotti dalla regia di Maner Lualdi. Caldi e ripetuti applausi.

v. t.

Oggi, alle 17 il Teatro delle 15 Novità diretto da Maner Lualdi replicherà i tre atti unici «L'ispezione» di Orio Vergani, «Il malato per tutti» di G. Marotta e B. L. Randone, «Resistè» di Indro Montanelli. Domani alle 21 «Il principale» di Luigi Barzini jun., «La prova decisiva» di Mario Soldati, «Facile, troppo facile» di Leo Longanesi. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Le recite al Teatro Nuovo

Continuano, con grande successo, le repliche dei tre atti unici: «Inferiorità» di Italo Svevo, «Lumie di Sicilia» di Luigi Pirandello, «Jenny nel frutteto» di Charles Thomas, per la regia di Ottavio Spadaro. Oggi, domenica, e domani, lunedì, con inizio alle 17, si replica. Turno di abbonamento D e rispettivamente C. Prenotazioni presso il botteghino del teatro, telefono 24-183.

Proiezioni al C.U.C.

Il Centro universitario cinematografico comunica che con oggi ha inizio il ciclo dedicato alla personale di Luchino Visconti con la proiezioni del film «Ossessione». La proiezione avrà luogo questa sera alle 21 al Teatro Nuovo. Lo stesso film verrà proiettato domani mattina alle 10.15 al Cinema Vittorio Veneto, sotto gli auspici del Cineclub del Dopolavoro Ferroviario.

Cinque artisti triestini
Ila rassegna nazionale di Napoli

Le prove finali delle rassegne nazionali 1955 per giovani concertisti avranno luogo dal 4 al 6 aprile al Conservatorio San Pietro a Maiella a Napoli. Vi prenderanno parte anche cinque giovani artisti triestini, e precisamente i pianisti Nora Forti-Poropat e Claudio Gherbitz, il duo pianistico Edda Calvano - Bruna Della Pietra e il clarinettista Giorgio Brezigar. Le rassegne sono promosse dall'Unione nazionale musicisti sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A far parte della commissione per le sezioni «archi e complessi da camera» è stato chiamato il prof. Guerrino Bisiani, segretario del Sindacato regionale musicisti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Oggi, ore 17: Il Teatro delle 15 novità. «L'ispezione» di Orio Vergani; «Il malato per tutti» di G. Marotta e B. L. Randone; «Resistè» di Indro Montanelli. Prezzi, posti L. 1000, 700, 500 e 300.

TEATRO NUOVO. Ore 17: «Inferiorità» di Italo Svevo; «Lumie di Sicilia» di L. Pirandello; «Jenny nel frutteto» di C. Thomas. Regia di O. Spadaro. Abb. turno D. Prezzi: poltrone A 600, B 400; galleria 250. Prenotazioni telefono 24-183.

PALAZZO DELLO SPORT (Fiera di Trieste). Questa sera, ore 21: Brillante successo della più grande rivista europea sul ghiaccio: «Wiener Eisrevue». Prenotazione posti alla Biglietteria centrale (galleria Protti). Domani lunedì, due spettacoli: ore 16 e ore 21.

EXCELSIOR. 14: «Il kentuckiano» con Burt Lancaster e Diana Lynn. Un grande Cinemascope in technicolor. Ultima 22.

FENICE. 14: Gary Cooper nel Cinemascope: «Corte marziale» in Warnercolor, con Charles Bickford ed Elizabeth Montgomery. Ultima 22.

NAZIONALE. 14: «Un po' di cielo» con Gabriele Ferzetti, Constance Smith. Un film Totalvision in Ferraniacolor. Ultima 22.

ROSSETTI. 14: «Sangue caldo» con Robert Mitchum, Jan Sterling. La più avvincente avventura. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14.30: «L'amore più grande del mondo», a colori, con Ann Sheridan, Steve Cochran e Walter Brennan.

SUPERCINEMA. 13.30: Grande prima: «Amami o lasciami». Cinemascope Metro in technicolor, con Doris Day e James Cagney, proposto per il premio Oscar per questa sua grande interpretazione.

FILODRAMMATICO. 14.30: Un capolavoro Metro in Cinemascope: «Duello di spie» con Cornel Wilde, Michael Wilding, Anne Francis e George Sanders.

GRATTACIELO. 14: «Carmen Jones». Spettacolare Cinemascope Fox con Dorothy Dandrige detta «Ondata di caldo» e Harry Belafonte. Prezzi normali. NB. Vietate tutte le tessere sino all'8 aprile.

CRISTALLO. 13: Crescente successo del film più divertente e allegro dell'anno: «Il nipote picchiatello» con l'irresistibile Dean Martin, Jerry Lewis e Dian Lynn. Vistavision technicolor Paramount.

CAPITOL. 13.30: «Le diciottenni», delizioso Cinemascope, con Marisa Allasio, N. Lisi, A. Teffè, R. Morelli, C. Micheluzzi, V. Riento. NB. Tutte le giovani che oggi compiono 18 anni avranno l'ingresso libero.

ASTRA ROIANO. 14.30: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel e Gino Cervi. Ultima 22.

ALABARDA. 13.30: «Tutti in coperta», il più gaio e divertente Cinemascope musicale Metro, in Eastmancolor, con Jane Powell, Ann Miller, Debbie Reynolds, Vic Damone, Walter Pidgeon e T. Martin.

ARISTON. 14: «Saadia», il nome che significa bellezza. Appassionante, eroico, audace technicolor Metro, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam. Ultimo giorno.

CINEMA-TEATRO ARMONIA. 14: «Mia moglie preferisce suo marito», con B. Grable. La Triestina in terza edizione di: «Lassa... o radopia».

AURORA. 14.30: «Tempo d'estate» con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi. Tutto il romantico fascino di Venezia e la storia di un amore indimenticabile nel più bel film dell'anno. Technicolor Dear.

GARIBALDI. 14: «Oro», R. Widmark e M. Zetterling. Technicolor.

IDEALE. 14.30: Una drammatica vicenda dalla sensuale bellezza: «Tam tam mayumbe» con Kerima e P. Armendariz. Technicolor.

IMPERO. 14.30: «Pane, amore e...» con Sophia Loren, Vittorio De Sica e A. Cifariello. Divertentissimo, brillantissimo, comicissimo Cinemascope in technicolor Titanus.

ITALIA. 14.30: «Oltre il destino», poderoso Cinemascope musicale Metro a colori, con Eleanor Parker e Glenn Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso tutto il mondo.

MARE. 15: «Gli ultimi 5 minuti» con l'inimitabile Vittorio De Sica e Linda Darnell.

MODERNO. Ore 10 e 11.30: Grande mattinata in technicolor: «L'assalto al treno postale». Ore 14.30: «La campana ha suonato». Grandioso technicolor su schermo panoramico, con John Payne, Lizabeth Scott e Dan Duryea.

SAVONA. 14: «L'ultima volta che vidi Parigi», un colosso Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon.

S. MARCO. 10 e 11.30: Mattinata a prezzi popolari con un meraviglioso programma di cartoni animati a colori. Ore 14: «Attila», il capolavoro in technicolor, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed H. Vidal.

VIALE. Oggi mattinata, ore 10 e 11.30: «La laguna della morte» con Johnny Weissmüller.

VIALE. 14.30: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Novanta minuti di continue risate.

VITT. VENETO. 14.30: «Ragazze d'oggi». Cinemascope con Mike Bongiorno e Marisa Allasio. Regia di Luigi Zampa. Un film che piacerà a tutti.

AZZURRO. 14: «Il circo a tre piste», spassosissimo technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis.

BELVEDERE. 14: «La spada e la rosa», un avventuroso technicolor di Walt Disney, con R. Todd.

LUMIERE. 14: «La ninfa degli antipodi», technicolor, con Esther Williams e Victor Mature.

MARCONI. 14.30: «Lilli e il vagabondo», grandioso Cinemascope di W. Disney, in technicolor. Ultimo giorno. Domani: «Una pistola che canta», a colori.

MASSIMO. 13.30: «Una tigre in cielo». Cinemascope in Warnercolor, con Alan Ladd e June Allyson. Il più emozionante assalto alla conquista dello spazio.

NOVO CINE. 14: «Sinfonia d'amore» (Schubert). Grandioso capolavoro in technicolor, con Marina Vlady e Lucia Bosè.

ODEON. 14.30: «Più vivo che morto», comicissimo Paramount in technicolor, J. Lewis e Dean Martin.

RADIO. 14: «Giuseppe Verdi», capolavoro in technicolor, con Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero. Cantano: Mario Del Monaco e Tito Gobbi.

S. VITO. 15.30: «Fatta per amare», technicolor, con Esther Williams, Van Johnson, Tony Martin. Grande successo. Segue: «Paperino ha freddo» e «Il bosco incantato».

SERVOLA. 16: «L'orfana senza sorriso», M.G.M.

VENEZIA. 14: «Yankee Pascià», technicolor, con Jeff Chandler. Domani: «La fine di un tiranno» con J. McCrea. Technicolor.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

28 MARZO 1926: NASCE A TRIESTE L'AVIAZIONE COMMERCIALE ITALIANA

SULL'IDROVOLANTINO DELLA SISA PRIMO VIAGGIO DA TRIESTE A TORINO

Dopotutto non era cosa da poco: quattro passeggeri su poltroncine di vimini, un solo motore, un pilota e il motorista, velocità 180 km. all'ora

Dunque sono passati trenta anni. Trent'anni da noi interamente vissuti senza che ci rendessimo conto di essere entrati in quel giorno ormai lontano, nella storia dell'aviazione commerciale italiana.

Poichè noi eravamo a bordo di quell'idrovolante — oggi lo si direbbe un idrovolantino — che il 28 marzo 1926 compì il viaggio ufficiale di prova della prima linea commerciale italiana istituita dalla «SISA», con percorso Trieste-Torino e due scali a Venezia e a Pavia, da dove si raggiungeva Milano in autopullman. E quando dico «noi», non uso il plurale maiestatis, che non è nelle mie abitudini, intendo proprio noi due che, la Dio mercè, siamo ancora qua e per cui caso piuttosto raro nella storia del giornalismo, tuttora funzionanti nello stesso giornale.

Fu infatti il «Piccolo» che affidò il servizio al suo redattore, il quale si portò appresso la moglie spericolata. Non ricordo, oggi, il sentimento che mi spinse ad affrontare il mio primo volo, se quello, eroico, del «Se dobbiamo morire, moriamo insieme» o quell'altro più semplicemente avventuroso, del «Vediamo un poco di che si tratta». Oggi tutto questo può anche sembrare leggermente ridicolo, con quel po' po' di macchinoni che volteggiano ovunque nell'aria, ma non bisogna dimenticare che l'idrovolante della SISA, benchè fosse quanto di più moderno si potesse pensare in quel tempo, aveva soltanto quattro posti per passeggeri — ed erano, in quel viaggio ufficiale di prova, quattro poltroncine di vimini tipo giardino — un solo motore, un pilota e un motorista. Il nome di questi ultimi mi sfugge, di passeggeri, oltre noi due, c'era l'aviatore triestino Bruno Pascoletto, destinato a pilotare, due giorni dopo, l'apparecchio nel viaggio inaugurale da Torino a Trieste, e che doveva morire, alcuni anni più tardi in un incidente aereo. Si trattava dunque, malgrado i ventisei voli preliminari regolarmente compiuti, di un idrovolante ancora bambino e devo dire che se noi ci affidammo ad esso con grande confidenza, allorchè la sera telefonammo a casa di essere felicemente approdati sulle acque del Po al Valentino, parenti e amici tirarono un grosso respiro di sollievo. Noi, in fondo, non dovevamo essere gran che emozionati, nonostante il cattivo tempo e la difficoltà dello sbarco se alla sera ci recammo al Teatro Regio, invitati dal maestro Gino Marinuzzi che dirigeva il «Parsifal».

D'altro canto che quel nostro volo fosse, dopo tutto, un pochino temerario, nemmeno oggi si può disconoscere; le condizioni atmosferiche erano piuttosto cattive; tra la pianura ferrarese e Pavia diventarono addirittura pessime, tanto vero che a Pavia nemmeno uscimmo, preferendo rimanercene in cabina a sballonzolare sulle acque del Ticino flagellate dalla pioggia, inoltre gli scivoli per gli approdi non erano pronti e a Torino sbarcammo su pontili improvvisati e barchette ballerine, in mezzo a una folla «terrestre», come dice la cronaca del viaggio, di pubblico e di giornalisti, che ci guardava «come fossimo discesi dalla luna». E' sempre il resoconto di allora, e non bisogna credere che sia esagerato, o che il giornalista voglia darsi delle arie. A sette anni dalla fine della guerra, l'Italia cominciava appena ad organizzare una aviazione civile — infatti Mussolini si recò a salutare i due apparecchi che s'incontrarono a Pavia nel viaggio d'inaugurazione compiuto il 1 aprile — e il vedere spuntare una donna dall'usciolo di un idrovolante non era spettacolo di ogni giorno.

Ho qui davanti a me i tre numeri del «Piccolo» ingialliti dal tempo. Oltre all'articolo di cui sopra, vi sono due servizi di tre colonne ciascuno, tre larghe colonne come usavano in quegli anni. La memoria degli uomini è labile e l'aviazione ha fatto tali passi di gigante, da rendere a malapena credibile che, nel 1926, l'Italia fosse agli inizi della sua aviazione civile e salutasse come un avvenimento di straordinaria importanza — tutti i grandi quotidiani del Nord avevano mobilitato i loro redattori fra Trieste e Torino — l'entrata in funzione degli O.L.T. contrassegnati dalle quattro lettere dell'alfabeto B.C.D. ed F. e costruiti nel «Cantiere Navale Triestino» di Monfalcone, sotto la direzione dell'ing. Raffaele Conflenti, ch'era stato il progettista dei vari tipi di «Savoia», anche di quello di De Pinedo.

Quando si tengano presenti queste condizioni ambientali in cui — è proprio il caso di dirlo — l'aviazione civile stava addestrandosi ai primi voli, le indicazioni della velocità e delle altezze raggiunte nel viaggio ufficiale di prova si troveranno, come oggi si dice, immediatamente ridimensionate ovverosia riacquisteranno il valore che allora avevano, in relazione a quell'idrovolantino a quattro posti, dotato di un unico motore Lorraine-Dietrich di 380 HP, con un carico utile di 900 chili e una velocità oraria di 180 chilometri. Mica male, dopo tutto; e noi fummo bravi davvero a raggiungere i 160 chilometri, compiendo in due ore il tratto Venezia-Pavia tra vento pioggia e nebbia e mantenendoci a un'altezza di circa 400 metri. Da ultimo salimmo addirittura fino a 800 metri e riducemmo da 60 a 55 minuti il percorso Pavia-Torino.

Eravamo partiti di prima mattina da Portorose. Tanto a Trieste quanto a Venezia, a Sant'Andrea del Lido, gli idroscali erano ancora in costruzione, a causa del maltempo anche il viaggio inaugurale cominciò da Portorose, dove il comm. Oscar Cosulich, animatore e fondatore della SISA, porse il saluto al gen. Bonzani Sottosegretario all'Aeronautica, imbarcandosi quindi con lui sul primo apparecchio pilotato dal conte L. N. Ragazzi, l'esperto preparatore della linea, mentre il secondo era comandato dall'ing. Maiorana, nome ben noto negli ambienti aeronautici giuliani.

Noi li attendemmo a Torino, evidentemente soddisfatti della nostra qualità di pionieri. Soddisfatto in modo particolare doveva essere il redattore-viaggiante, come risulta dalla chiusa del suo articolo. «Poi (l'aviazione) ha un vantaggio morale: induce al silenzio. I passeggeri, comprese le donne, parlano poco, quando si trovano sull'idrovolante. Donde si può arguire che la cabina è l'anticamera della saggezza». Saggia dunque io pure da Trieste a Torino nel 1926. Una volta tanto.

Lucia Tranquilli

Opera di pionieri

I fratelli Cosulich possono essere considerati pionieri delle linee aeree commerciali. Già l'8 maggio 1924 fondarono a Trieste una Società anonima con capitale di un milione, con oggetto la navigazione aerea con aeroplani e idroplani, la propaganda dei servizi aerei e lo impianto di scuole per piloti civili e anche militari (con l'autorizzazione del Governo). Subito entrò in funzione la scuola di addestramento su apparecchi «Franch British Aviator», detti scherzosamente Fatebenefratelli. Perciò la prima Società dei servizi aerei e la prima scuola di pilotaggio ebbero per fondatore Oscar Cosulich. La SISA (Società Italiana Servizi Aerei), di accordo con il Ministero dell'Aeronautica e i MM. GG., provvide a costruire le stazioni per idroplani a Pavia e a Torino. A Monfalcone, su progetto dell'ing. Conflenti si giunse alla realizzazione dei Cant 10. Così si giunse al volo inaugurale da Portorose sulla linea Trieste - Pavia - Torino.

Contemporaneamente la SISA istituì la linea Trieste - Lussino - Zara, con corsa di fine settimana (sabato alle ore 12 partenza da Trieste e ritorno alle ore 9 di lunedì), poi prolungata fino ad Ancona, che durò fino alla guerra, perchè la più frequentata. Poi la linea Trieste - Zara - Durazzo - Brindisi, poi la giornaliera Trieste - Venezia, la Venezia - Brindisi e la Venezia - Pola - Fiume. A Trieste si costruì l'Idroscalo dopo aver superato le difficoltà poste dalle Belle Arti (toglieva la visuale!). Queste linee furono dotate del Cant 22. L'esempio della SISA fu seguito dall'Areo-Exprese di Brindisi, con la Brindisi - Rodi - Istanbul, a Roma dalla SANA con la Genova - Roma - Palermo, e a Venezia dalla Transadriatica che faceva la Venezia - Vienna e la Venezia - Budapest. Tutte queste Società, il 6 aprile 1937, compresa la SISA, vennero assorbite con provvedimento del Ministero Aeronautica nella Società Aerea Mediterranea, poi Ala Littoria e poi Ala Italiana. Oscar Cosulich morì il 26 luglio 1926 e la SISA fu presieduta prima, per breve periodo, da Alberto e poi da Guido.

La conferenza dell'avv. Lauri

Moderne esigenze nel settore aeroportuale

«Il progresso aereo è ormai avviato verso l'utilizzazione di mezzi commerciali sempre più rapidi e comodi per i servizi a largo raggio e verso la sostituzione degli aeroplani con elicotteri per collegamenti a distanza inferiore ai 500 chilometri. Motivi tecnici e impostazioni industriali già in atto assicurano che almeno per il prossimo decennio l'aeronautica civile seguirà la strada sopracitata». In questo delineamento degli orientamenti generali nel prossimo futuro dei trasporti aerei si coglie uno dei punti fondamentali messi in luce dall'interessante conferenza che nell'ambito delle celebrazioni per il trentennale del primo regolare collegamento aereo italiano, tra le città di Trieste e Torino, ha tenuto iersera nella sala maggiore del C. C. A. l'avv. Furio Lauri, consigliere al nostro Comune e Medaglia d'oro della Aeronautica militare.

L'avv. Lauri ha impostato la sua prolusione su una base eminentemente tecnica, con l'intento di dare una valida dimostrazione dei suoi asserti in merito agli «sviluppi dei trasporti aerei» e di trarre quindi le più consone e giustificate «prospettive per la nostra zona», inquadrando così in un unico vasto tema i due argomenti di fondo proposti dal titolo. Nel grande movimento succitato di indirizzo dei trasporti aerei, l'Italia non ha possibilità di inserirsi sul piano delle costruzioni industriali dei grandi reattori richiesti da tutte le compagnie di navigazione, che richiedono ingenti investimenti di capitale, ma grazie alla sua posizione geografica ha ampie possibilità nel settore aeroportuale. L'unico modo, anzi, per non rimanere tagliato fuori dal crescente movimento commerciale aeronautico è, per il nostro paese, costituito da una rete moderna e attrezzata di scali idonei alle nuove esigenze. «Come già in Germania — ha detto a questo proposito lo avv. Lauri , — dove esiste una rete di grandi aeroporti a cento o duecento chilometri di distanza, una simile attrezzatura si ripercuoterebbe favorevolmente sul traffico facente capo anche al suolo italiano. Se oggi esiste una sola linea in servizio per l'aeroporto di Merna, questo non si deve attribuire alle scarse possibilità di traffico in senso assoluto, ma alla mancanza di un areoporto comodo e sicuro, di un aeroporto, soprattutto, che sia in grado di sostenere un regolare movimento di aerei anche di notte, anche in condizioni meteorologiche sfavorevoli». Esistono a proposito precise norme internazionali, che contemplano non solo le dimensioni e la resistenza ai carichi della pista, ma anche impongono precise limitazioni agli ostacoli di natura orografica o edile che possono sorgere nel raggio di alcuni chilometri. Il rispetto di queste norme internazionali è elemento imprescindibile per un aeroporto che aspiri a una forte corrente di traffico e che voglia poter ospitare degli aerei moderni; «ecco perchè — ha concluso l'avv. Lauri — se Trieste vuol avere un aeroporto, come è giusto e opportuno che abbia, è necessario che si tratti di un aeroporto di notevoli dimensioni, con piste di non meno di 2000-2500 metri e con tutte le garanzie di sicurezza e comodità che i nuovi mezzi esigono».

Erano presenti numerose autorità tra cui l'avv. Tanasco, Presidente della Deputazione provinciale, il dott. Ruggero, in rappresentanza del Commissario generale, l'avv. Nello Morpurgo, presidente dell'Ente Aeroporto.

CORREDINI AI BIMBI PROFUGHI

(«Giornalfoto»)

Il Sindaco ing. Bartoli, accompagnato dalla gentile consorte, ha distribuito ieri a duecento famiglie di profughi istriani i candidi corredini offerti recentemente dall'Associazione dei produttori di lino, in occasione del congresso nazionale tenuto nella nostra città. Il Sindaco ha accompagnato la consegna dei doni con affettuose parole di esortazione ai profughi perchè consapevoli della solidarietà che li circonda, sappiano essere forti per superare le difficoltà del reinserimento nella vita nazionale. Nella foto: la signora Bartoli distribuisce i doni

SFILATA DI LADRUNCOLI IN TRIBUNALE

Rubò ma non per fame burro uova e formaggio

Una gita in barca conclusasi con un tentato furto di rottami - Il legname pregiato che aveva fatto gola a un piccolo contrabbandiere

Accusato di aver fatto man bassa, nottetempo, in una latteria di viale D'Annunzio, è comparso di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, Vittorio Caucci, di 48 anni, abitante in via della Fabbrica 1; nello stesso processo, imputata di ricettazione, è stata giudicata Antonia Mandero in Pertout, di 47 anni, abitante in via Media 3.

Fu al mattino del 19 febbraio scorso che la signora Elisabetta Grunhunt in Cozzi, nell'aprire come ogni giorno la propria latteria di viale D'Annunzio 26, si accorse che qualcosa non andava. La saracinesca e la porta d'ingresso apparivano entrambe intatte ma dalle scansie e dal banco mancava parecchia roba. Un rapido inventario permise alla donna di constatare che, effettivamente, nello esercizio, durante la notte, c'era stato qualcuno, che si era impadronito di 25 pacchetti di burro, 70 uova, una scatola con 24 pezzi di formaggio, altre 12 scatolette di formaggio, un chilo di carne di agnello, mille lire che si trovavano in un cassetto del banco ed infine un tubo di piombo lungo circa un metro. Com'era entrato, lo sconosciuto? Un'occhiata al retrobottega lo spiegò subito: forzando la finestra posteriore, che dà su un cortile.

La polizia, alla quale il furto venne denunciato in mattinata, non ci mise molto a scoprire la traccia buona. Sondando qua e là fra le vecchie conoscenze della Questura e chiedendo un po' in giro nelle varie rivendite di latte burro e uova, saltarono fuori dapprima il nome del Caucci e quindi quello della Mandero; la quale ultima era stata vista trattare per conto del Caucci la vendita di 14 pacchetti di burro che risultarono appartenere per l'appunto alla partita rubata in via D'Annunzio.

Al processo però, il Caucci, pur ammettendo di essere stato in possesso del burro rubato ha negato recisamente d'averlo rubato egli stesso, affermando invece di averlo semplicemente comperato da un certo Marino «gobbo» o «furlan» non meglio identificato, che gli aveva offerto in vendita i quattordici pacchetti per mille lire. Quanto alla Mandero, lei pure ha ammesso d'essersi intromessa per la vendita del burro ma ha negato di aver saputo che era roba rubata.

In base alle risultanze, i giudici hanno pertanto modificato l'imputazione a carico del Caucci condannandolo non per furto ma per ricettazione a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè a 4500 lire di multa. La Mandero, per il medesimo reato, è stata condannata a 3 mesi di reclusione e 3 mila lire di multa. Ha difeso l'avv. Borgna.

Lo stesso Tribunale ha quindi giudicato Giulio Zanolla di 34 anni, abitante in via Pondares 5 e Dulez Pietro di 54 anni, abitante in via Madonnina 8, entrambi accusati di furto, specificatamente aggravato per aver tentato di impadronirsi, il 20 febbraio scorso, di 310 chili di rottami di ferro che si trovavano su un carro ferroviario nei pressi del magazzino numero 17 del Punto Franco.

All'udienza lo Zanolla ha ammesso in pieno l'addebito, nè del resto avrebbe potuto fare diversamente essendo stato colto mentre stava accatastando i rottami in una barca ormeggiata alla banchina accanto al vagone; ma il Dulez ha negato recisamente. Quel mattino — ha detto — era uscito in barca assieme allo Zanolla per pescare, quando, al largo di Barcola, s'era sentito male e aveva pregato l'amico di accostare alla riva, sbarcarlo e trasportare quindi la barca in canal Grande. I due avevano così accostato il natante al Punto Franco e il Dulez s'era allontanato, con l'intenzione di raggiungere il più vicino varco e di là rincasare in tram. Questo ultimo era ancora entro il recinto del Porto quando però il Zanolla venne colto in flagrante; sicchè anche l'altro seguì la medesima sorte dell'amico pur senza entrarci — ha detto lui — per nulla.

In base alle risultanze, i giudici hanno dichiarato colpevole di tentato furto il solo Zanolla, condannandolo a tre mesi di reclusione e 2200 lire di multa; mentre il Dulez è stato assolto per insufficienza di prove. Ha difeso l'avv. Pancrazi. Pres. Gnezda, P. M. Amodeo.

Accusati di concorso in furto, contrabbando ed evasione IGE, sono comparsi in Tribunale Bruno Braico, di 38 anni, abitante in piazza Sansovino 2 e Guido Giacobelli, di 32 anni, abitante in via Ricci 6. I due erano stati colti a bordo di un camioncino che la sera del 14 marzo dell'anno scorso stava allontanandosi a luci spente dallo scalo legnami, con un carico di tavole di faggio che risultò rubato. Alle contestazioni del finanziere che aveva bloccato la macchina all'altezza della «Gaslini» il Braico in un primo tempo rispose d'essere diretto all'ufficio di dogana per le pratiche necessarie (pur sapendo che, a quell'ora, l'ufficio era chiuso) e successivamente, come ha ripetuto anche di fronte ai giudici, ha cercato di sostenere d'essersi sbagliato, e di aver prelevato il legname per errore da una catasta vicina anzichè dalla propria (il Braico, infatti, ha in quella zona un piccolo deposito di legname, che però non è così pregiato come quello trovato sul camioncino).

Riconosciuto colpevole, Bruno Braico è stato condannato a due mesi di reclusione e 9 mila lire di multa; Guido Giacobelli, proprietario del camioncino, è stato invece assolto per insufficienza di prove avendo sostenuto d'essersi limitato a fornire l'automezzo e la propria opera come autista al Braico, senza sapere che si trattava di legname rubato. Il particolare delle luci spente è stato spiegato dall'imputato con un guasto all'impianto elettrico del veicolo.

Pres. Ostoich, P. M. Maltese; difesa Jacuzzi e Montico.

MIGLIAIA DI FAMIGLIE IN ESILIO

Un messaggio pasquale alla comunità istriana

Voti per una rapida, serena e decorosa sistemazione

Il segretario del CLN dell'Istria, Ruggero Rovatti, ha indirizzato agli esuli istriani questo messaggio pasquale:

«La Pasqua di quest'anno trova la comunità istriana in esilio notevolmente accresciuta di numero, mentre gli ultimi connazionali stanno abbandonando la Zona B ed altri, nelle zone del sud Quieto, sono in attesa del completamento delle restanti formalità per venirsene in Patria, favoriti in ciò dalla cosiddetta legge dello «svincolo». E' una Pasqua festeggiata da troppe famiglie sotto l'assillo di ristrettezze di ambiente e di preoccupazioni per l'avvenire, ma è anche una Pasqua che schiude l'orizzonte a fondate speranze, perchè le grosse questioni che angustiano la nostra famiglia non sono trascurate, nè lo saranno sino a tanto che una loro definizione non potrà annoverarsi tra i fatti compiuti.

«Vi è, infatti, oggi un susseguirsi di ottime iniziative, di cui non è il caso di scendere qui in elencazioni, che testimoniano l'azione svolta in favore dei profughi e la sollecitudine verso le loro condizioni. I fratelli dell'Istria, esuli a Trieste od altrove, consapevoli delle difficoltà che derivano alla impostazione ed alla realizzazione di problemi vasti e complessi, come i nostri, dall'esistenza dei gravi ed insoluti problemi sociali che attanagliano la vita del nostro paese, più ancora che dal parziale e talvolta incerto intervento di chi sta in alto, i fratelli, certo capaci di capire il nostro sforzo, sottraendosi alle suggestioni della demagogia, debbono mantenere intatta quella fede che li ha accompagnati e sorretti lungo l'arduo cammino di queso tormentato dopoguerra.

«I buoni propositi, la tenacia tipicamente istriana nell'affrontare le asprezze odierne, la lunga e mai smentita tradizione di patriottismo e di dedizione agli interessi della collettività nazionale debbono rappresentare per tutti un motivo di stimolo, più ancora per coloro che venuti qua a chiedere un ricovero e un pane, come figli alla madre, si vedono oggi gelidamente respinti nelle miserie dei campi e degli alloggiamenti di fortuna, desolati spesso ancor più dall'amarezza che dall'angustia. Costoro debbono aver presente che la nostra sorte è quella di superare i peggiori destini, debbono stringere i denti ed aiutare chi opera nell'intento di procacciare ad essi dovunque sia, un lavoro, andando essi stessi alla ricerca, dovunque sia, di un lavoro, chè mense e sussidi sono sempre un'elemosina avara e talvolta degradante.

«Ed invero sembra innegabile che un superamento delle attuali difficoltà per i profughi sia possibile non solo mercè l'intesa di quanti concretamente si occupano delle loro istanze, ma anche con il favorire la valorizzazione del senso di responsabilità di ciascun lavoratore, in quanto egli debba provvedere per sè e per la propria famiglia, nonchè l'affermazione e lo sviluppo dell'iniziativa particolare e della capacità individuale, in quanto spesso funzione d'urto per rompere situazioni stagnanti. Ciò anzitutto per giovare alla difesa della personalità umana; umiliata e mortificata questa, poco varrebbe assicurare al profugo questo o quel sussidio, questo o quel beneficio materiale.

«Se i profughi che di recente sono affluiti dalla Zona B e che sono oggi accatastati negli alloggi collettivi della nostra città potessero constatare quale è purtroppo il tenore di vita morale di certe famiglie di vecchi profughi, tuttora abbarbicate alle grame provvidenze dei campi di raccolta della penisola, potrebbero convincersi come il discorso non sia fuori posto e come, facendo appello all'intraprendenza di ciascuno, del coraggioso come del titubante, si desideri che sotto la spinta concorde del bisogno e della volontà, si possa imboccare la strada che porta più lontano. Ecco in tal modo formulato — conclude Rovatti — il migliore e più sincero augurio pasquale per tutte le famiglie istriane, augurio di una rapida, serena e decorosa sistemazione».

Corso per diplomati geometri e periti industriali

Il corso serale di perfezionamento per diplomati geometri e periti industriali edili, istituito dal Consorzio Provinciale per la istruzione tecnica, avrà inizio mercoledì 4 aprile alle ore 19.15 nell'edificio di via Ugo Foscolo n. 13. Terrà la prolusione il prof. ing. Francesco Caruso, che parlerà dei recenti strumenti topografici.

Il corso, che avrà indirizzo pratico, sarà tenuto da professori degli Istituti «Volta» e «Da Vinci» e da esperti del campo edilizio.

Posti di insegnante all'Asilo «Villa Giulia»

La Provincia comunica che è stato bandito un concorso per titoli a 9 posti misti di insegnante presso l'Asilo scuola provinciale parificato per minorati psichici «Villa Giulia» di Trieste, gruppo B grado XII. Presentazione delle domande entro e non oltre le ore 12 del 19 maggio. Limite d'età massimo anni 35 alla data del 15 marzo 1956, salvo le eccezioni di legge.

Titolo di studio richiesto: diploma di abilitazione magistrale - diploma di specializzazione in ortofrenia. Titolo di servizio richiesto: almeno un triennio d'insegnamento con qualifica non inferiore a «Buono» in scuole speciali per anormali psichici o in classi di differenziazione didattica statali o parificate.

Informazioni e chiarimenti alla Segreteria generale della Provincia di Trieste, via della Geppa 21.

LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI

nel ventennale della fondazione

Mercoledì 28 corr. ha avuto luogo nella sede sociale - palazzo del LLOYD ADRIATICO, via Lazzaretto Vecchio 8 - l'Assemblea generale degli azionisti, sotto la Presidenza del dott. Ugo Irneri.

Premesso un breve cenno alla ricorrenza del Ventennale della fondazione, il Presidente ha svolto la relazione al bilancio del Consiglio d'Amministrazione nel decorso anno 1955 (XX Esercizio).

«L'incasso dei premi — disse il Presidente — è passato da L. 1.078.493.851 a L. 1.366.388.781, con un incremento di L. 287.894.930 pari al 26.70%. Purtroppo dobbiamo segnalarVi che anche il pagamento dei sinistri liquidati durante l'esercizio scorso ha subito un aumento rispetto all'esercizio precedente, in quanto, mentre nell'esercizio 1954, esso rappresentava il 29.44% dei premi riscossi, durante il 1955 tale rapporto è salito al 31.28%, segnando dunque un aumento di circa l'1.85%.

Le spese erogate per provvigioni, rispettivamente quelle generali di amministrazione, si sono mantenute nei limiti degli esercizi precedenti e così pure gli oneri patrimoniali e le altre uscite.

Il bilancio, la cui rispondenza è stata minuziosamente controllata dal nostro Collegio Sindacale, dopo gli ammortamenti e gli accantonamenti, cui è stato provveduto con quei criteri prudenziali dai quali non ci siamo mai discostati, segna un saldo attivo di L. 6 milioni 432.520, che Vi proponiamo di destinare alle riserve sociali, seguendo così anche quest'anno la prassi applicata durante tutto il primo ventennio di vita della società, che oggi si compie.

Le assegnazioni che Vi proponiamo di fare dell'utile predetto sono le seguenti: al fondo di riserva statutaria L. 4.624.277; al fondo di riserva straordinaria L. 1.404.834; al fondo di riserva immobiliare 403.409; Totale L. 6 milioni 432.520.

Ai sensi di quanto disposto dall'Art. 14 dello statuto sociale, sono stati confermati in carica i Consiglieri Signori Geom. Alfredo Barutti, Avv. Nello Morpurgo e Rag. Bruno Uiessi.

Stato patrimoniale

ESERCIZIO 1955

ATTIVO: Debito degli Azionisti L. 50.000.000; beni stabili L. 362.028.410; Mutui garantiti da ipoteca L. 85.430.358; titoli L. 181.687.499; banche L. 339.525.743; Cassa L. 1.352.751; portafoglio L. 3.762.074; mobiliare L. 1.—; debitori diversi L. 160.725.143; Totale L. 1.184.511.979; Valori a cauzione L. 39.897.833.

PASSIVO: Capitale Sociale L. 100.000.000. Fondi riserva: statutaria, straordinaria, fondo oscillazioni valori, fondo riserva immobiliare L. 19.172.781; riserve tecniche al netto della riassicurazione L. 908.511.677; fondo indennità licenziamento Lire 23.711.677; creditori diversi L. 126.683.324; utile d'esercizio L. 6.432.520. Totale L. 1.184.511.979. Crediti per valori a cauzione L. 39.897.833.

Conto profitti e perdite

ENTRATE: Rip. riserve tecniche al netto della riassicurazione L. 620.534.211; Premi riscossi nell'esercizio L. 1.366.388.781; redditi patrimoniali L. 38.476.032. Totale L. 2.025.399.024.

USCITE: Premi ceduti ai riassicuratori L. 143.871.353; Risarc. liquid. esercizio al netto della riassicurazione L. 437.525.446; Riserve tecniche al netto della riassicurazione L. 908.511.677; spese organizz. e provv. div. al netto riassicurazione Lire 306.064.695; Oneri patrimoniali L. 5.539.703; Spese generali L. 119.496.805; Imposte e tasse (a carico della Società L. 3.907.727; degli assicurati L. 97.918.710) = a L. 101.826.437; altre uscite (incremento fondo indenn. licenziamento) L. 6.128.388; utile dell'esercizio L. 6.432.520. Totale L. 2.025.399.024.

Dopo aver sentita la relazione dei Sindaci, l'Assemblea ha approvato ad unanimità di voti quella del Consiglio d'amministrazione e i due conti dell'esercizio 1955.

Proprietà immobiliare del Lloyd Adriatico

TRIESTE: Stabile tre piani adibito a sede della Direzione Generale, magazzini e negozi: 116 vani, Via Lazzaretto Vecchio 8; stabile a 6 piani 12 appart. 108 vani, Via Denza 76; stab. 5 piani 73 vani, Piazza Rivi 7; stab. 5 piani 17 appart. 73 vani, idem. N. 8; stab. 3 piani 12 appart. 63 vani, Via Ruggero Manna 28; stab. 3 piani 18 appart. 162 vani, Via Toro 4; stab. 3 piani 8 appart. 23 vani, Via Monte 13; stab. con negozi e banca, tre piani 58 vani, Via F. Venezian 5; stab. tre alloggi 14 vani giardino, Vicolo S. Fortunato 2; stab. 5 piani 10 appart. 61 vani, Barriera Vecchia 8; stab. 5 piani 19 appart. 105 vani, Barriera Vecchia 14; stab. 2 piani 3 appart. 33 vani, Viale Miramare 209; stab. 2 piani 12 vani giardino autorim., Villa Opicina 50; terreno fabbricabile Gretta, 8464 mq.; terreno fabbr. Rozzol, 3120 mq.; terreno fabbr. Viale Sonnino, 402 mq.; terreno fabbr. e abitazione 5 vani, 4130 mq., S. Cilino; complesso edilizio stabili, Via dell'Agro n.ri 15, 17 e 19 e Via della Tesa n.ri 6, 8 e 10 con aree fabbr. 3600 mq.; 2 locali d'affari, Locchi 20; appart. 9 vani, S. Giusto 3; appart. 9 vani, Fabio Filzi 8; appart. 5 vani, Beato Angelico 2; appart. 6 vani, Mass. D'Azeglio 21; appart. 7 vani, Mass. D'Azeglio 21; appart. 12 locali, Canal Piccolo 2; appart. 11 vani, F. Denza 14; appart. 6 locali, A. Canova 25; appart. 5 locali, A. Canova 25; appart. 10 loc., autorim., G. Muzio 8; appart. 6 vani in villino, Catullo 23; appart. 5 vani, A. Lamarmora 18; appart. 5 vani villino, Vic. Ospedale Mil. 21; appart. 6 vani cantina, A. Lamarmora 18; 3 appart. 14 vani, via Pascoli 33; locale vasto stab. Via Giov. Pascoli 40, mq. 59. — GENOVA: Appart. 10 vani, Via Fiasella 16. — MILANO: Appart. 7 vani, Via Vitt. Veneto 10; appart. 11 vani, via Cerva 23; appart. 6 vani, Sammartini 37. — MODENA: Appart. 8 vani, Piazza Bruni 3. — PADOVA: Appart. 10 vani, Carducci 16; locale negozio, Carducci 46. — REGGIO EMILIA: Stabile 2 piani 15 vani fruttato fabbricato annesso, autorim., Via Brigata Reggio 28. — RIMINI: Stab. 2 piani 22 vani, Via Cavalieri 35; stab. 2 piani 17 vani, S. Maria d. Mare 8. — ROMA: Appart. 5 vani, Via Avignonesi 32; appart. stessa via, 5 locali; appart. 6 locali, Via Taranto 178; appart. 6 loc., stesso stab.; appart. 8 vani, V. Gianicolose 92/96; appart. 8 vani, Via Lombardia 30; appart. 13 vani, idem. — TORINO: Appart. 6 vani, Via Goito 16; appart. 6 vani, Via Botero 17. — VENEZIA: Appart. 8 vani, Via S. Gabriele 5.

SEGNALAZIONI

La situazione che il lettore D.N.E. ci prospetta non può dirsi delle più rosee. «Abito — ci scrive — in un alloggio che si compone di cucina, con la porta direttamente sulle scale, e di una stanza. Erigendo una parete in legno nella cucina, ho potuto ottenere un piccolo ripostiglio, senza luce nè aria, che ovviamente posso usare per riporre cianfrusaglie. Nell'unica camera dormiamo io, mia moglie e i nostri due figli, di 12 e di 14 anni, e, dato il breve spazio disponibile, la mia mobilia si trova tutta ammassata in maniera indescrivibile. Il gabinetto infine (veramente primordiale) si trova sulle scale e io usiamo in comune con altri due inquilini della casa. Ho fatto più volte domanda di assegnazione di un alloggio più decente, ma finora le mie richieste non hanno avuta la benchè minima risposta, nè le persone che hanno effettuato il sopraluogo ci hanno dato molto da sperare su una prossima assegnazione. I pochi ambienti a mia disposizione sono tenuti (anche a detta di coloro che hanno fatto l'ispezione) in maniera ineccepibile e credo proprio che la pulizia e l'ordine abbiano influito in modo determinante sulla decisione negativa presa nei miei confronti. E' mai possibile che debba continuare a vivere in una situazione così precaria, senza poter avere neppure la speranza di una futura assegnazione?». Pare di sì, dal momento che sia l'Ente preposto ai sopraluoghi che la Commissione assegnazione alloggi non hanno trovato insopportabile quella situazione. Quando si parla a Trieste di questioni connesse al problema degli alloggi, ci si deve aspettare di trovarsi di fronte ai più strani casi e alle più strane conclusioni. Infatti, pur possedendo a nostro modo di vedere tutti i crismi per entrare in possesso di un'altra abitazione, la sua situazione è purtroppo ben più «normale» di molti altri casi, centinaia e centinaia, che attendono un'urgente ed inderogabile definizione. Il suo punteggio probabilmente non arriverà al quoziente utile per esser messi in graduatoria, dalla qual cosa può facilmente immaginare le situazioni precarie, cui prima accennavamo, che certamente saranno risolte prima della sua. Non incolpi gli uffici competenti di insensibilità, ma faccia risalire le sue giuste proteste alla crisi di alloggi nella quale Trieste sta ancora dibattendosi e che comunque accenna a diminuire. Verrà il momento che anche situazioni pari alla sua troveranno la loro sistemazione adeguata, però nel frattempo si convinca che l'ordine e la pulizia della sua casa non le saranno di danno, nè la priveranno di una futura assegnazione, ma anzi faranno pendere maggiormente la bilancia dalla sua parte. Lo stesso lettore continua la sua segnalazione rilevando che la spesa complessiva che bisogna sostenere per usufruire delle abitazioni costruite col piano Ina-Casa sono eccessive per le reali possibilità dei lavoratori triestini. Abbiamo già trattato lo stesso argomento su queste colonne e non abbiamo mancato di sottolineare la gravosità della spesa che si incontra e l'impossibilità di effettuarla senza ricorrere a prestiti molto onerosi. Si sta però studiando l'eventualità di istituire uno speciale fondo al quale appunto i lavoratori potranno attingere per superare queste difficoltà, restituendo il denaro in un lasso di tempo sufficientemente lungo.

«Perchè nell'atrio del Palazzo delle Poste — si domanda un cittadino — non viene più esposto il tabellone con le tariffe postali e telegrafiche? Per conoscere l'affrancatura per paesi esteri, e soprattutto per la posta aerea, si deve ricorrere agli sportelli, fare la fila e perdere tempo». Siamo certi che la Direzione delle Poste provvederà a ovviare all'inconveniente.

Un lettore domanda se corrisponde al vero che il Governo italiano riceve un contributo per ogni emigrante che dal nostro paese si trasferisce in Australia. Il problema sta in questi termini. In base agli accordi generali promossi dal C.I.M.E. (Comitato intergovernativo per le migrazioni) le spese vengono ripartite tra il C.I.M.E., il paese dell'emigrante e quello che l'emigrante riceve. Non è facile dire esattamente l'ammontare di tali contributi, in quanto il costo dell'emigrazione non è sempre uguale. Si può calcolare invece che la spesa in pratica viene assunta per un terzo dall'Italia, un terzo dall'Australia e il rimanente dal C.I.M.E. Ciò vale naturalmente per tutti i paesi organizzati nel Comitato internazionale. E' chiaro dunque che il Governo italiano non ci guadagna nulla.

Familiari di emigrati nell'Australia lamentano l'eccessiva, a loro avviso, sopratassa che le Poste applicano nel caso di corrispondenze provenienti appunto dall'Australia, insufficientemente affrancate. Ritengono gli interessati che l'elevatezza delle multe sia determinata dall'applicazione della tariffa postale italiana, che sarebbe tre volte superiore a quella australiana. Da parte dell'Amministrazione postale viene risposto al riguardo che la sopratassa viene applicata in misura corrispondente proprio alla tariffa australiana, come stabilito dalle norme del servizio internazionale, semplicemente cambiando in lire il valore della valuta australiana corrispondente alla tariffa di partenza delle lettere che qui arrivano insufficientemente affrancate.

La questione sollevata da alcuni nostri lettori, sull'utilità del ripristino del ponte sul Canale tra le vie Trento e Cassa di Risparmio, sta interessando sempre nuovi cittadini, che ci scrivono tutti incondizionatamente favorevoli alla ricostruzione del ponte, anzi alla messa a punto di uno «definitivo» dove c'era quello «provvisorio». «E' stato appunto dopo l'eliminazione del ponte provvisorio — scrive un triestino osservatore a riguardo — che io e tanti miei conoscenti, che come me hanno motivi d'affari per recarsi da quelle parti, ci siamo accorti dei vantaggi e delle comodità perdute». Per il resto l'argomento è stato già ampiamente dibattuto in questa rubrica e a quanto è stato detto non c'è altro da aggiungere se non il completo silenzio degli organi competenti finora dimostratosi impenetrabile. Problema di gusto e difficoltà di mezzi o semplicemente inerzia? Scartando l'ultima ipotesi, che non vogliamo credere vera, le altre non dovrebbero impedire che della cosa si parli anche pubblicamente essendo il problema di interesse pubblico notevole, e che una decisione si prenda quanto più consona alle convinzioni, alle necessità e ai gusti della maggioranza, nonchè alle disponibilità della pubblica amministrazione.

«Sono un povero ammalato — dice un lettore — e per le cure che mi necessitano mi reco spesso sia dal medico del settore, sia agli ambulatori gratuiti dell'Ospedale Maggiore. In ambedue questi luoghi, per la regolamentazione dei turni ci vengono distribuiti dei cartoncini numerati, orribilmente sudici, possibili veicoli di ogni sorta di infezioni. Mi sembra che sia urgente sostituire questi cartoncini con altri metallici, provvedendo giornalmente alla loro disinfezione». Se pure si possa credere che il nostro lettore abbia drammatizzato un po', la sua richiesta sembra senz'altro giustificata per cui la passiamo alle competenti autorità perchè vogliano in qualche modo provvedere.

I RINNOVATI GRANDI MAGAZZINI I. PITASSI

(«Giornalfoto»)

I primi palpiti della primavera hanno ieri sottolineato un simpatico avvenimento della cronaca più rosea e fortunata della vita cittadina: la riapertura dei Grandi Magazzini Pitassi, in Corso Italia 7, dopo un breve periodo di chiusura durante il quale con ritmo incalzante squadre di operai specializzati hanno totalmente rinnovato l'importante complesso commerciale triestino.

L'avvenimento ha suscitato il più vivo interesse in tutti gli strati della popolazione e durante tutta la giornata di ieri, quanti hanno avuto occasione di transitare lungo la principale arteria cittadina non si son lasciati sfuggire l'occasione di ammirare, nelle spaziose eleganti vetrine, le ultime creazioni della moda Primavera-Estate per uomo, signora e bambini.

L'interno del negozio, nei suoi diversi settori, presenta un volto nuovo e fresco, ancor più attraente e ospitale di quanto non fosse già il precedente. L'organizzazione Pitassi, che vanta una vasta serie di importanti negozi nel Nord Italia, naturalmente ha curato con particolare affetto questo di Trieste che resta il centro propulsore di tutta la comune attività nel settore dell'abbigliamento. La coraggiosa lodevole iniziativa merita una sincera parola di elogio, così come spontanei e vibranti sono gli auguri di proficuo lavoro e di crescenti successi che vanno rivolti al signor Pitassi.

Hanno contribuito alla bella realizzazione le seguenti ditte: Astante Ciani per l'arredamento, la ditta Bonifacio per le pitture, la ditta Mario Paladini per i lampadari; gli impianti elettrici sono state eseguiti dalla Donati & Gandini, le pavimentazioni dall'impresa specializzata Padovan e le luci al neon dalla Scale.

CRONACHE SPORTIVE

CON LA TRIESTINA A BUSTO ARSIZIO

Per Pasinati il «quiz» porta il nome di Zaro

Il giuocatore dice di stare bene - Scenderà in campo contro la Pro Patria? - Le altre possibili soluzioni che si offrono all'allenatore

DAL NOSTRO INVIATO
Busto Arsizio, 31

L'allenatore Pasinati è dibattuto nel dubbio se mandare in campo Zaro oppure se prolungarne la preparazione e riservarlo per la prossima partita interna che domenica prossima la Triestina disputerà contro il Padova. La prova che Zaro ha sostenuto nel pomeriggio di oggi sul campo di San Siro è stata abbastanza soddisfacente e pare che il giuocatore abbia sollecitato la sua inclusione nella partita di domani. Ma anche nella settimana che ha preceduto l'incontro con il Torino vi era stata l'analoga garanzia dal parte del giuocatore mentre poi le prove del campo hanno sconsigliato il rientro. Infatti, non appena gli allenamenti sono stati intensificati, Zaro ha accusato un'improvvisa recrudescenza del risentimento muscolare.

Pasinati teme — giustamente — che l'uguale fenomeno possa ripetersi domani, nel corso stesso della partita. Le conseguenze potrebbero essere molto gravi e compromettere non soltanto l'esito dell'incontro ma pure l'impiego del prezioso giuocatore nelle partite future, nelle quali la Triestina dovrà giuocare la sua carta decisiva. D'altro canto, potrebbe essere vero che la guarigione del giuocatore sia completa e definitiva. In questo caso sarebbe un vero peccato rinunciare a un raccordatore del giuoco com'è Zaro, in questa competizione che impegnerà i rossoalabardati fino all'ultima risorsa. Infatti sarebbe stolto credere che la partita con la Pro Patria appartenga alla categoria di quelle vinte in partenza. Non bisogna dimenticare che partite esterne facili non esistono. La stessa Fiorentina — tanto nomini! — proprio su questo campo ha commesso un peccato di presunzione. E l'ha pagato con una mancata vittoria che ancor oggi brucia sulla pelle dei futuri campioni. Non sarà dunque una prova facile quella alla quale gli alabardati sono attesi. Sarà invece una partita difficile come sono tutte, senza eccezioni, quelle che si disputano in campo altrui. A rendere più ardua la prova della Triestina concorre l'assenza del mediano Fontana, che nelle competizioni recenti era stato uno dei pilastri della linea mediana di quella mediana alla quale va il maggior merito della strepitosa rimonta effettuata dalla Triestina nella seconda fase del campionato.

Grande è dunque la responsabilità che incombe sull'allenatore. Pasinati deve decidere se mettere in campo in questa partita, per molti versi determinante, l'uomo che se in piena efficienza fisica risolverebbe il problema della prima linea, oppure se lasciarlo fuori e risparmiarlo per i non meno impegnativi incontri che verranno. Bisognerebbe sapere se Zaro è veramente guarito oppure se la impazienza di tornare alle battaglie sportive fa di lui un guarito immaginario. Pasinati farà un'ultima prova domattina sul campo della Pro Patria. Lo allenatore non vuole avere rimorsi ma neppure rimpianti. La decisione, dalla quale può dipendere la sorte della squadra verrà dopo questa prova.

Se Zaro scenderà in campo, quasi sicuramente Dorigo prenderà il posto di Fontana e Passarin ritornerà al suo ruolo di ala sinistra. In caso diverso, più d'una sono le uscite. O Dorigo giuocherà da mezz'ala con Svorenig mediano oppure da mezz'ala giuocherà Passarin (come contro il Torino) con Renosto al suo fianco. La formazione della Triestina, oggi come oggi, è dunque allo stato fluido.

M. G.

Il torneo di Budapest

Data vinta ai turchi la gara con i greci

Budapest, 31

Ecco i risultati degli incontri odierni del torneo giovanile di calcio:

A Budapest: Austria batte Jugoslavia 1-0 (1-0); a Kecskemet: Cecoslovacchia e Germania orientale 1-1 (1-0); a Salgotarjan: Romani batte Polonia 1-0 (1-0).

A causa del rifiuto dei greci ad incontrarsi con i turchi a seguito delle divergenze fra le due nazioni per la situazione a Cipro, gli organizzatori del torneo hanno deciso di concedere partita vinta ai turchi, che hanno così guadagnato due punti senza scendere in campo.

Ecco la classifica dopo gli incontri di oggi:

Primo girone: Germania Occidentale punti 3; Ungheria 3; Bulgaria 2; Inghilterra 0.

Secondo girone: Romania p. 3; Polonia 2; Austria 2; Jugoslavia 1.

Terzo girone: ITALIA p. 4; Francia 2; Saar 2; Belgio 0.

Quarto girone: Cecoslovacchia p. 3; Turchia 3; Germania Orientale 2; Grecia 0.

Gli juniores del Milan si distinguono a Liegi

Liegi, 31

La squadra juniores del Milan ha battuto oggi l'undici francese dello Stade de Reims per 2-1 nella prima giornata del torneo calcistico di Pasqua per squadre juniores organizzato a Liegi dallo Standard Club locale. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio dei milanisti per 2-0. Giuseppe Marchiori ha segnato al 12.o minuto e Italo Carminati al 29'. Per il Reims ha segnato l'unico punto Marcel Moreau a due minuti dalla fine dell'incontro.

La squadra germanica del Schalke 04, ha sconfitto quella olandese dal Maestricht V.V. per 3-0 (primo tempo 1-0).

Smentite le voci di una ricaduta di Coppi

Milano, 31

Coppi sta bene. Non è ammalato. Non ha subito di nuovo un attacco di febbre tifoidea. A seguito di una notizia di stamane, secondo cui Coppi avrebbe paura di non poter riprendere gli allenamenti interrotti mercoledì scorso a Napoli a causa di un attacco di febbre: a seguito inoltre (sempre in base a notizie di stamane) del tono allarmistico che caratterizzava la notizia stessa precisando che le condizioni di salute di Fausto non accennano a migliorare e che pertanto è in dubbio la sua partecipazione al prossimo giro di Spagna, alcuni giornalisti hanno telefonato oggi pomeriggio a Novi Ligure. All'altro capo del filo, nella villa del campionissimo era il signor Pepi, segretario dello stesso Coppi e amministratore della «Carpano-Coppi». Messo al corrente della «voce» che circolava a Milano appunto sulle condizioni di salute di Fausto e interpellato per una precisazione in merito il signor Pepi ha dichiarato:

— Mi spiace di non potervi far parlare direttamente con Fausto perchè sta riposando. Tuttavia vi posso assicurare che sta bene.

— Ma la temperatura?

— Normalissima: stamane segnava 36.5.

— E il consulto dei medici?

— Nessun consulto di medici: non ce n'era bisogno. Del resto si trattava di una semplice febbre influenzale. Quindi ripeto quanto ho già detto oggi ad altri giornalisti che hanno telefonato da varie parti di Italia e dall'estero: la notizia su una ricaduta di Coppi è infondata. La smentisco nel modo più assoluto. Fausto, ripeto, sta bene, dorme e tra qualche giorno riprenderà ad allenarsi.

AVEVA VINTO 2557 CORSE AUTOMOBILISTICHE

La scomparsa di Ralph De Palma il più gran pilota di tutti i tempi

Uno scontro... elettrico con Mussolini al suo ritorno in patria - Sette denti per un collaudo

South Pasadena, 31

Ralph De Palma, uno dei più grandi corridori automobilistici di tutti i tempi, è morto oggi all'età di 73 anni, stroncato da un cancro di cui soffriva da circa un anno.

De Palma era nato in Italia e si era trasferito negli Stati Uniti all'età di 10 anni. Nel corso della sua lunga carriera sportiva egli vinse, nel 1915, il Gran Premio di Indianapolis. Quando, nel 1934, si ritirò dalle corse aveva partecipato a 2.880 competizioni automobilistiche di cui 2.557 vinte da lui. E' questo, probabilmente, un primato senza precedenti.

Ralph De Palma, nel corso della sua carriera, rimase ferito solamente in una occasione, fu a Milwaukee, nel 1912, quando la sua vettura si capovolse ed egli venne sbalzato in un campo di grano falciato. Il corridore, in seguito a questo incidente, venne ricoverato per 11 settimane in ospedale.

Nato in Italia, a Troia, il 31 dicembre 1882, De Palma, fu quattro volte campione americano su piste in cenere, due volte campione americano su pista vera e propria, il recordman mondiale della velocità in automobile nel 1919, vinse due volte la Coppa Vanderbilt in America e vinse una volta (nel 1915) la 500 Miglia di Indianapolis.

Si ritirò dalle competizioni nel 1934 dopo aver guidato per 27 anni macchine da corsa. Nella sua carriera sportiva si calcola abbia guadagnato complessivamente 1.500.000 dollari di allora.

Nel corso di una intervista concessa a South Pasadena nel 1944 all'Associated Press egli disse che egli fu il primo a dare a Mussolini una scossa, una vera scossa elettrica.

Egli raccontò che ciò accadde nel periodo seguente alla prima guerra mondiale allorquando egli tornò in Italia, sua terra natia, e vinse una gara importante. Mussolini, che assisteva alla competizione, gli si fece incontro e De Palma si attendeva i consueti complimenti che normalmente vengono rivolti ai piloti vincitori. Invece — così continua il racconto del corridore — Mussolini gli fece una tirata perchè De Palma, pilota nato in Italia, aveva vinto una gara italiana su macchina francese. Mussolini si chinò verso il pilota che era ancora al posto di guida ed uno dei meccanici di De Palma mandò una carica di elettricità lungo il filo che era stato steso attorno alla macchina per proteggerla dagli appassionati a caccia di ricordi. Mussolini fu investito dalla scossa prima che il meccanico potesse togliere la corrente.

Al termine della sua carriera di pilota, egli mise a profitto tutto ciò che aveva imparato in tanti anni di corse quale tecnico di motori per aerei militari. In questa sua seconda attività — disse De Palma — ebbe tante emozioni quante quelle che gli procurarono le corse davanti a folle immense di spettatori. Egli fu anche il primo uomo che in America collaudò una macchina provvista di freni su tutte e quattro le ruote. Di tale esperienza ebbe a dire un giorno: «Il collaudo di quei freni mi è costato sette denti!».

Assi e debuttanti alla Mille Miglia

Milano, 31

Al quartiere generale della «Mille Miglia» le notizie si susseguono sempre più frequenti via via che i giorni passano e si avvicina la data della corsa. Le agenzie di stampa britanniche hanno diramato la comunicazione della Casa «Sunbeam» che intende partecipare per la prima volta alla gara con due vetture tipo «Rapier» che saranno pilotate dagli equipaggi Brita Boesmiller-Wulf Wislewski e Peter Harper-Sheila Van Dam (una guidatrice, questa, molto nota in Inghilterra). Le due «Sunbeam» saranno iscritte dalla Casa nella categoria Turismo da 1300 a 1600 cmc. La Scuderia «S. Ambroeus» di Milano ha annunciato, per mezzo del suo segretario Dragoni, la partecipazione alla corsa di una trentina di vetture e uguale assicurazione di partecipazione è stata data dal senatore Cornaggia Medici che, dopo la scomparsa di Rosa e Biondetti, detiene con Cortese il primato di anzianità alla «Mille Miglia». Cornaggia Medici, fedelissimo dell'Alfa Romeo, anche quest'anno piloterà una macchina di questa Casa. Eugenio Monti, il «bobista» dei Giochi Olimpici, che nel 1953 ha partecipato alla «Coppa d'Oro delle Dolomiti» e nel 1954 portò a termine un raid automobilistico Cortina-Tangeri, ha già comunicato alla stampa che correrà al «Giro di Sicilia» e alla «Mille Miglia». Si potrà, quasi sicuramente, contare sulla presenza dell'anziano Chiron, il campione francese, che probabilmente piloterà una «Osca» 750 sport, con serie intenzioni di dare battaglia in questa difficile categoria. Castellotti ha ritirato dalla «Ferrari» la 12 cilindri della quale abbiamo parlato nei giorni scorsi, per portarla in Sicilia e, dopo il severo rodaggio colà, impegnarla a fondo nelle «Mille Miglia» per l'assalto alla vittoria assoluta e al nuovo primato detenuto da Stirling Moss.

Chiudiamo queste note ricordando che agli organizzatori della «Mille Miglia» è pervenuta nei giorni scorsi una grande coppa d'argento offerta dall'on. Angelini, Ministro dei Trasporti.

M. T.

Le regate a San Remo

Sanremo, 31

Lo scafo italiano «Aldebaran» con al timone Mario Capio, ha vinto oggi alle regate internazionali di Sanremo, la prima prova della regata per «Flyng Dutchman» (olandese volante). 2) Ira II, 3) Istria III.

Una gimcana motociclistica al Palazzo dello Sport

Nel campo dei centauri, in attesa delle grandi competizioni agonistiche, si sta organizzando una gara spettacolare che è ormai entrata nelle predilezioni degli sportivi triestini. E' infatti in programma, sotto gli auspici e con l'organizzazione del Moto Club Trieste, una «Gimcana motociclistica» che verrà effettuata nel Palazzo dello Sport di seguito alla rivista sul ghiaccio. Il grande successo sportivo e spettacolare ottenuto dalla precedente, malgrado l'inclemenza del tempo e la concomitanza con altre manifestazioni, fa prevedere che la replica, richiesta insistentemente da tutti gli appassionati del motociclismo, avrà un esito brillantissimo e meritatamente fortunato. Per informazioni rivolgersi alla sede del M.C.T. in via Raffineria 6.

Gli incontri pasquali della Lega Giovanile

Ecco il programma pasquale del campionato ragazzi.

Girone A: Acegat-Libertas A, campo S. Giovanni ore 14; Azzurra Istria-Ponziana Pulcini, c. Ponziana ore 9.15; S. Giovanni-Urano (2-4) c. S. Giovanni ore 12; Boschetto-Virtus, c. S. Giovanni ore 8.

Girone B: Edera Pulcini-S. Andrea, c. 1.o Maggio ore 14; Roiano-Triestina, c. S. Giovanni ore 10.20; Educatorio-Montebello (2-4), c. San Giovanni ore 9.40.

Girone C: San Luigi-Tergestina (2-4), c. San Giovanni ore 10.50; Cremcaffè A-Aquila (2-4), c. Ponziana ore 9.15; Valmaura-Itala B, c. S. Giovanni ore 11.30.

Girone D: Broletto-Muggesana, c. S. Giovanni ore 9.10; Audace-Cremcaffè B, (2-4), c. Cantieri ore 12.15; Esperia-S. Vito (2-4), c. S. Giovanni ore 8.30.

A Nizza nella gara della categoria Stelle, Rovilla IV (timoniere Cosentino) si è classificata ieri al primo posto. Rovilla IV comanda la classifica generale con punti 58, davanti a Espadarte (Port.) p. 57, a Faneca (Port.) p. 32, eccetera.

Al Torneo giovanile di Bruxelles iniziatosi ieri, il Bologna è stato battuto dalla Stella Bianca per 3 a 1 (1 a 0).

DISCO ROSSO PER GLI AZZURRI A MONTREUX

Soggiace alla Spagna l'Italia dopo un incontro appassionante

Un tiro di rigore ha deciso la partita - Tre squadre al comando a punteggio pieno dopo quattro turni di gare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montreux, 31

La serie negativa degli azzurri continua. Ma se nei primi due incontri con la Svizzera e l'Inghilterra ogni attenuante per la nostra formazione sarebbe stata fuori posto, oggi contro il Belgio e soprattutto in serata contro gli spagnoli la sorte è stata decisamente avversa. Meritavamo più d'un misero punticino in queste due partite contrariate da avversità che sembrano fatte apposta per negare ai nostri ragazzi la soddisfazione del successo. Il torneo è giunto a metà strada e l'Italia è tuttora alla ricerca disperata del primo successo. Questo sembrava essere a portata di mano nell'incontro del pomeriggio con i belgi ma è sfuggito per la complicità del caso, negando ai nostri un legittimo successo. Ora si può parlare di sfortuna, perchè la squadra azzurra contro gli spagnoli meritava qualcosa di più. Ma un risultato di parità non avrebbe rispecchiato l'andamento del confronto svoltosi in un'atmosfera elettrizzante. Si è giuocato da entrambe le parti con il manuale della tecnica alla mano. Quando sono di fronte queste due acerrime rivali lo spettacolo si trasforma in qualche cosa che rasenta la perfezione.

L'Italia è stata piegata da un tiro partito dal dischetto del rigore. Ci voleva anche questa per complicare la serie delle contrarietà!

La squadra che già contro il Belgio aveva ritrovato se stessa ha offerto questa sera una prestazione superiore alle aspettative, considerato che il morale dei giuocatori poteva essere alquanto intaccato. I nostri si sono battuti con coraggio contro la formazione spagnola scesa in campo con i migliori titolari. Gli azzurri con una formazione che possiamo definire raccogliticcia hanno saputo contrastare vivacemente il passo agli iberici che non sono capitolati per le straordinarie parate compiute da quel mago che si chiama Zabalia. La Spagna vince forse perchè ha tra i suoi pali il più grande portiere che sia mai esistito: un fenomeno.

Privo di Panagini, infortunato alla clavicola dalla prima giornata, con Brezigar in ruolo nuovo per lui — l'alabardato è zoppicante accusando tra l'altro un dolore alla caviglia — e con Vighenzi dolorante a una mano per un colpo ricevuto, il nostro schieramento ha sviluppato bellissime triangolazioni mettendo in difficoltà spesse volte la difesa dei rossi. Finalmente lo affiatamento dell'insieme di squadra è stato trovato. Innumerevoli tiri dei nostri a rete, magistralmente respinti dal portiere Zabalia: il più insidioso di essi a 50 secondi dalla fine batteva Zabalia, ma la trave respingeva il bolide partito dalla stecca da lontano. Pure la Spagna al 14' del primo tempo aveva colpito un montante con l'ala destra Poigbo ma Cataletto si trovava a fianco sulla traiettoria della pallina.

La Spagna realizzava la sua vittoria all'8' del secondo tempo. Una confusa azione sotto la nostra rete trovava Cataletto a terra. L'arbitro arrestava il giuoco e concedeva la massima punizione. Abbiamo avuto l'impressione che Cataletto non avesse commesso il fallo. Rigore pertanto discutibile. Come a Milano l'altro anno ai campionati [illegible], così a Montreux la Spagna ha potuto battere l'Italia soltanto attraverso un penalty.

Da elogiare in blocco tutti i nostri. Brezigar è stato leggermente superiore agli altri. Degli spagnoli il migliore è stato Zabalia, teatrale fin che si vuole ma redditizio al massimo.

Nel pomeriggio gli azzurri si erano trovati di fronte alla veloce e battagliera formazione belga, che pur subendo nei primissimi minuti la foga offensiva degli azzurri riusciva a raggiungere gli spogliatoi senza subire alcuna rete. Le belle trame impostate da Brezigar trovavano nella coppia attaccante ma soprattutto in Vighenzi degli ottimi manovratori. L'imprecisione e l'indecisione del tiro a rete non fruttavano però ai nostri alcuna segnatura. L'Italia passava in vantaggio al primo minuto della ripresa. Un rapido scambio sotto la porta avversaria tra Vighenzi e Tavoni metteva quest'ultimo in condizioni di realizzare da pochissimi passi. Gli azzurri premevano insistentemente senza però concludere. Erano i belgi a pareggiare a quattro minuti dalla fine con l'ala destra lasciata incustodita da Brezigar, impossibilitato a reggersi in piedi a causa di un forte dolore alla caviglia; infatti qualche attimo prima il giuocatore era stato colpito da un attaccante belga che aveva arrestato la sua traiettoria sulla caviglia di Brezigar, il quale dopo la marcatura della rete dei belgi cedeva il posto a Prinz. Nelle battute conclusive gli azzurri badavano a difendersi, sventando alcune insidiose puntate degli avversari.

Da questa sera la classifica indica Spagna, Portogallo e Svizzera aspiranti al successo finale. Le altre nazionali sono ormai tagliate fuori dalla lotta.

ITALIA: Cataletto, Villa, Brezigar, Tavoni (1), Vighenzi; riserva Prinz. BELGIO: Ros, De Buysshere, Claes, Timmermans (1), Weynen. ARBITRO: Gervaz (Svizzera).

SPAGNA: Zabalia, Boronat, Orpinell, Puigbo (1), Ferrer. ITALIA: Cataletto, Villa, Brezigar, Tavoni, Vighenzi; riserva: Panagini. ARBITRO: Trauthmann (Germania).

B. I.

Risultati

Germania - Jugoslavia	9-1
Spagna - Inghilterra	3-0
Italia - Belgio	1-1
Portogallo - Germania	3-1
Svizzera - Belgio	3-2
Inghilterra - Jugoslavia	6-0
Spagna - Italia	1-0

LA CLASSIFICA

Portogallo	3	3	0	0	16	1	6
Spagna	3	3	0	0	7	1	6
Svizzera	3	3	0	0	11	6	6
Belgio	4	1	1	2	5	12	3
Inghilterra	4	1	1	2	9	11	3
Italia	4	0	2	2	4	6	2
Germania	4	1	0	3	12	9	2
Jugoslavia	3	0	0	3	5	22	0

A 24 ore dalla conquista del titolo

Corona funebre sul capo di Chemana

Chalon-Sur-Saone, 31

Il campione francese dei pesi gallo, Emile Chemama, è morto oggi causa le ferite riportate in un incidente automobilistico verificatosi appena 24 ore dopo l'incontro che gli aveva fruttato la conquista del titolo.

Chemama era diventato campione di Francia giovedì sera. Iersera era rimasto ferito in un incidente di macchina e stamane è deceduto diverse ore dopo essere stato ricoverato in ospedale, avendo riportato la frattura del cranio.

D'Agata convalescente

Pontedera, 31

Il campione d'Europa dei pesi gallo, Mario D'Agata, ha lasciato stasera l'ospedale Lotti di Pontedera, dove nei giorni scorsi era stato sottoposto a un intervento chirurgico al setto nasale. Il pugile sordomuto, che dovrà rimanere a riposo diversi giorni e che conta di riprendere le sedute in palestra verso la seconda metà di aprile, trascorrerà le feste di Pasqua insieme alla moglie ed ai familiari a Firenze.

Poco prima di lasciare l'ospedale di Pontedera, D'Agata ha appreso la notizia della morte, in seguito a una disgrazia stradale, del campione di Francia dei «gallo», Emile Chemama, che aveva avuto occasione di incontrare qualche tempo addietro. D'Agata — a cenni — ha espresso il suo dolore poichè aveva avuto occasione di rilevare la notevole preparazione atletica del pugile francese che era un avversario molto temibile e sopratutto molto cavalleresco.

Omodei dichiarato sconfitto da De Lucia

Pavia, 31

Un pubblico d'eccezione ha gremito questa sera il Palazzo dello Sport per l'attesa riunione di pugilato. Dopo la fase preliminare di tre incontri di novizi, salgono sul ring i leggeri di Jasio e Rinaldi. Il primo domina letteralmente per sei riprese l'avversario che termina provatissimo

La generosità di Ballabio e la bella ed efficace boxe di Putti danno vita ad un interessante match; il verdetto è ritenuto ingiusto e il pubblico applaude Ballabio vincitore morale. Il francese Collomb dà la replica al giovane Campari: l'incontro si impone immediatamente per le sue basi tecniche e per il tono agonistico. Vince nettamente l'italiano che all'ultimo round mette a terra in otto secondi il rivale.

Per la semifinale del titolo italiano dei leggeri salgono sul quadrato Omodei di Pavia e De Lucia di Bari. Arbitro e giudice unico Fara di Novi Ligure. Le prime riprese sono per Omodei, mentre la fase centrale vede De Lucia ricuperare il terreno perduto. All'ultima ripresa, quando le sorti sono in equilibrio, Omodei ritrova il ritmo e ferma lo scatenato avversario, in un'azione alle corde, Omodei scivola e tra la sorpresa generale, l'arbitro lo conta per otto secondi. Il verdetto è per De Lucia il che scatena una vigorosa reazione del pubblico.

UNO SBIADITO ANTICIPO DELLA SERIE A

DUE GOL DEL NOVARA all'evanescente Lanerossi

Arce e Boscolo si sono infortunati

MARCATORI: 7' Eidefjal; 8' della ripresa Arce. NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eidefjal, Arce, Bronee, Savioni. LANEROSSI: Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; Bonci, Lancioni, Miglio[illegible]; Boscolo, Manente, Campana, Murolo, Motta. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. Angoli 11 a 1 per il Novara. Spettatori 4 mila.

Novara, 31

I piemontesi hanno meritato ampiamente i due punti in palio, utili in special modo ai fini della lotta per la salvezza. Il Novara ha condotto la partita sin dall'inizio, lasciando soltanto a tratti l'iniziativa agli avversari, dopo la marcatura delle reti. Dal canto loro i vicentini mai si sono mostrati pericolosi: dell'attacco, oggi apparso impreciso e slegato, soltanto Manente ha saputo far qualcosa. Efficientissimo invece il quintetto offensivo del Novara, con Bronee in grande giornata.

Subito all'inizio il Novara si porta all'attacco ed al 2' ottiene tre calci d'angolo consecutivi. Al 7' passa già in vantaggio: Bronee batte una punizione toccando lievemente ad Arce, questi tira ma Sentimenti IV respinge. Interviene Eidefjal che da [illegible] metri insacca. I vicentini protestano verso l'arbitro e [illegible] segnalinee perchè ravvisano nella posizione di Eidefjal [illegible] fuorigioco, ma Lo Bello [illegible] convalida il punto. Al 20' su azione di contropiede il Lanerossi si porta all'attacco: Murolo fugge velocissimo e passa a Campana; ma il tiro di quest'ultimo è debolissimo e Corghi neutralizza con facilità. A[illegible] [illegible]2' su una mischia sotto [illegible] di Corghi il Lanerossi [illegible] pareggiare, ma il [illegible] di Boscolo, a porti[illegible] [illegible]usa, è sbagliato [illegible] sul fondo.

All'[illegible] gli azzurri [illegible] secondo gol: Ba[illegible] [illegible]sizione di [illegible] che si trova [illegible] centravanti fugge velocissimo vanamente inseguito da due difensori vicentini e giunto al limite dell'area di rigore tira forte in porta e segna imparabilmente. Nell'azione del gol Arce si è prodotto uno stiramento e dopo essere stato qualche minuto fuori campo, ha giocato il resto dell'incontro all'ala. Poco dopo anche Boscolo del Lanerossi si infortuna in uno scontro con Feccia, rimane a terra e sono necessarie le cure del massaggiatore perchè possa continuare la partita. Al 26' una bellissima azione Bronee-Marzani-Savioni porta questo ultimo in felicissima posizione, ma Sentimenti IV riesce a deviare in corner il tiro.

I tennisti italiani battuti a Montecarlo

Montecarlo, 31

Oggi al torneo di tennis di Montecarlo, negli incontri di doppio maschile dei quarti di finale i cecoslovacchi Kraiser e Parna hanno battuto per 6-2, 8-6 gli italiani Sirola e Pietrangeli e gli americani Patty e Mulloy hanno battuto gli italiani Maggi e Facchini per 2-6, 4-1 (Facchini ha abbandonato per slogatura di un piede).

In un altro incontro della stessa serie, i francesi Bernard e Darmon hanno battuto gli americani Larsen e Steward per 6-4, 6-2.

Ecco i risultati degli altri incontri:

Quarti di finale femminili: Edda Buding (Arg.) b. Niola Migliori (It.) 8-6, 7-5; Althea Gibson (S. U.) b. Silvana Lazzarino (It.) 6-0, 6-2; Christiane Mercellis (Bel.) b. Ginette Bucaille (Fr.) 6-4, 6-2; Shirley Bloomer (Ingh.) b. Ilse Buding (Arg.) 6-2, 6-3.

Quarti di finale, singolo maschile: Vincent (S.U.) b. Hoad (Australia) 6-3, 5-7, 6-3; Brichant (Bel.) b. Patty (S.U.) 6-2, 6-2; Stewart (S.U.) b. Larsen (S.U.) 2-6, 6-4, 7-5.

OGGI E DOMANI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Con il Premio di Pasqua due intensi programmi

I convegni trottistici che si svolgeranno oggi e domani all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15 precise, rappresentano l'inaugurazione della stagione di primavera che culminerà, tra un mese circa, nel primo «Gran Premio» della stagione. Queste due giornate saranno imperniate sul Premio di Pasqua che rappresenta il primo confronto fra i tre e i quattro anni. La distanza della corsa è il doppio chilometro con trenta metri di abbuono ai tre anni, secondo una formula che il tempo non ha intaccato e vige sin dall'istituzione della prova, cioè dal 1944. Alla corsa parteciperanno: i tre anni Mister Clyde e Senatrice, a m. 2100; i quattro anni Lassen, Azzalona, Brennero, Costarica, Laurasca, Tiglio Nero, Marco, a m. 2130. Favorita è Costarica sulla linea dell'ultima prestazione fornita domenica scorsa, in cui la figlia di Fucsia si è espressa con un eloquente 1.25 secco sui due chilometri. Avversario d'obbligo Lassen, il cavallo che quindici giorni fa ha battuto Costarica con una gagliarda corsa. Dei tre anni la migliore è senza dubbio Senatrice che può accampare qualche velleità per impegnare a fondo i due più temibili inseguitori.

Il Premio di Pasqua è in programma per domani unitamente alla corsa Totip, Premio della Fantasia, il cui campo di partenti comprende: Ringo, Mottarone, Rockfeller, Marengo, Dirupo, Adriano Romano, Quassia a m. 1680; Fachiro, Eridora a m. 1700. L'altalena delle previsioni ha oscillato durante la settimana fra Eridora e Mottarone con qualche lusinghiera considerazione su Fachiro che domenica scorsa aveva lavorato molto bene. Successivamente Fachiro è apparso piuttosto sbiadito per cui la corsa dovrebbe passare fra Eridora, che ha «lavorato» bene e Mottarone, sempre apprezzabile sul terreno asciutto.

Il convegno odierno si basa su una ottima competizione riservata agli anziani, il Premio delle Scienze, che ha raccolto i seguenti iscritti: Crono Worthy, Emulo, Davidson, Ippomagna, Dubbio a m. 2075; Vassallo, Moro da Lupo, Marengo, Gallodoro, Quassia, Ringo, Edison, Adriano Romano, Rockfeller a m. 2100.

I nostri favoriti per oggi. *Premio delle Ipotesi:* Giaguar Telemaco, Garrula. *Premio della Logica:* Blitz, Mariolo. *Premio del Sapere:* Brennero, Vivien, Merula. *Premio delle Premesse:* Duska, Duca di Fiesse, Gara. *Premio delle Teorie:* Porfirione, Susampolo, Ultimo Gaylworthy. *Premio delle Scienze:* Crono Worthy, Marengo, Dubbio. *Premio delle Ricerche:* Clipper, Scipione, Teano.

Sport fra universitari

Vittoria italiana a Parigi nel basket

Parigi, 31

Questa sera allo stadio De Coubertin si è svolto l'incontro maschile di pallacanestro fra le rappresentative universitarie di Italia e di Francia. Al termine di un incontro nel complesso equilibrato, gli italiani si sono imposti sui francesi per 45 a 43. Gli azzurri universitari si sono assicurati il successo solo negli ultimi minuti, dopo aver avuto l'inizio difficile e sfavorevole. Infatti essi sono stati in svantaggio per 3-11 poi 4-13 e solo dopo dieci minuti di gioco hanno messo a segno il primo cesto con Ninchi.

Nel secondo tempo il gioco si manteneva equilibrato e le due squadre si trovavano più volte in parità (28, 33, 35). A tre minuti dal termine l'Italia si assicurava un leggero vantaggio (39-35), ma Le Biez portava la Francia in parità. Nell'ultimo minuto Zucchi assicurava la vittoria all'Italia.

La squadra italiana ha destato un'ottima impressione nell'insieme. In essa si sono distinti Fortunato (5), ottimo organizzatore, Costanzo (12), eccellente centro, Ninchi (5), Zucchi (6). Nella squadra francese, apparsa piuttosto lenta, si sono distinti: Bras (11), Moine (9) e Planque (12).

OGGI IN SAN PIETRO IL PONTEFICE BENEDIRA' LA FOLLA

IL SUONO DELLE CAMPANE SALUTA L'AVVENTO DELLA PASQUA

A migliaia i turisti sono scesi in Italia per le vacanze dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Germania e dalla Francia

Roma, 31

Con la soppressione dell'antico rito del mattino, il sabato santo è tornato ad essere un giorno assolutamente aliturgico e ha ripreso il suo nativo carattere di lutto in memoria di Gesù deposto nel sepolcro.

La veglia pasquale ha avuto inizio questa sera verso le 23. La Messa è cominciata alla mezzanotte, con i riti della benedizione del fuoco, del clero pasquale e dell'acqua santa, il canto delle litanie e la rinnovazione delle promesse battesimali. Nel buio profondo delle prime ore di stamane è risuonato in tutte le chiese l'«Alleluja» e si sono sciolte le campane.

Domani, avverrà la celebrazione della Messa pontificale, che è un complemento di quella celebrata nel corso della notte e cioè la Messa che celebra il gaudio dell'avvenuta resurrezione, a differenza di quella della notte che ha celebrato il momento della resurrezione. Quest'anno, per la prima volta dopo vari secoli, la benedizione delle case avverrà dopo Pasqua: nella diocesi di Roma martedì 3 aprile e nella Città del Vaticano, il giorno 7 aprile, sabato in Albis.

Anche quest'anno affluenza in massa di turisti stranieri, desiderosi di accostarsi alle soglie del massimo tempio per cogliere più da vicino il significato liturgico di questo grande evento religioso. Le cifre parlano di una presenza nella nostra città di oltre cinquantamila turisti. Sono facilmente individuabili per il classico loro modo di procedere a gruppi compatti in una prima rapida visione delle bellezze naturali della città. Si tratta di intere comitive o di gruppi isolati che domani a mezzogiorno saranno tutti a San Pietro confusi tra le centinaia di migliaia di romani, per essere confortati dall'alta parola e dalla benedizione del Santo Padre.

A Montecitorio e a Palazzo Madama, chiusi i battenti fino al 10-11 aprile, squadre di operai e di commessi si sono messe al lavoro per le pulizie di primavera. Così quando i parlamentari torneranno ad affollare aule e corridoi, troveranno tutto in ordine e rimesso a nuovo. Sono al lavoro i tappezzieri, i lucidatori, gli elettricisti.

Intanto senatori e deputati, capi di partito, e membri del Governo lasciano la Capitale per concedersi un breve, meritato, periodo di riposo. Dove? E' la domanda di rito, la piccola inchiesta d'uso ogni qualvolta siamo alla vigilia di una festività. Ed ecco il risultato. Sappiamo tutti che il Presidente del Consiglio è da venerdì nella sua Sardegna e che vi si tratterrà non oltre martedì o mercoledì al massimo. E gli altri? Dei membri del Governo si sa che il Ministro degli Interni non si muove dalla Capitale perchè i doveri del suo ufficio gli impongono una presenza costante; Mattarella, Ministro del Commercio con l'estero, è andato a Palermo, il Ministro della Marina Mercantile, Cassiani, è andato in Calabria, De Caro si fermerà a Benevento, il Ministro di Giustizia, Moro, ha raggiunto la sua villetta a Torrita Tiberina.

Dal canto suo il Sottosegretario agli Esteri, Badini-Confalonieri, ha dichiarato di «nutrire speranza» di potersi recare a casa, anche per vedere il suo ultimo nato, Luca, di pochi mesi.

Movimento anche nel mondo politico. L'on. Nenni, come tutti gli anni, se n'è andato a Formia per trascorrere la Pasqua in compagnia dei nipotini: una giornata esclusivamente intima e familiare. L'on Laconi, segretario comunista dello Ufficio di presidenza della Camera, è rimasto a Roma. L'on. Dugoni del PSI si è recato a Torino a trovare la sua famiglia che non vede dal giorno di Natale. Il presidente della Commissione esteri della Camera, on. Bettiol, si è recato a Padova anche perchè deve «seriamente prepararsi per alcune conferenze da tenere all'Università di Caracas dal 10 aprile». Il segretario generale del PNM, on. Covelli, come tutti gli anni, si è recato a Bonito, suo paese natio con la moglie e i suoi tre maschietti.

Quanto al Presidente della Repubblica, egli non lascierà il Quirinale nel giorno di Pasqua. Si assicura che l'on. Gronchi trascorrerà la festa con la moglie e i suoi figlioli, e forse, soltanto lunedì farà una gita a Napoli e nei dintorni.

La vigilia ha segnato un notevole afflusso di turisti. Come si apprende da Bolzano, la strada che scende dal nord ha fatto registrare nell'odierna giornata un traffico che per la sua intensità può essere paragonato quasi a quello verificatosi lo scorso anno in occasione del Ferragosto. Il bel tempo, dopo un inverno lungo e freddissimo ha posto in movimento i turisti austriaci, germanici e svizzeri i quali, in auto o in treno sono venuti in Italia per trascorrervi la Pasqua. Anche oggi non meno di 2500 automobili hanno fatto il loro ingresso dal valico del Brennero, e un migliaio, quasi, dal Passo di Prato alla Drava; intenso il traffico anche da Passo Resia.

Le operazioni alla frontiera si sono svolte anche oggi con ordine e sollecitudine.

Sulla Riviera ligure grande è l'afflusso dei turisti italiani e stranieri. Oltre 4000 vetture, di cui circa il 20 per cento straniere, sono transitate oggi sull'autostrada Serravalle-Genova, dirette alle due riviere. Anche il transito di turisti per Ferrovia è stato intenso. Treni straordinari hanno portato in Riviera alcune migliaia di turisti nel corso della giornata. In varie località rivierasche, turisti nordici e tedeschi hanno fatto il bagno, nonostante il cielo nuvoloso e qualche piovasco.

Intenso il traffico automobilistico a Ponte San Luigi. Le numerose comitive francesi, spagnole e inglesi che entrano in Italia per trascorrervi le vacanze pasquali sono dirette in prevalenza a Roma, Firenze, ai laghi lombardi e alla Riviera ligure. Notevole anche il transito di viaggiatori alla stazione internazionale di Ventimiglia.

Numerose le comitive di turisti italiani e stranieri giunte in Versilia per trascorrervi le feste pasquali. Dalla Svizzera è arrivato un convoglio con 400 turisti.

A Firenze, secondo calcoli degli Enti di turismo, sono giunti circa 10-12 mila turisti stranieri in maggior parte tedeschi, francesi, americani, svizzeri e inglesi.

New York: un'originale inquadratura della maestosa cattedrale cattolica di San Patrizio durante la Settimana Santa

IL SOGGIORNO FIORENTINO DELLA BELLA DELLA TV

Paola assiste a Firenze allo «scoppio del carro»

Non va a Ischia: trascorre la Pasqua sulle rive dell'Arno
La Giunta comunale di Pordenone le ha decretato una medaglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 31

Nella tepida mattina primaverile, la biondissima Paola Bolognani, dopo un ben meritato riposo nella pensione di via Martelli, è uscita fresca e gaia verso le ore 11, iniziando un giro turistico per la città.

Dopo aver fatto alcuni acquisti in vari negozi della città la bella studentessa, soddisfatta e commossa delle entusiastiche accoglienze ricevute durante la sua permanenza a Firenze (Paola aveva dovuto affacciarsi più volte alla finestra della pensione per rispondere ai saluti degli ammiratori) si è recata al piazzale Michelangelo, dove erano ad attenderla le macchine da presa del più diffuso cinegiornale italiano.

Ha pazientemente posato davanti agli obiettivi poi è ritornata in centro.

Da Pordenone intanto, le è arrivata la notizia che la Giunta municipale aveva deciso di offrirle una medaglia ricordo recante inciso lo stemma quattrocentesco della città; superfluo dire che tale notizia è stata appresa con la più viva e gioiosa soddisfazione.

Oggi la pioggia ha rattristato questa vigilia pasquale, ed il tradizionale «scoppio del carro» del Sabato santo in piazza del Duomo, che per la prima volta, secondo la nuova liturgia, è scoppiato di notte. Paola ha assistito da un balcone della pensione: lo spettacolo caratteristico della colombina che incendia i mortaretti sfrecciando lungo il filo teso dalla cattedrale, mentre le campane della torre di Giotto scioglievano l'inno della Resurrezione, hanno interessato molto la bionda studentessa, che ha ammirato il caratteristico rito prettamente fiorentino.

Festeggiatissima Paola ha visitato nel pomeriggio la redazione e lo stabilimento de «La Nazione».

Da noi avvicinata, Paola che indossava una camicetta nera molto scollata, tenuta ferma da due clips di strass e una gonna di paglia nera e rossa assai vivace, ci ha dichiarato di aver rinunciato ad andare ad Ischia. Ella, quindi, passerà la Pasqua a Firenze, dove si tratterrà fino a lunedì.

Non sappiamo, poi, dove andrà: non ha ancora deciso la «dolce sorridente» fanciulla di Pordenone.

S. M.

Il testamento di Attalo

IL VIGILE DI VENEZIA vuol essere riammesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 31

Giovanni Scarpa, in questo momento il più famoso, oltre che il più sfortunato, vigile urbano di Venezia, e forse d'Italia, per via delle sue arcinote avventure e disavventure radiotelevisive, non si è rassegnato alla solenne bocciatura inflittagli alla diciottesima edizione di «Lascia o raddoppia» andata in onda, come tutti ricordano, la sera di mercoledì scorso.

Effettivamente il bravo vigile urbano è caduto sì, ma con lui è un po' scivolato anche Bongiorno, «rappresentante primario» del popolarissimo programma. Infatti — come certo ricordano le centinaia di migliaia di persone che quella sera hanno assistito a «Lascia o raddoppia» — a Giovanni Scarpa fu posto questo quesito: «Nel 138 avanti Cristo un re asiatico lasciò per testamento il proprio regno al popolo romano. Chi era questo sovrano e quale era il suo regno?». La domanda è stata fatale al vigile che divora libri di storia romana, tant'è vero che gli fece perdere un milione e 280 mila lire in cambio di una Fiat 600. Egli, dunque, come pure si ricorderà, dopo aver indicato in quello di Pergamo il regno in questione, non ha saputo dire il nome del suo sovrano, che per la TV era Attalo III.

Ora è vero che questo monarca asiatico morendo lasciò il reame in eredità ai romani ma non è esatto, anzi è assolutamente sbagliato, che tutto questo sia avvenuto nell'anno 138 avanti Cristo. Tale data, infatti, come poi hanno potuto controllare Giovanni Scarpa e con lui tutti gli italiani che da una parte si interessano a «Lascia o raddoppia» e dall'altra si appassionano di storia romana, è quella della morte di Attalo II, zio di Attalo III. Il regno è stato regolarmente trasmesso dall'uno all'altro. Siccome, d'altro canto, Attalo III non regnò fintanto che lo zio, il vero monarca, fu vivo e vegeto, evidentemente egli non avrebbe potuto cedere in forma testamentaria il regno di Pergamo a Roma nel 138 a. C.: il gesto munifico lo compì, invece, soltanto cinque anni più tardi, nel 133, allorchè effettivamente anche Attalo III passò a miglior vita. La domanda della TV, dunque, era pertinente ma non altrettanto valida.

Queste considerazioni e molte altre non meno valide, in parte espresse da insegnanti di storia che hanno scritto direttamente all'interessato manifestando la propria meraviglia per la insicurezza rivelata dagli esperti della TV, hanno ora indotto il vigile Scarpa a presentare ricorso contro la sua esclusione.

Il documento, imbucato questa sera, dice testualmente: «Mi arrivano da tutta Italia lettere di protesta perchè la domanda formulata dal presentatore Mike Bongiorno non era esatta. Attalo III, re di Pergamo, ha lasciato il suo regno ai romani nel 133 a. C. e non nel 138. Questi cinque anni di differenza sono stati sufficienti a confondere la mia mente che non ha assistito la mia memoria nell'individuare il re Attalo III. Pertanto, in considerazione anche che ho risposto a metà del quesito, prego considerare nulla la domanda e volermi riammettere al gioco».

Tra gli altri hanno scritto allo Scarpa, per puntualizzare l'errore commesso dalla TV, il ferrarese Giovanni Medin, il trevigiano dott. Cesare Leopardo, il comando dei Vigili urbani di Copparo (Ferrara), la famiglia Cavalca di Milano, la professoressa Maria Ferrero di Ancona e il comando dei Vigili urbani di Verona.

V. A.

Le indiscrezioni sulla Bolognani

Procedura disciplinare contro il direttore della «Notte»

Roma, 31

La Commissione unica per la tenuta degli Albi professionali dei giornalisti e la disciplina degli scritti comunica:

«La Commissione unica nella sua riunione del 29 marzo scorso ha preso cognizione della decisione del Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, il quale con riferimento ad un recente episodio «deplora che la funzione giornalistica sia stata degradata col violare la più gelosa intimità di una famiglia senza che nemmeno una qualche plausibile esigenza di informazione giustificasse le pubblicazioni».

«La Commissione unica, essendo chiamata per legge a reprimere gli abusi e le mancanze che gli iscritti commettono nell'esercizio della loro professione, a termini dell'art. 11 della legge istitutiva dell'Albo ha decise di dare inizio ai procedimenti disciplinari previsti.

«Accertato che due firmatari degli scritti relativi al su accennato episodio su «La Notte» non appartengono agli Albi professionali dei giornalisti, la C. U. ha deliberato di applicare al direttore responsabile del giornale la procedura disciplinare prevista dagli art. 11 e 12 della legge istitutiva dell'Albo. La Commissione unica pertanto ha dato inizio alla relativa istruttoria contestando al direttore i fatti addebitatigli e invitandolo a presentare le sue giustificazioni».

TRAGICA MORTE DI DUE GIOVANI A VERONA

ASFISSIATI DAL GAS MENTRE FANNO LA DOCCIA

Verona, 31

Il meccanico Adriano Righetti, di 27 anni, addetto alla pulizia e alla montatura del campo di tennis della Cassa di Risparmio in via col. Galliano, confinante con la piscina-lido di Borgo Milano, finito il lavoro decideva di prendere un bagno prima di avviarsi verso casa. Erano le 18.30 quando a lui si univa l'amico Renato Lago, linotipista. Questi era evidentemente d'accordo con il Righetti poichè allontanandosi da casa poco prima aveva detto alla madre che si sarebbe recato a prendere un bagno. Raggiunto lo stanzino dove si trova l'impianto delle docce, i due si spogliavano, accendevano l'apparecchio automatico di riscaldamento a gas e lasciavano correre l'acqua. E' difficile almeno per il momento stabilire con precisione che cosa sia avvenuto ai due poveri giovani. Certo si è che dall'impianto manovrato con scarsa cognizione il gas deve essere uscito invadendo il locale e togliendo progressivamente le forze ai due.

Mezz'ora dopo la custode Maria Carrara, alla quale normalmente il Righetti prima di andarsene era solito consegnare le chiavi, visto che nessuno si era fatto vivo si dirigeva verso il bagno, attrata dalla luce che filtrava attraverso una finestrella, chiamando il Righetti. Non ricevendo risposta la donna bussava alla porta, ma neanche questa volta riceveva risposta dall'interno.

Impressionata chiamava allora il custode del campo, Lino Zonardo, il quale con una scure abbatteva la porta. Purtroppo al suo sguardo si presentava lo spettacolo raccapricciante dei due ormai immoti a terra. Lo Zonardo provvedeva subito ad avvertire la Croce Verde che giunta poco dopo sul posto trasportava il Righetti e il Lago all'ospedale civile di Borgo Trento, dove nonostante le cure dei sanitari i due decedevano quasi subito. Soltanto una perizia tecnica dell'impianto consentirà di stabilire le cause che hanno provocato la morte dei due giovani.

Un «pesce» in anticipo e uno andato a vuoto

Napoli, 31

Un «pesce d'aprile» è stato organizzato in anticipo da un quotidiano napoletano. Il giornale ha infatti pubblicato nella prima pagina della sua ultima edizione con grossi titoli la notizia che alle 21.30 la Bolognani, Totò e Mike Bongiorno sarebbero stati ricevuti al Circolo della stampa nella villa comunale. All'ora indicata il Circolo era affollato di soci, mentre fuori alcune centinaia di persone tentavano di penetrare nei locali. E' stato necessario l'intervento della polizia.

A Milano un pesce d'aprile alla cittadinanza è andato in fumo per un imprevisto contrattempo. Alcuni buontemponi avevano fatto distribuire a migliaia di cittadini, nelle rispettive portinerie, un invito da parte di una nota azienda dolciaria milanese a trovarsi domattina in un cinematografo del centro dove, dopo la proiezione gratuita di un film a tutti i bambini sarebbe stato distribuito a scopo di propaganda un grosso uovo di cioccolato di produzione della ditta.

Ma per fatalità una delle cartoline è stata indirizzata a una impiegata della fabbrica, la quale rendeva edotto il direttore, che provvedeva a rendere pubblico che si trattava di una burla.

STATO CIVILE

del giorno 31 marzo 1956

Nati 5, morti 7.

MORTI: Taucer ved. Bidoli Emma a. 81; Attivissima in Murro Maria Carmela a. 71; Novich in Perper Eugenia a. 65; Snidersich Silvio a. 28; Persica Mario a. 54; Robba Vincenzo a. 68; Zivic ved. Rossetti Maria a. 77.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Bortolani Alessandro agente P. S. con Paindelli Giovanna casalinga; Muzzarelli Fernando brigadiere C.C. con Moreale Licia casalinga; Biondi Emanuele ingegnere con Omedè Annamaria casalinga; Giovannini Severino carpentiere legno con Vegliach Anna casalinga; Moraro Livio impiegato con Pagotto Liliana casalinga; Giurgiovich Silvano muratore con Sain Oliva casalinga; Canzi Aulo capitano marittimo con Bertoli Maria Ave studentessa; Oncsak Galliano impiegato con Jelicich Maria casalinga; Clarici Darno avvocato con Melingò Renata casalinga; Crivillié Bruno autista con Gazzea Licia casalinga; Marini Giovanni motorista con Roic Giuseppina casalinga; Colussi Giorgio meccanico con Sblatero Liliana casalinga; Dodi Angelo carpentiere con Beccari Giuseppina casalinga; Gombac Adolfo commerciante con Soukup Elisabetta impiegata; Robba Selvo perito edile con Bellussi Anna Maria casalinga; Pecol Guido impiegato con Kermolj Laura casalinga; Destradi Renato barbiere con Ones Celestina casalinga; Mlach Lodovico tornitore con Sancin Licia impiegata; Apollonio Fulvio impiegato con Vigliani Licia impiegata; Veneziani Eliseo impiegato con Luis Fulvia impiegata; Ritani Romano impiegato con Giovannini Anna commessa; Volsich Bruno portuale con Leghissa Anna Maria casalinga; Simanella Luigi sottouff. finanza con Passon Erta casalinga; Baldo Bruno impiegato con Palutan Tea insegnante; Piccione Michelangelo impiegato con Contorno Carmen impiegata; Toffoli Ennio pittore con Rocco Diana casalinga; Dambrosi Lucio autista con Anzani Giuliana operaia; Serli Maurizio elettromeccanico con Verzegnassi Aurora operaia; Veca Gaetano impiegato bancario con Campilongo Elena insegnante elementare.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Australia» 13-4 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Toscanelli» verso 21-4 da Trieste, Brindisi, Messina per l'Australia. «Sistiana» verso 3-4 da Napoli, Livorno, Genova per il Sud Africa via Suez. «Europa» 28-4 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa via Suez. «Victoria» 30-4 da Genova, Napoli per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Estremo Oriente. «Spuma» verso 9-4 da Venezia, Trieste per l'India-Pakistan - Costa Occidentale - Costa Orientale. «Diana» 27-4 da Napoli per l'Africa Orientale. «Aquileia» verso 18-4 da Genova, Livorno, (Napoli), (Nizza), Marsiglia, (Sète) per Algeri, Orano, Casablanca, (Safi), (Agadir), Africa Occidentale - Congo - Angola. «Algida» verso 2-5 da Genova per la Somalia servizio bananiero.

Posizione delle navi: «Africa» 1-4 in part. da Suez per Aden. «Alga» 31-3 in part. da Genova per Napoli. «Algida» 30-3 part. da Genova per P. Said. «Ambra» 28-3 part. da Calicut per Aden. «Aquileia» 31-3 arr. a Marsiglia. «Asia» 31-3 in part. da Napoli per P. Said. «Astra» 31-3 in arr. a Orano. «Australia» 28-3 part. da Aden per Suez. «Caboto» 22-3 arr. a Calcutta. «Diana» 29-3 arr. a Mombasa. «Duino» 31-3 in arr. a Capetown. «Europa» 30-3 part. da Beira per Dar es Salaam. «Isonzo» 28-3 part. da Dakar per Orano. «Neptunia» 30-3 in part. da Suez per Aden. «Oceania» 31-3 in part. da Sidney per Melbourne. «Onda» 28-3 part. da Aden per Karachi. «Piave» 31-3 in part. da Algeri per Casablanca. «Portorose» 27-3 da Karachi per Cachin. «Risano» 29-3 part. da Beira per L. Marques. «Sistiana» 29-3 part. da Venezia per Genova. «Spuma» 30-3 arr. a Trieste. «Timavo» 28-3 part. da P. Said per Massaua. «Toscana» 28-3 part. da Aden per Colombo. «Toscanelli» 30-3 part. da P. Said per Marsiglia. «Tripolitania» 29-3 part. da Suez per Massaua. «Victoria» 31-3 in arr. a Singapore. «Vivaldi» 27-3 part. da Chalna per Madras.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Andrea Doria» 12-4 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. «Conte Grande» 5-4 da Genova per Cannes, Napoli, Barcellona, Lisbona, Dakar, Sud America (Costa Atlantica). «A. Vespucci» 5-4 da Genova per Napoli, Barcellona, Centro America - Sud Pacifico. «Conte Biancamano» 12-4 da Napoli per Genova, Cannes, Barcellona, Funchal, Tenerife, La Guayra, Cartagena. «Saturnia» 11-4 da Trieste per Venezia, Patrasso, Napoli, Palermo, Gibilterra, Lisbona, Halifax, New York. «Antonietta Bozzo» 16-4 da Trieste per Venezia, Fiume, Spalato, Napoli, Livorno, Genova, Dakar, Sud America - Costa Atlantica. «Stromboli» 15-4 da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America - Nord Pacifico. «Vesuvio» 10-5 da Trieste per Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 31-3 part. da New York, Gibilterra. «Conte Biancamano» 30-3 arr. a Napoli. «C. Colombo» 30-3 part. da Napoli, Gibilterra, New York. «Saturnia» 29-3 part. da Barcellona, Napoli, Palermo. «Vulcania» 27-3 part. da Lisbona, Halifax, New York. «Augustus» 31-3 part. da Dakar, Rio. «Conte Grande» 30-3 part. da Genova per breve Crociera pasquale. «Giulio Cesare» 24-3 part. da Rio, Barcellona. «Leme» 31-3 part. da Baires, Bahia Blanca, Santos. «Antonietta Bozzo» 29-3 arr. a Trieste. «Tritone» 29-3 arr. a Livorno; pros. Genova. «Etna» 28-3 arr. a Tacoma; pros. New Westminster. «Nereide» 31-3 part. da Genova, Marsiglia, Barcellona. «Perla» 29-3 part. da La Salina, Cristobal. «Stromboli» 30-3 arr. a Livorno; pros. Genova. «Vesuvio» 29-3 part. da Los Angeles, La Libertad, Cristobal. «Marco Polo» 30-3 part. da Buenaventura, Punà, Callao. «A. Usodimare» 30-3 part. da Cartagena, Curacao, La Guayra. «A. Vespucci» 30-3 arr. a Genova. «P. Toscanelli» in locazione al Lloyd Triestino.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Treviso» verso 8-4 da Genova per Livorno, Napoli (ev.), Pireo, Salonicco, Izmir, Creta ed eventuali altri scali dell'Egeo. «Grimani» 4-4 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Vicenza» verso 4-4 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Famagosta, Lattachia, Iskenderun, Mersina (ev.), Izmir, Salonicco (ev.), Pireo (Eleusis). «Barletta» 5-4 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul. «Abbazia» 6-4 Genova per Napoli, Pireo, Istanbul, Izmir. «Loredan» verso 6-4 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Alessandria, P. Said (ev.), Istanbul, Deringe (ev.), Izmir, Salonicco. «Enotria» ore 6-4 da Trieste per Venezia, Brindisi, Alessandria, Beirut. «Belluno» verso 8-4 da Genova per Marina di Carrara (ev.), Livorno, Napoli, Catania, Alessandria, P. Said (ev.), Beirut, Cipro, Lattachia, Mersina (ev.). «Messapia» ore 8 11-4 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca. «Valfiorita» 12-4 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Spalato, Gravosa, Bari, Brindisi, Pireo, Candia, Calamata, Patrasso. «Udine» verso 12-4 da Genova per Livorno (ev.), Napoli, Pireo, Kimassi, Salonicco, Istanbul (ev.), Izmir, Creta ed eventuali altri scali dell'Egeo e del Marmara.

Posizione delle navi: «Valfiorita» 31-3 da Zara e Spalato per Gravosa. «Enotria» 31-3 da Alessandria per Bari. «Barletta» 1-4 da Brindisi per Venezia. «Campidoglio» 2-4 da Bari per Pireo. «Chioggia» 1-4 da Bari per Lattachia. «Loredan» 1-4 a Venezia. «Messapia» 2-4 da Limassol per Caifa. «Otranto» 2-4 atteso a Istanbul. «Vicenza» 1-4 a Trieste. «Esperia» 31-3 da Genova per Napoli. «Grimani» 1-4 a Genova. «Abbazia» 31-3 da Napoli per Marsiglia. «Rovigo» 1-4 previsto partire da Beirut per Cipro. «Belluno» 1-4 in navigazione verso Marsiglia. «Treviso» 1-4 a Genova. «Udine» 1-4 in navigazione verso Marsiglia.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Cagliari» verso 13-4 da Trieste per Bari, Catania, Messina, Palermo, Londra, Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam. «Celio» 13-4 da Trieste, Venezia per scali di linea, Adriatico - Marsiglia - Spagna. «C. di Catania» verso 13-4 da Trieste, Venezia per scali di linea, Periplo Italico.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DISARMO E LIBERE ISPEZIONI AEREE

RISERVE A WASHINGTON SULLE PROPOSTE SOVIETICHE

Più delusi che entusiasti, gli americani attendono ora che il Governo britannico «sintonizzi» il suo atteggiamento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 31 *

Nonostante le molte ed alcune gravi complicazioni che angustiano il mondo, c'è alla fine di questa settimana un senso di distensione, e vorremmo dire quasi di speranza. Sarà la stagione pasquale, saranno le naturali inclinazioni ottimistiche degli americani, sarà quello che si vuole. E' un fatto tuttavia che un senso di distenssione c'è.

Con questo non si vuole affatto dire che domani si avrà, quasi a ripetizione e nell'anniversario del grande miracolo, il ritorno del sereno sull'orizzonte internazionale. Nubi grosse, spesse e vicine permangono: la tensione nel Mediterraneo Orientale non si è risolta, nè è prossima ad una soluzione. La accettazione da parte della Russia della proposta americana delle libere ispezioni aeree è talmente condizionata da consentire soltanto un prudentissimo ottimismo.

A Londra si è fatto molto scalpore nelle ultime ore annunciando la radiodiffusione da Mosca del testo delle nuove proposte di disarmo fatte dai sovietici: il guaio è che Londra sembra mettere l'accento politico su quella parte delle proposte sovietiche che accettano l'offerta di Eisenhower, scivolando sulle condizioni che la accompagnano.

Washington ha rifiutato di commentare: tanto alla Casa Bianca quanto al Dipartimento di Stato, le labbra sono così strettamente suggellate da non lasciar uscire la più piccola parola di orientamento su quella che è la reazione americana.

Si dice che probabilmente i primi commenti si avranno mercoledì prossimo durante la solita conferenza stampa del Presidente, e che fino allora non si può dire nulla. Si continua ad affermare che il testo della proposta sovietica è ancora allo studio, che si attendono ulteriori chiarimenti dal Segretario per il Disarmo, Harold Stassen, che è a Londra, e dall'Ambasciata americana a Mosca. In altre parole, nessuno dice nulla, salvo qualche affermazione, invero interessante ed abbastanza chiarificatrice, da parte di alcuni parlamentari che di solito non parlano a vanvera.

Fra questi, il senatore Wiley, capo della minoranza repubblicana in seno alla Commissione degli Esteri, il quale ha detto essere molto meglio dimostrarsi prudenti piuttosto che entusiasti. «Dobbiamo considerare questa fase nelle relazioni internazionali con la astuzia di un serpente — egli ha affermato — e allo stesso tempo con il candore di una colomba. Non dobbiamo dimenticare le lezioni, illusioni e delusioni del passato, tuttavia dobbiamo anche considerare le prospettive con mente aperta e tenerci preparati: l'ultima proposta sovietica presenta una seria occasione per risolvere l'attuale tensione mondiale».

Ma è impressione generale a Washington che il Governo americano sia più deluso che entusiasta della proposta sovietica. L'accettazione della proposta fatta da Eisenhowev nel luglio scorso a Ginevra è talmente condizionata e subordinata alla esecuzione di vecchie proposte sovietiche, ed è prospettata come una eventualità da rimettere in discussione che, sfronda e sfronda, l'accettazione sembra essere null'altro che una doratura della solita pillola sovietica.

A questo punto è naturale chiedere perchè, stando le cose in tal modo, il Governo di Washington, in questa occasione, non qualifica la serie delle proposte sovietiche come della propaganda e roba vecchia ringiovanita per l'occasione. Qualche osservatore, richiamandosi a qualche raro precedente in cui Washington aveva trovato che nelle proposte sovietiche vi era qualche cosa di «interessante», interpreta questo silenzio nel senso che anche in questo caso la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato ci vedono del buono, o per lo meno qualche possibilità di favorevole sviluppo.

E' possibile, ed invero da sperare, che sia così. Ma qualche altro osservatore vede nella prudenza di Washington una altra ragione: esattamente, la necessità di mettere in sintonia le reazioni di Washington con quelle di Londra (e forse di qualche altra capitale) di fronte alla reazione sovietica. Non bisogna dimenticare che fra pochi giorni i due pezzi grossi del Governo sovietico saranno a Londra: il Governo britannico può avere delle ragioni, anche tattiche, per non lasciar cadere la proposta fatta da Mosca, anche se essa, così com'è, non è accettabile.

Secondo questo gruppo di osservatori, questa sintonia anglo-americana non è facile da raggiungere. Questi osservatori basano le loro deduzioni su un altro fatto: vi è difficoltà per ottenere sincronia anche circa la situazione nel Vicino Oriente. Con una differenza però: che mentre nei riguardi di Mosca e delle sue proposte il peso di Washington poggia sul piatto del pessimismo (o per lo meno della prudenza), nei riguardi del Mediterraneo Orientale le parti si invertono: è Londra a vedere [illegible] cose in modo molto più [illegible] di Washington.

Si dice che [illegible] siano giunti a [illegible]ington Londra, la [illegible]iali da cacciata d[illegible] nella dalla Giord[illegible] Glubb li ancora [illegible] di mamente [illegible]ficata vrano, [illegible] il Sovrano prepar[illegible]rivolta [illegible] «Lawrence di Arabia» ma un «Lawrence di Mosca».

A Washington c'è la tendenza a pensare che a qualcuno i mucchietti fatti dalle talpe possono apparire come montagne, ma non è facile indurre Londra (già carica dalla situazione di Cipro) a condividere una tale idea.

L. R.

Un furto a metà

Ritrovato lo scrigno del principe Ruspoli

Roma, 31

Uno scrigno con gioielli del valore complessivo di cinque milioni era misteriosamente sparito dall'abitazione del principe Alessandro Ruspoli, ma esso è stato successivamente ritrovato. Lo scrigno, contenente i preziosi di proprietà della principessa Ruspoli, era riposto in un mobile e durante una breve assenza del principe un ignoto ladro, evidentemente al corrente della esistenza dei gioielli, l'aveva asportato. La polizia scientifica aveva eseguito i rilievi del caso mentre l'interrogatorio del personale domestico era riuscito infruttuoso. Dopo qualche tempo però lo scrigno veniva rinvenuto in altro mobile di altra stanza dell'appartamento, mancante soltanto di qualche oggetto di non rilevante valore. Si ritiene che il furfante, pentito o nel timore di essere scoperto (sempre che si tratti di furto), abbia restituito i preziosi.

Terremoto in Ungheria

Vienna, 31

Due gravi scosse di terremoto hanno distrutto o danneggiato, oggi in Ungheria, decine di abitazioni.

Ne dà notizia stasera l'agenzia ufficiale ungherese «MTI», la quale precisa che le zone maggiormente colpite sono quelle di Vas e di Zala, rispettivamente nei pressi della frontiera austriaca e della frontiera jugoslava. Finora non si hanno notizie di perdite umane.

Spara contro la moglie e uccide il figlioletto

Catanzaro, 31

Nel corso di un violento diverbio con la moglie Vittoria Cosentino, il contadino quarantatreenne Antonio Spagnolo ha esploso tre colpi di pistola, due dei quali sono andati a vuoto mentre il terzo ha raggiunto alla scapola il figlioletto Pietro di 8 anni, uccidendolo. Il grave crimine è avvenuto nel tardo pomeriggio a Cutro. L'uomo, che era in stato di ubriachezza, si è dato alla latitanza, ma i carabinieri lo hanno arrestato un'ora dopo il delitto, in un capanno abbandonato.

IL NUOVO CORSO DELLA POLITICA RUSSA

Anche Molotov parla contro Stalin

Un appello della «Pravda» per la formazione di fronti popolari con i socialdemocratici

Mosca, 31

L'organo ufficiale del partito comunista sovietico «Pravda», rende noto oggi che i dirigenti moscoviti proseguono la loro campagna contro il «culto della personalità» instaurato da Stalin quando questi era al potere.

A questo scopo, il Ministro degli Esteri Molotov ha parlato ieri ad una riunione organizzata presso uno stabilimento industriale di Mosca, mentre il direttore della «Pravda» Dmitri Shepilov, recentemente nominato membro candidato del Praesidium del partito, ha tenuto una conferenza alla Università di Mosca.

Gli osservatori occidentali nella capitale sovietica (i quali ritengono che il partito veda nell'Università uno dei più vitali centri di indottrinazione ideologica) hanno registrato con interesse la scelta di Shepilov per questa conferenza. Egli è infatti uno dei più giovani leader ed uno dei più quotati teorici del comunismo e dopo la morte di Stalin, ha compiuto una rapida quanto brillante carriera nel partito.

La «Pravda» rende inoltre noto che tra gli altri oratori del partito incaricati di tenere conferenze contro il «culto della personalità» figurano Mikhail Pervukhin, primo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, Nikolai Mikhailov, Ministro della cultura, Alexei Kosygin e Ivan Tevosyan, secondo Vicepresidente del Consiglio, Mikhail Tarasov, Vicepresidente del Soviet Supremo e A. Surkovn, capo del sindacato degli scrittori.

Pure i Sindacati sovietici stanno conducendo la crociata contro il culto della personalità. L'organo dei sindacati, il «Trud», pubblica una lunga risoluzione, approvata dalla sesta assemblea plenaria della Unione dei sindacati dell'URSS, nella quale si mette in rilievo «la necessità di non indebolire la lotta contro le tracce del culto della personalità e di ispirarsi costantemente al principio leninista secondo cui le masse popolari dirette dal partito comunista sono le vere creatrici della nuova vita».

La Risoluzione reca severe autocritiche circa l'attività sindacale e categoriche direttive miranti a «portare il lavoro sindacale ad un livello superiore, in particolare per quanto concerne l'emulazione socialista, la partecipazione delle masse alla gestione delle imprese, il miglioramento delle condizioni di vita degli operai, la revisione dei salari e delle norme di rendimento». «Bisogna — aggiunge la Risoluzione — rispettare rigorosamente i principi leninisti di direzione collettiva e lottare costantemente contro la burocrazia».

Infine, i sindacati sovietici hanno deciso di estendere le loro relazioni con le organizzazioni sindacali degli altri paesi «conducendo la lotta per l'unità della classe operaia».

In un articolo di B. Ponomarev dal titolo «I compiti essenziali del movimento operaio», la «Pravda» lancia un appello per la formazione di fronti popolari. Nell'articolo si respinge categoricamente la tesi secondo cui l'unità dei partiti operai indebolirebbe i partiti socialisti, e si cita l'esempio dell'Italia dove «la cooperazione realizzata da anni tra socialisti e comunisti dimostra che l'azione comune rafforza le posizioni tanto dei socialisti quanto dei comunisti». Ponomarev dichiara inoltre che le barriere tra i comunisti e i socialdemocratici cadono con il cadere del «mito reazionario della cortina di ferro», e grazie ai contatti sempre più frequenti tra rappresentanti delle due tendenze.

Secondo l'articolista, già sin d'ora potrebbe realizzarsi un accordo su un certo numero di punti come la distensione internazionale, il disarmo, la sicurezza collettiva in Europa e il problema tedesco, la lotta per le rivendicazioni economiche della classe operaia, contro «la offensiva dei monopoli», ecc.

«Larghe masse della classe operaia — conclude l'articolo — reclamano con accresciuta insistenza la revisione dei rapporti tra comunisti, socialdemocratici ed altri rappresentanti della loro classe. I lavoratori vedono una nuova garanzia di successo della loro lotta in questa imperiosa necessità, che deriva da condizioni nuove e reali».

UN'EVOLUZIONE DETTATA DALL'INFLUENZA DELLA LINEA EUROPEA?

Più basse e meno comode le auto americane del '57

E' allo studio la completa automatizzazione dei freni con l'ausilio del radar - Verso la riduzione delle cilindrate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

Nonostante le ricorrenti profezie di malaugurio le cose continuano ad andar bene anche per chi fabbrica e vende automobili. Si dice che vi è stata sovraproduzione, e questo è vero; si dice che, dopo gli otto milioni di macchine vendute l'anno scorso, il mercato è saturo e quest'anno si arriverà sì e no ai sette milioni, e questo è da dimostrare; si dice che se da una parte le fabbriche hanno ridotto la produzione del dieci per cento durante i mesi invernali, le vendite sono diminuite durante lo stesso periodo del 25 per cento, e questo è vero ma soltanto per New York ed immediati dintorni.

E' un fatto che fra gennaio e febbraio, un po' per il freddo ed un po' per gli immancabili debiti fatti durante le feste di Natale, il bisogno, e la possibilità, di acquistare una macchina nuova si sono alquanto ridotti; è anche un fatto che i venditori più intraprendenti sono riusciti a tenere basso il numero di vetture «in vetrina». Qualcuno le «contrabbandava» vendendole a prezzo di stralcio fuori del proprio territorio; qualche altro offriva delle combinazioni strabilianti: un grosso avviso sui giornali annunciava la vendita di macchine del 1955 (non diceva che erano nuove) per un dollaro purchè l'acquirente ne acquistasse una del 1956 a prezzo di listino; un altro ha fatto una proposta ancora più attraente: il cliente che compra una vettura 1956 se la adopererà fin che crede e noi gliela sostituiremo, senza chiedergli un soldo con una modello 1957, quando uscirà. In un modo o nell'altro, insomma, sono riusciti a «tenere i libri in movimento» come si dice nel linguaggio del mestiere e del luogo.

Quando a saturazione del mercato bisogna tener presente che le fabbriche ci hanno pensato prima ancora dei profeti neri ed hanno già pronto un vecchio e provato rimedio: la produzione dei modelli 1956 sarà sospesa verso l'agosto o settembre, allorchè saranno messi in vendita i modelli 1957. E' un fatto che le vetture di quest'anno differiscono di pochissimo da quelle dell'anno precedente: qualche modificazione alla griglia del radiatore, qualche ritocco alle decorazioni cromate, ma «la linea» è immutata il che ha indotto molta gente a tenere la vecchia macchina senza timore di danno al prestigio familiare.

Le vetture del 1957, cioè quelle che saranno messe in vendita fra sei mesi, saranno decisamente diverse dalle due o tre edizioni precedenti ed il povero «pater-familias» americano sarà costretto a cedere alle pressioni della moglie e della prole e compiere il pellegrinaggio alle vetrine delle dieci o dodici marche per scegliere una macchina nuova. Qualche cosa se ne conosce già. Anzitutto saranno più basse e questa volta la riduzione è basata, in parte, su una riduzione del diametro delle ruote che sarà di 14 anzichè dei 15 pollici attuali. Tuttavia una riduzione di un pollice, due centimetri e mezzo, nel diametro finisce per ridurre soltanto di 12 millimetri l'altezza complessiva, una riduzione che è ritenuta insufficiente vista la tendenza a costruire vetture sempre più basse, una tendenza completamente pazza dato che le statistiche avvertono che la statura media degli americani come del resto quella della gente degli altri paesi, va continuamente aumentando. Si dovrà arrivare al punto che o gli uomini cessano di aumentare in statura o i costruttori la finiscono di ridurre l'altezza delle loro vetture.

Ma a questo scontro non siamo ancora arrivati, e intanto i disegnatori fanno il possibile per rimandare la fatale soluzione. Se progettano macchine basse, sempre più basse, è perchè il pubblico le vuole così ed è il pubblico che in definitiva comanda. Sarà la influenza della linea europea, soprattutto italiana; sarà la rinata passione per la vettura sportiva, saranno altri fattori, ma il risultato è che le macchine diventano sempre più basse e scomode.

I disegnatori americani si sono ispirati ad alcune idee europee anche per i rimedi: la Packard ha costruito un modello in cui le portiere raggiungono il tetto in guisa da permette anche a chi non sia un contorsionista di entrare e uscire senza troppa fatica. Una soluzione simile si era veduta già da qualche anno in modelli usciti dalle carrozzerie torinesi, ma la casa americana è andata più in là costruendo delle portiere per così dire a doppio effetto. C'è la portiera normale, o molto simile alla normale, sulla quale ne scende una seconda, che si apre sul tetto. Il vantaggio della doppia operazione è ovvio perchè la manovra non richiede maggiore energia di quanta ne occorre per portiere solite: quando il passeggero o il guidatore apre la porta entra automaticamente in funzione un motore elettrico che solleva lo sportello superiore; quando la porta viene chiusa, il motore compie l'operazione inversa sulla botola: risultato, ci può entrare persino un corazziere con tanto di elmo e criniera. In questo modo la Packard è riuscita a costruire una vettura la cui altezza massima è di 132 centimetri soltanto, ed allo stesso tempo è di comoda accessibilità. Naturalmente una soluzione del genere è possibile solo quando non è necessario fare economia di benzina e di potenza e la nuova vettura avrà un motore di 320 cavalli ottenuti con una cilindrata di oltre sei litri e con un rapporto di compressione da dieci a uno.

Un'altra casa sta sperimentando su strada una seconda soluzione, anch'essa ad operazione elettrificata: i sedili sono divisi a metà e ciascuna delle due parti esce dalla carrozzeria vera e propria e raccoglie il passeggero che, premendo una leva, viene trasportato nell'interno della macchina, in altre parole non è più l'uomo che entra nella macchina, ma una parte di questa che ne esce, raccoglie il guidatore o il passeggero, lo accomoda sul sedile e lo fa entrare in vettura. Anche questa operazione esige un discreto consumo di energia elettrica ed un peso maggiore di quello richiesto dalla soluzione escogitata dalla Packard per la semplice ragione che il sedile deve scorrere su una specie di binario, con peso ed armatura non indifferenti per sostenere il passeggero.

Quella che nessun costruttore ha ancora introdotto in vetture di serie ma intorno a cui stanno lavorando tutti è la completa automatizzazione dei freni. Vogliamo dire che forse entro un paio di anni o tre ci saranno dei freni che entreranno in funzione quando la vettura si trova di fronte ad un ostacolo anche se esso — per distrazione o nebbia, sonnolenza o sbornia — non è registrato dal guidatore. Come è facile intuire si tratta nè più nè meno che di un piccolo impianto di radar, capace di cogliere la curva o il fosso o un'altra vettura prima dell'occhio umano. La registrazione del radar viene poi trasmessa elettronicamente ad un meccanismo che aziona i freni senza intervento umano. Naturalmente l'azione frenante sarà proporzionata alla vicinanza dell'ostacolo, alla velocità della vettura, alle condizioni del fondo stradale, eccetera. Prove sono state fatte su vetture sperimentali con risultati più che incoraggianti, ma non c'è da attendersi che il «radarscopio» o il «pilota automatico» venga montato sulle vetture di serie prima del 1959 perchè ciascun costruttore, per quanto tema che qualche concorrente lo preceda con una innovazione del genere, si rende perfettamente conto che l'ordigno deve essere di funzionamento sicuro. Altrimenti quello che sarà destinato ad accrescere di molti multipli la sicurezza automobilistica, rischia di produrre effetti opposti, poichè il guidatore che sa di avere al proprio servizio il pilota automatico starà meno attento e sarà meno pronto alla manovra.

Mentre si studia questa nuova sicurezza (e complicazione) l'industria automobilistica americana sta esaminando seriamente la convenienza di procedere ad una radicale diversificazione del proprio prodotto. A ciò si è arrivati in seguito alla constatazione che la macchina media americana percorre ogni giorno una cinquantina di chilometri a una velocità di 40 all'ora. Per prestazioni del genere non occorrono nè i 200 cavalli di potenza ormai comuni, ne i quindici quintali di peso altrettanto soliti: un quarto della potenza e metà peso sarebbero più che sufficienti. D'altra parte la macchina a tutto fare quale è costruita oggi non è adatta a lunghi viaggi ad andature sostenute su lunghe distanze quali si incontrano in questo vastissimo paese.

Si sta pensando quindi di costruire una vetture, di piccola cilindrata, molto maneggevole soprattutto nel parcheggio (che data la densità della popolazione motorizzata sta diventando un problema formidabile) ed economica sia come spesa iniziale sia come manutenzione. Quanto al parcheggio è stato registrato in questi giorni un brevetto che prevede il montaggio del treno anteriore su un perno centrale in modo da consentire alle ruote direttrici un angolo di sterzo molto più ampio di quello attuale: un altro brevetto va ancora più in là giacchè tutte le quattro ruote diventano direttrici permettendo il parcheggio in uno spazio praticamente pari alla lunghezza della macchina.

Si dice che il problema maggiore per lanciare una vettura piccola ed a buon mercato consiste nel vincere la resistenza dell'americano il quale, oltre ad essere naturalmente attratto verso l'abbondanza anche di potenza, considera la vettura come una specie di barometro del suo «status» nella comunità: una vettura di buon prezzo si riflette negativamente su valori che per lui (e ancor più per sua moglie) sono negativi. Ma gli uffici pubblicità delle grandi case automobilistiche americane hanno già superato problemi più gravi di questo.

Leo Rea

UN APPELLO ARABO PER LA CESSAZIONE DELLE OSTILITA'

Azioni su vasta scala dei francesi in Algeria

Rastrellamenti a Parigi di manifestanti nordafricani

Parigi, 31

Si ha notizia da Damasco che il Primo Ministro siriano Said El Ghazzi ha rivolto un appello agli Stati Uniti, all'Inghilterra, all'Unione Sovietica, all'Italia ed alla Jugoslavia perchè «intervengano prontamente per por fine alla tragica situazione algerina».

I rappresentanti diplomatici delle nazioni suddette sono stati pregati da El Ghazzi di riferire ai rispettivi Governi «la profonda preoccupazione della Siria per la peggiorata situazione e per lo spargimento di sangue in Algeria a causa delle recenti, tragiche azioni della Francia contro il popolo algerino».

El Ghazzi — precisano fonti confidenziali — ha espresso la speranza della Siria che i Governi italiano, americano, inglese, sovietico e jugoslavo — Governi di «paesi capaci di intervenire» — non perdano tempo nel cercare di convincere la Francia ad usare mezzi pacifici nella trattazione delle «legittime domande del popolo algerino».

Secondo le ultime notizie da Algeri, la giornata di ieri è stata caratterizzata in Algeria da combattimenti tra i più sanguinosi verificatisi dopo l'inizio della guerriglia su vasta scala. I nuovi combattimenti svoltisi nelle ultime 24 ore avrebbero provocato tra i fuorilegge altri 165 morti, ai quali debbono essere aggiunti 76 prigionieri. Sessantatrè fuorilegge sono stati uccisi e 15 catturati nelle zone di Philippeville, nel Dipartimento di Costantina e nella grande Cabilia. Nella zona di Philippeville prosegue una operazione elitrasportata su vasta scala.

I francesi, come è noto, hanno adottato in questi giorni nuove ed energiche tattiche consistenti nel trasporto di «commandos» a mezzo di elicotteri, nell'intervento di colonne leggere di fanteria dotate di una grande potenza di fuoco, nell'impiego di artiglierie dirette da aerei ricognitori ed in incessanti mitragliamenti da parte di apparecchi da caccia.

A Parigi, intanto, la polizia ha iniziato questo pomeriggio operazioni su vasta scala in diversi quartieri della città e della periferia settentrionale, onde frustrare un tentativo di manifestazione inscenato da elementi nord-africani, sulla base di un ordine impartito dal «Movimento nazionale algerino».

In totale risultano fermati, per verifica dei documenti di identità, tremila persone.

Cameriera milionaria truffata da un «professionista»

Parigi, 31

La polizia è riuscita a mettere le mani su un truffatore di professione; si tratta di Andre Thenot colpevole di aver estorto un milione di franchi ad una cameriera alla quale aveva promesso il matrimonio.

La truffa si svolse secondo un cliché divenuto ormai classico. Andre che disse di chiamarsi Claude Desgranges, funzionario presso l'Ambasciata americana a Parigi, incontrò Beatrice in un ristorante della Rue Victor Hugo; la ragazza che qui prestava servizio, fu molto lusingata della corte che il giovane le prodigava.

Gli incontri si moltiplicarono e la confidenza fra i due crebbe di giorno in giorno, fino a quando Andre propose il matrimonio, a patto che la futura sposa smettesse il poco decoroso mestiere di cameriera. «Potresti cambiare professione, comprare un negozio da fiorista» le consigliò. Fu allora che Beatrice, per venire incontro al fidanzato, gli confessò di possedere circa un milione di franchi depositati in una banca. «Valli a ritirare — consigliò subito Claude — me li consegnerai ed io andrò a depositarli per prudenza nella cassaforte dell'Ambasciata americana».

Una volta venuto in possesso del denaro egli dichiarò alla fidanzata di essere obbligato a partire d'urgenza per Le Havre: «Raggiungimi a Le Havre — le disse — ti aspetterò all'Hotel Normandie». Naturalmente, quando Beatrice si recò al Normandie, ebbe la sgradita sorpresa di non trovarlo.

Bisognò che la sfortunata cameriera si rivolgesse alla polizia e che qui i funzionari sfogliassero gli schedari dei pregiudicati per rintracciare notizie precise del fidanzato: Andre Thenot era un noto avventuriero belga espulso dal suo paese per decreto ministeriale e già evaso dal penitenziario di Cormeilles-en-Parisis. Da due anni viveva di truffe.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL BILANCIO DELLA MONTECATINI NEL 1955

Ad una annata, nel complesso soddisfacente per l'economia italiana, il Gruppo Montecatini ha dato, con il suo slancio produttivo, un apporto di rilevante entità.

Ha avuto luogo a Milano, presieduta dall'ing. Giuseppe Mazzini, l'Assemblea generale ordinaria della Società Montecatini, alla presenza di 624 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega n. 48.938.514 azioni.

L'ing. Mazzini ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, nella quale si esamina dettagliatamente la situazione dell'azienda nel quadro della situazione economica generale del Paese.

La relazione esordisce mettendo in rilievo l'apporto che la Montecatini ha dato al conseguimento, nell'economia italiana, dei buoni risultati della annata decorsa, risultati che si sostanziano, ad esempio, nello aumento del reddito nazionale da 11.820 miliardi nel 1954 a 12.902 miliardi nel 1955; nell'incremento del «prodotto netto del settore privato» (da 8053 a 8738 miliardi); nell'aumento dei consumi e degli investimenti, sia pubblici che privati; nell'aumento dei posti di lavoro, che ha consentito di diminuire la disoccupazione o la sott'occupazione di circa 190 mila unità.

Di fronte a questo soddisfacente quadro di attività nazionali, si deve però anche rilevare che esistono attualmente sintomi i quali possono ragionevolmente far temere che la annata 1956 possa essere forse meno favorevole di quella trascorsa. Basterà accennare alle ripercussioni che sono da attendersi in molti settori economici dall'eccezionale maltempo e dal rigidissimo inverno, nonchè ai prevedibili aggravi nei costi di produzione (in rapporto, soprattutto, agli aumenti dei prezzi al minuto) che vanno delineandosi proprio nel momento in cui nuovi ostacoli esterni sorgono a rendere più difficili le nostre esportazioni sui mercati internazionali. L'ing. Mazzini ha poi affermato che è necessario accelerare e intensificare l'industrializzazione delle regioni meridionali e insulari, se si vuole realmente far sorgere nuove, durevoli fonti di reddito. «Consapevoli dei doveri di una grande libera impresa a carattere nazionale, quale è la nostra — ha egli aggiunto — noi teniamo ad assicurare che è nostro fermo intendimento portare, anche in futuro, la nostra concreta opera di collaborazione al grandioso sforzo collettivo che è in atto per la valorizzazione e l'arricchimento delle zone più depresse della nostra Patria». «Non possiamo però esimerci — ha proseguito l'ing. Mazzini — dal constatare con amarezza, in questa occasione, come l'iniziativa privata sia troppo spesso considerata oggi con ingiustificato sospetto, anche quando si adegua coraggiosamente ai fini di riconosciuto interesse nazionale. Ci si consenta poi di aggiungere che intralci e ritardi, quasi sempre di origine politica e legislativa, costituiscono assai sovente un ostacolo insuperabile a nuove attività; le vicende lontane e recenti della nuova legge petrolifera costituiscono da sole una prova conturbante di questa affermazione che trova, purtroppo, conferma anche in altri settori, come, ad esempio, in quello dell'energia nucleare, dove propositi, di recente ventilati, accrescono le nostre apprensioni».

La relazione passa quindi a illustrare i risultati raggiunti nel 1955 nei diversi rami della attività produttiva della Montecatini.

INDUSTRIA MINERARIA

L'andamento delle principali produzioni minerarie è stato soddisfacente.

La produzione di *pirite* è ammontata a tonn. 1.147.361 (prod. naz. t. 1.290.000). Da segnalare l'avvenuto completamento della galleria di scolo a Boccheggiano per il drenaggio dei sottosuoli.

Nell'*industria zolfifera* la crisi continua senza segni di ripresa. La produzione Montecatini è stata di t. 32.151 (tot. naz. t. 185.000 circa). Col procedimento Montecatini-Lurgi, si cerca ora di realizzare una riduzione notevole dei costi di produzione, che consenta di affrontare meglio la concorrenza internazionale.

La produzione di *bauxite* è stata di t. 260.784 (tot. naz. t. 326.000 circa), quella di *blenda* di t. 45.000 e quella di *galena* di t. 20.600. La miniera di Fenice Capanne è entrata in regolare attività.

Per il *marmo*, siamo in fase di ripresa, in seguito al notevole sviluppo del consumo interno. La produzione globale Montecatini è stata di t. 56.000 per i marmi in blocchi e di t. 60.000 circa per i marmi segati.

Per gli *idrocarburi liquidi e gassosi*, l'attività del Gruppo s'è intensificata notevolmente nelle zone per le quali sono stati concessi i permessi di ricerca e cioè a Crotone e Castrovillari. La Montecatini è pronta a eseguire nuovi e importanti lavori di ricerca in altre zone, per le quali da tempo ha richiesto regolari permessi. Il Ministero dell'Industria ha però deciso, ancora una volta in questi giorni, di tenere in sospeso anche il rilascio dei permessi, in attesa che la nuova legge, in discussione dal 1948, sia approvata. Nel caso della consociata Petrosud, il mancato rilascio della concessione impedisce l'immissione nell'economia nazionale di ricchezze, suscettibili a loro volta di generare altre ricchezze; e ciò in antitesi con le istanze che vengono di frequente proclamate in ogni sede.

Nel settore dei *minerali radioattivi* sono state intensificate le ricerche nella zona di Peveragno (Cuneo), ma è necessario che le Autorità manifestino finalmente quali siano le norme definitive di ricerca e di coltivazione dei minerali radioattivi.

INDUSTRIA CHIMICA

La produzione di *acido solforico* ha raggiunto t. 1.290.000 (in monoidrato). E' notevolmente aumentata la potenzialità complessiva degli impianti a camere di piombo. La produzione di *fertilizzanti fosfatici* è stata di t. 1.380.000. Il prezzo della unità di anidride fosforica, nel superfosfato, rimane in Italia il più basso d'Europa.

Nel campo degli *anticrittogamici* e *insetticidi* la produzione di *solfato di rame* è stata di t. 55.778. La Società ha continuato a seguire con la massima attenzione lo sviluppo tecnico e commerciale dell'antiperonosporico acuprico «Aspor» nonchè del nuovo prodotto «Rogor», per la lotta contro la mosca dell'olivo.

La produzione di *azoto* per fertilizzanti è stata di t. 201.500 (+ 13% rispetto al 1954). E' merito dell'industria italiana dell'azoto se i prezzi dei fertilizzanti azotati in Italia sono uguali o inferiori a quelli esteri. Continua lo sviluppo produttivo dei *fertilizzanti complessi*.

Intensificata l'attività anche nel settore dei *prodotti chimici per l'industria*; ad esempio, con nuovo grande impianto di biossido di titanio a Spinetta Marengo, col nuovo impianto per la produzione di formaldeide a Castellanza, con l'imminente inizio della regolare produzione di acetilene e acetaldeide da metano a Novara.

Nel campo degli *idrocarburi e derivati*, è in avanzato studio un progetto di ampliamento a Ferrara per portare la capacità da 25.000 a 60.000 tonn./anno di olefine. Sono aumentate le produzioni dello «Stiroplasto» e del «Fertene»; il primo impianto industriale per la produzione di «Rotene» è in costruzione.

La produzione dei vari tipi di *materie plastiche* è stata di oltre 50.000 tonn. Da rilevare l'incremento produttivo della «Vipla» e della nuova fibra «Movil».

Abbastanza soddisfacente, malgrado le difficoltà di concorrenza, l'attività nei settori delle *vernici*, dei coloranti, degli *esplosivi da mina* e delle *cokerie*.

Nel campo dei *farmaceutici* la Farmitalia ha provveduto a radicali rifacimenti e innovazioni degli impianti per la produzione di molti preparati.

La produzione di fibre superpoliammidiche è aumentata sensibilmente e specialmente il «Nailon» gode le preferenze del pubblico. E' stata iniziata la produzione di filato continuo e di fiocco «Terital».

Assai vivace s'è dimostrata infine l'attività relativa alla costruzione di *impianti all'estero* per conto terzi: infatti sono stati aggiudicati, nel 1955, ben 43 impianti in 12 differenti Paesi.

INDUSTRIA ELETTRICA

La produzione di *energia elettrica* è stata di 2,6 miliardi di kWh (tot. naz. 37,3 miliardi di kWh). Il consumo globale del Gruppo Montècatini è stato di 3,1 miliardi di kWh (+6,5% rispetto al 1954).

INDUSTRIA METALLURGICA

La produzione di *alluminio e sue leghe* è ammontata a tonn. 35.200 (tot. naz. 61.700). Quella di *piombo* è stata di t. 18.300 (prod. naz. t. 42.000) e quella di *zinco* di t. 16.500 (tot. naz. 70.000).

ALTRE ATTIVITA'

Continua intensa l'attività di *ricerche e di studi*; normale il ritmo di lavoro nel settore della *juta*; numerose le nuove *costruzioni edilizie*.

Va inoltre rilevato che anche durante il 1955 il numero dei dipendenti della Montecatini è aumentato; l'onere complessivo per stipendi, salari e relativi contributi, è passato da 39,4 miliardi nel 1954 a circa 41,2 miliardi nel 1955. Particolare attenzione è stata dedicata ai problemi della *sicurezza dei lavoratori* e intensa è stata l'opera di *assistenza sociale*, attraverso le varie provvidenze in atto. Tra l'altro, va ricordata l'attività della *Fondazione Guido Donegani*, la quale, negli otto anni della sua esistenza, ha assegnato 82 borse di studio a studenti universitari e altre 70 a studenti di scuola media.

* * *

La relazione illustra quindi i dati del bilancio al 31 dicembre 1955, che si chiude con un utile netto di L. 10.178.846.649 contro L. 8.640.669.225 del 1954. Nel conto profitti e perdite si rileva che i ricavi vendite segnano un incremento di quasi 15 miliardi e mezzo e che le vendite all'estero hanno raggiunto un totale di oltre 23 miliardi e 800 milioni.

La relazione propone di ripartire tra gli azionisti un utile di Lit. 9.660.000.000, che consente un dividendo di 115 lire per ciascuna delle 84 milioni di azioni da lire 1.000 nominali.

Dopo la relazione del collegio dei Sindaci e la discussione, la Assemblea ha approvato alla unanimità la relazione del Consiglio. Il dividendo di L. 115 per azione è pagabile dal giorno 3 aprile 1956, presso i consueti Istituti incaricati, contro consegna della cedola N. 3.

L'Assemblea ha quindi provveduto alla nomina di due Consiglieri di Amministrazione, in sostituzione del prof. Felice Guarneri e del comm. Alberto Manzi Fè, scomparsi nel 1955.

Sono stati nominati il comm. rag. Mario Rossello e il dott. Tullio Torchiani.

L'Assemblea ha poi proceduto alla nomina di un sindaco supplente nella persona dello avv. Vincenzo D'Alfonso in sostituzione del rag. Alcibiade Davoli recentemente scomparso.

* *

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione che si è tenuta subito dopo l'Assemblea Generale e che, come di consueto, portava all'ordine del giorno la nomina delle cariche sociali, il Presidente sen. ing. Mazzini, che già in precedenza aveva informato i suoi colleghi del Consiglio del suo desiderio di essere sollevato dalla carica presidenziale da lui ricoperta sin dal 1948, ha riconfermato codesta sua ferma determinazione pregando i colleghi di accoglierla ed assicurandoli che continuerà a dare la sua piena collaborazione al Consiglio. Preso atto di ciò, il Consiglio di Amministrazione, unanime, ha tenuto a rivolgere al senatore Mazzini l'espressione più viva del suo rincrescimento per la decisione da lui presa e gli ha espresso la sua profonda gratitudine per l'opera da lui prestata come Presidente della Società, con elevato senso di dovere e con illuminata competenza.

Successivamente il Consiglio ha proceduto, all'unanimità, alla nomina a Presidente della Società del dott. Carlo Faina che conserva anche la carica di Amministratore Delegato.

MONTECATINI
Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Anonima - Sede in Milano
Capitale sociale L. 84.000.0000.000

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA dabbene, media età svelta ottime referenze veramente capace lavori casa stiro rammendo offresi per metà giornata. Cass. 11241 A UPI.

GOVERNANTE media età offresi bambini governo casa. Scrivere Piber, Scala Santa 65, Trieste. 11242 A

PRESTASERVIZI offresi mattinata oppure tre volte settimana. Cass. 21426 A UPI.

SIGNORA media età occuperebbesi presso persona sola anziana disposta trasferirsi. Cassetta 11261 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ALTA robustissima mediaetà, senza famiglia cercasi per assistenza inferma, lavoro casalingo. Trova alloggio, buona paga, sistemazione familiare presso due persone. Presentarsi lunedì, Pendice Scoglietto 16-IV, telefono 42891. 62525 B

ANTICIPANDO viaggio collochiamo domestiche presso famiglie signorili, alti stipendi, massima garanzia. Scrivere Italia, via Marche 23, Roma. 5568 B

DOMESTICA tuttofare amante bambini, sana, onesta, capace cercasi piccola famiglia Milano. Esigonsi referenze. Bisogni, XX Settembre 33. 62524 B

DOMESTICA per coniugi con bambino cercasi. Scrivere dettagliando età paga richiesta, referenze. Stabile o giornata. Cassetta 21440 B UPI.

DOMESTICA brava stabile referenziata cerca piccola signorile famiglia, ottimo trattamento. Cass. 11244 B, UPI.

MILANO ragazza tutto fare con attestati cercasi. Rivolgersi Tedesco, Battisti 10. 42462 B

RAGAZZA 14-15.enne per due persone cercasi. Viale XX Settembre 11-II, destra. 62543 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere carta parati, decoratore in genere offresi. Telefono 31187. 62474 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 62563 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, lire 5000 offresi. Juraga, Cattedrale 5, pianterreno, porta 2. 21455 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 62564 C

ABILE disegnatore elettronavalmeccanico offresi ore. Cassetta 11184 C UPI.

AUTISTA meccanico patente II grado scoppio e Diesel patente per motocicli pratica viaggi lunghi o fattorino facchino città offresi. Telef. 96701. 42505 C

CORRISPONDENTE lingue estere offresi traduttore, interprete. Scrivere Cassetta 11245 C UPI.

CUOCA provetta occuperebbesi ristorante, pensione; pref. montagna. Off. Cassetta 11255 C UPI.

DATTILOGRAFA o apprendista impiegata offresi 20.enne. Banne 48, Ban. 62536 C

DISTINTI offronsi come guardiani, villa ecc. verso compenso alloggio. Cass. 11224 C UPI.

GIOVANE laureato intelligente serio cerca impiego presso importante editrice per corrispondenze turistiche Italia eventualmente estero. Fermo posta, patente 260576, Trieste. 11226 C

RAGAZZA 15.enne bella presenza, seria, assolto medie, conoscenza inglese offresi apprendista, commessa, ufficio. Celli, Baiamonti 8. 62521 C

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere offresi. Telefono 37281. 42507 C

RAGIONIERE giovane, espertissimo amministratore aziendale, elemento prim'ordine, mansioni direttive, conoscenza lingue, primarie referenze offresi. Cass. 11250 C UPI.

RAGIONIERE amministratore, bilanci, organizzatore ogni ramo amministrazione, tedesco, francese offresi seria azienda. Cassetta 21449 C UPI.

SIGNORINA 17.enne, bella presenza offresi per torrefazione caffè; già pratica. Cass. 11231 C UPI.

STENODATTILOGRAFA ventenne, pratica lavori ufficio offresi. Tel. 42357. 62570 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5 portineria, tel. 46842. 62561 C

36.ENNE veloce dattilografo italiano spagnolo inglese tedesco francese, abile calcolo, pratico matrici ciclostili duplicatori calcolatrici schedari calligrafia, massima onestà serietà responsabilità, referenze morali, ex capoufficio TRUST cerca impiego, ampia facoltà prova. Luciano Büchler, Guardiella Timignano 1608. 42441 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. RIPARAZIONI radio televisori, giradischi, amplificatori, di tutti tipi e marche. Vasto assortimento valvole, ricambi per apparecchi nazionali ed esteri. Universalradio, Settefontane 1, telefono 41317. 62545 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI esegue radiotecnico fiducia. Corridoni 2, telefono 90944. 62550 CC

A. RIPARAZIONI orologi, un anno garanzia, lire 600. Crispi n. 8. 42509 CC

AUTORIZZATO callista specializzato nella nuova terapia del piede. Viale XX Settembre 17, Lucio. 42470 CC

CALLISTA specializzata unghie incarnate, occhi pollini. Via delle Torri 2 (Salone), telefono 30191. 62327 CC

EMIGRANTI: telefonando al 38390, troverete qualsiasi imballo d'occasione. 62578 CC

GIACCHE camoscio daino qualunque tipo, confezioni riparazioni pulitura. Coroneo 5. 62553 CC

IMPERMEABILI, giacche pelle, ogni tipo qualità, pronti, su misura, convenientissimo, produzione specializzata. Valdirivo n. 11. Rivoltature, modificazioni. 42430 CC

MODELLI in carta, confezioni, taglio e prova, ricco assortimento giornali. Negozio, telefono 41297. 62572 CC

PERMANENTI americane L 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42406 CC

PERMANENTI americane a domicilio scopo reclamistico lire 1000. Telefonare 36511. 42498 CC

RIPARAZIONI giocattoli, bambole celluloide, pezzi ricambio teste braccia gambe parrucche. Coroneo 1. 42529 CC

SARTORIA da uomo, prezzi modici, lavoro accurato assume vestiti, rivolta per signora mantelli tailleurs, grande campionario stoffe, facilitazione di pagamento. Via Raffineria 5. 62554 CC

SETTIMANA della permanente sistemi Oreal, novità americana a freddo L. 1500. Salone Gamba, Carducci 11. Tel. 37754. 42383 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 5566 D

CASA di spedizioni cerca impiegato pratico ramo spedizioni, conoscenza tedesco, desideroso migliorare. Offerte con posti occupati. Cass. 21450 D UPI

CORRISPONDENTI collaboratori giovani cerca settimanale Organo Movimento Democratico Nazionale Trieste Province limitrofe. Esigonsi offerte dettagliate. Scrivere Cass. 21441 D UPI.

FATTORINO 14-15 anni pratico triciclo cercasi. Salvadori, Pacinotti 2. 42535 D

GARZONA o mezzalavorante urge sartoria uomo. Via Apiari n. 19. 62579 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5533 D

IMPIEGATA pratica lavori amministrativi impresa costruzioni cercasi. Offerte indicando posti occupati, età e referenze. Cassetta 11239 D UPI.

IMPIEGATO riscuotitore con cauzione cerco. Precisare posti occupati. Cass. 11229 D UPI.

IMPORTANTE industria cerca laureati economia e commercio aut ingegneria per inizio carriera. Indicare età. Militesenti. Scrivere Cassetta 30 E, SPI, Genova. 5486 D

MEZZALAVORANTE sarta uomo cercasi. Rossetti 11, ammezzato. 62560 D

PERFETTA stenodattilografa italiano tedesco, possibilmente altre lingue, cercasi. Offerte sub Cassetta 11236 D UPI.

PRIMARIA sartoria in Milano cerca giovane, massimo 22 anni bionda per allieva indossatrice taglia 44. Referenze. Scrivere Cassetta 225 A, SPI, Milano. 5576 D

RADIOTECNICO esperto eventualmente anche elettrotecnico cercasi. Offerte dettagliate, referenze Cass. 21334 D UPI.

STENODATTILOGRAFA con buona conoscenza inglese cercasi. Telefonare martedì 31708. 42497 D

VOLTI nuovi buone voci cinema-televisione cerco. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5567 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota decente cerca distinto solo. Tel. 30513, dalle 8 - 12. 42473 E

F Off. camere e pens. L. 25

AMBIENTI due centralissimi uso ufficio commerciale oppure professionista casa nuova ammezzato telefono riscaldamento subaffitto. Telefonare n. 92280. 42514 F

CAMERA grande mobiliata affittasi una due persone. Boccaccio 7, sarto. 62546 F

CAMERETTA affittasi a distinto. Zacchigna, via dei Fabbri 4. 42531 F

CAMERINO mobiliato bene affittasi distinta signorina. Gatteri 7-II, sinistra. 62580 F

CENTRALISSIME due stanze ingresso scale uso ufficio affittansi. Telefonare 28631, martedì, 9-12. 42506 F

MATRIMONIALE anche con comodo cucina affittasi. Montecchi 15-III, Ribarich. 62541 F

MATRIMONIALE, bagno, telefono affittasi. Piccolomini 8-II, porta 9. 21451 F

MOBILIATA due amici o coniugi affittasi. Udine 30, III piano, porta 15. 42488 F

STANZA indipendente libera, piccolo bagno, gabinetto, telefono affittasi compenso spese. Klauer, via Imbriani 6. 62544 F

STANZA bellissima soleggiata telefono affittasi. Galatti 14-II, porta sinistra. 62532 F

STANZA grande vuota affittasi. Molino Vento 3-III, porta 8. 62549 F

STANZA grande centro due o tre amici, anche breve soggiorno. Tel. 29060. 42521 F

VUOTA escluso cucina affittasi mensilità anticipate. Canova 15, porta 23. 42524 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6: abiti, biancheria, camiceria. 42438 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 39 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

IMPARTISCE lezioni latino, italiano, medie inf. Telefonare ore pasti, 39796. 62506 G

INGLESE, tedesco; ripetizioni. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 62569 G

LATINO italiano alunni medie inferiori, accurate ripetizioni impartisce diplomato. Telefono 27472. 42515 G

SCUOLA di taglio Kolarik, inizio nuovo corso. Iscrizioni via Bazzoni 9-II, tel. 96572. 42504 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie inferiori superiori prezzi modici. Tel. 37655. 21461 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO brillantino smarrito via Machiavelli. Pregasi onesto rinvenitore tel. 27922, generosa mancia. 62574 H

CANARINO smarrito via Ireneo della Croce. Mancia. Telefonare lunedì 49670. 42512 H

SPILLA oro (Emilia) smarrita 30 marzo, caro ricordo. Mancia telef. 92377. 62548 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI diverse grandezze; locali con-senza licenza affittansi. ATEC, Goldoni 1. 58 I

APPARTAMENTINO camera, cucina pianoterra, adatto bottega, su incrocio stradale affittasi. Offerte Cassetta 21430 I UPI.

APPARTAMENTO signorile 3 stanze ricchi accessori posizione incantevole affittasi. Rivolgersi Amministrazione Pilato, via Donota 1. 42450 I

APPARTAMENTO due stanze cucina affitto bloccato paraggi cantieri scambiasi. Indirizzo UPI 42517 I.

APPARTAMENTO condominio casa nuova, centro, 4 stanze, cucina, bagno, anticamera, riscaldamento, poggiolo scambiasi con stanze, stanzetta, cucina in affitto. Rivolgersi Carli, San Maurizio 4. 42522 I

APPARTAMENTO 2 camere tinello cucina camerino centro affitto aggiornato cedesi previo prelievo mobilio. Tel. 29084, esclusi intermediari. 62565 I

APPARTAMENTO vuoto tre stanze ripostiglio cucina affittasi 15.000 causa partenza. Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 11252 I UPI.

CASETTA camera camerino cucina Monfalcone, prelevando mobili nuovi 400.000, affittasi. Cassetta n. 11247 I UPI.

I.A.C.P. 1 camera soggiorno cucinino poggiuolo Campi Elisi cambierei con camerino in più anche S. Giovanni. Cass. 21432 I UPI.

IMPRESA Buttignoni, viale Romolo Gessi 14, dispone per giugno ultimi lussuosi appartamenti in affitto, quadristanze, ricchissimi accessori, soleggiatissimi, stabili primordine. Informazioni sopraluogo. 62528 I

LOCALE nuovo zona Carlalberto adatto parrucchiere, gelateria, farmacia affittasi. Telefonare 24326. 42494 I

LABORATORIO corrente industriale, acqua, 21 mq., pressi piazza Garibaldi, 8000 mensili. Telefonare 29728. 62567 I

QUARTIERE centrale affitto aggiornato cedesi prelevando mobilio. Offerte Cassetta 11254 I UPI.

QUARTIERE arredato 3 stanze cucina, bagno, riscaldamento autonomo affittasi prontamente. Offerte Cassetta 11240 I UPI.

VILLA al mare 15 km. Trieste tutti confort garage affittasi. Telefono n. 36115 (13-14). 122 I

L Rich. ppart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTINO camera cucina camerino cerco pagando compenso. Cass. 11258 L UPI.

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco compensando spese. Cass. 11257 L UPI.

APPARTAMENTINO 8 - 9000 mensili, anno anticipato, cerca impiegata sola. Cassetta 21435 L UPI.

STANZE 2-3 cucina o casetta con orto, cerco, esclusi intermediari. Cass. 21427 L UPI.

STANZE due vuote cucina cercano tre persone adulte. Telefono 45576. 21456 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. KOZMANN casalinghi, lavatrici, frigoriferi, stufe, armadietti porta acquai, cucine Piazza Ospedale 7. 5524 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice», cucine elettrogas combinate legna carbone. Lavatrici «Degler». Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. GIACCHE 6500, mantelli 10500, impermeabili 10500 uomo signora, calzoni 3500, vestiti su misura. Vendita rateale, S. Nicolo 32, Levi. 42466 M

AFFARONE: cucina, camera, buonegrazie, materassi lana, sedie. Telefonare 38742. 42499 M

SEDIE tavoli vendonsi occasione, Maiolica 3, bar. 42502 M

BOXER alta genealogia cedesi per razza. Telefonare 44536. 42422 M

CINEMA sonoro 35 mm. vendo. Tel. 93242, 18-20, lunedì. 62477 M

CUCINA camera bella forte materassi lana radio vendo straoccasione. Vidali 9-III, 18. 42492 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone, gas ed elettriche, fornelli, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso INTRA, via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 62493 M

FRIGORIFERI originali Linde, dal 1880 famosi nel mondo. Sanlazzaro 17. 42516 M

KINEXACTA - Tessar 2,8 come nuova, accessori originali. Telefonare 29117, ore 21. 62575 M

MACCHINA cucito ricamo 30 mila garantita perfettissima lezioni gratuite; altre 6000, 10.000 d'occasione. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. 21452 M

MACCHINA «Singer» 16.000; nuova mobile rientrante ricamo 35.000; mobiletto lusso 40 mila, zig-zag, garanzia 30 anni; assortimento mobiletti 13 mila, facilitazioni. Via Roma 17, panoterra. 42533 M

MACCHINA maglieria Dubied 8x80 vendesi occasione. Telefono 54901. 42488 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 42385 M

MAGAZZINO Tutto Buon Prezzo, via Orologio 6, troverete macchine cucire Visnova, Cleveland, Aster, Radians, Singer, nuove ed usate L. 30.000 in poi; radio revisionate L. 5000 in poi; portatili L. 12.000 in poi; radiofono moderno nuovo L. 35.000; fonotavolini L. 12.000 in poi; fisarmoniche P. Soprani 22.000 in poi; lavatrici migliori marche; cucine a gas, alle condizioni più convenienti; pentole a pressione; rasoi Remington 2000 mensili; dischi 350 in poi, ecc. 62562 M

MARMETTONCINI piastrelle battiscopa per pavimenti varie qualità vendonsi. Via Flavia 23. 62573 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. tel. 23477. 152 M

RADIO usate, ripassate nuovo vendonsi prezzi bassissimi. Corridoni 2, Radioriparatore. 62550 M

RADIO Lambda 7.000; Minerva; Safar 10.000. Via Roma 17, pianoterra. 42533 M

TAPPETI persiani antichi, da collezione vendonsi. Galleria E. Tauzher, Filzi 21. 62529 M

VASCA, scaldabagno Vaillant, smaltati bianco. Caldaia per impianto riscaldamento autonomo vendo, eventualmente installo. Telefonare 41129, 13 alle 14. 61708 M

VENDONSI libri di medicina, strumenti ambulatorio, mobili. San Gabriele 6, Gorizia. 2223 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARROZZELLA gemellare - buone condizioni, se occasione acquistasi. Telefonare 43873. 42503 N

COMMERCIANTE di Milano acquista tappeti persiani vasi cinesi giapponesi soprammobili ed oggetti artistici. Telefonare dalle 9 alle 16, n. 90337. 62542 N

DISCHI operistici vecchie incisioni anche una sola facciata acquisterei. Telefonare 39405. 62450 N

FRANCOBOLLI, Fiscali. Cartoline postali FTT, anche usate acquisto. Telefonare 26813. 42458 N

STANZE letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 21457 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. MOBILI Borean, Campo Belvedere 4. Visitate la nuova mostra mobili al pianoterra e I piano. Vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Telefono 36490. 671 NN

A. «ALABARDA», Mobili, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 42414 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltronelètto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62462 NN

A. MATRIMONIALI misura grande 72.000 fino 350.000; cucine modelli diversi; mobili singoli; facilitazioni. Visitando risparmierete. Molinavento 33, telef. 96543. 62567 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12, Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

ANTICAMERE acero modernissime 55.000; attaccapanni imbottiti da 9000 in poi, guardaroba L. 13.000 mq. D'Azeglio n. 16. 42530 NN

CAMERETTA bambina 5 pezzi occasione vendo. Telef. 92139. 62551 NN

CUCINE camere, tinelli, divanilettto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26 - Petronio 32. 41 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 42429 NN

MATRIMONIALE stile '800, finissima lavorazione Cantù, legno pregiato vendesi. Telefono 31012. 62530 NN

MATRIMONIALE, camera da pranzo e studio vendo causa partenza. Opicina, via Monrupino 3. 62526 NN

MATRIMONIALI bellissime lire 115.000, altre assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Confrontate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri).

PIANINO germanico, facilitazioni pagamento, vendesi. Carducci 32, secondo. 10 NN

PIANINO incrociate vendesi. Cologna 2, porta 2, ore 9-12, 15 in poi. 56765 NN

STANZA letto paniforti, armadi pitturati, divano letto vendesi occasione, esclusi rivenditori. Ind. UPI 42520 NN.

STANZA pranzo elegante massiccia vendesi. Tel. 30513, dalle 8 - 12. 42473 NN

O Commerciali L. 35

COMPRESSORE nafta due martelli noleggiasi. Telefono n. 38572. 42485 O

FIDANZATI: anelli brillanti, braccialetti ed oreficeria in genere negli ultimi modelli in grande assortimento e con facilitazioni di pagamento da Stermin, via Mazzini 40. 52 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A. SCOOTERISTI - Motociclisti - Automobilisti: per qualsiasi marca e tipo di candela rivolgetevi alla «C.d.C.» «Casa della Candela», prezzi imbattibili. Visitateci, constaterete. Sconti speciali per officine. Guido Reni, angolo piazza Carlo Alberto, telef. 23289. 42487 Q

A. DEVIL Moto: qualità, economia, prezzo, eleganza, 125 - 4 tempi. Sport 184.500. Turismo 165.500. Ciclomotori 49; Sport 93.000; Turismo 79. Rateazioni, facilitazioni pagamento. Ricambi, pneumatici, accessori. Molino Vapore 6. 21458 Q

AL motociclista esigente una moto di classe, Moto Benelli 125-250. Concessionario Tesa 25. 21463 Q

APE occasione acquisto. Indicare tipo, stato, prezzo. Cassetta 11253 Q UPI.

APPIA 54 ottime condizioni vendesi oppure scambiasi 500 C, conguaglio. Telefonare in mattinata 96415. 62540 Q

APPIA quasi nuova vendesi o cambiasi con Ardea, privato. Telefono 24443. 62582 Q

AUTOCARRI media portata motore benzina acquistansi anche lotti, purchè perfette condizioni marcia. Inviare offerta, caratteristiche dettagliate Espressi Biffi 23871, Firenze. 5559 Q

BALILLA 4 marce gomme nuove vendesi 130.000 trattabili. Tel. 30020, dalle 17-21, tutti i giorni. 62519 Q

BARCA crociera vela motore metri 6,50 vendo. Telefonare 54522, lunedì. 62547 Q

BICICLETTE da 7000; trasporto pesanti 22.000; ciclomotori 3500 rateali. Marcon, Pietà 3. 42525 Q

BORGWARD Isabella, Isabella sport nuove nazionalizzate pronta consegna dispone Commissionario A. Cesare, garage Jolly. Permute, rateizzazioni. 62552 Q

CARROZZERIA Tlustos - Barcola, via Boveto 4, telefono 35926. Specializzazione riparazioni. Fodere su misura e confezionate Patrizia. Verniciature, accessori. 318 Q

FIAT 500 C ottimo stato acquistasi possibilmente da privato. Offerte dettagliate Cassetta 11228 Q UPI.

GIARDINETTA 500 C accessori radio vendesi. Telefonare n. 30851, ore 13-14. 42528 Q

GIARDINETTA 1100 portata 6 quintali, vendesi lunedì. Autorimessa Roma, S. Francesco n. 16. 62581 Q

GIARDINETTA 500 C vendesi. Via S. Marco 17, interno, telefono 90687. 62577 Q

ISO carenata ruota scorta, pistoni speciali, come nuova vendesi lunedì. Officina ISO, Corridoni 6. 42534 Q

LAMBRETTA D occasione vendesi. Garage «Aurora», viale Sonnino, dalle 12-13. 1000 Q

«600», 500 C 53 vendonsi. Autorimessa, Gambini 43. 42532 Q

LANCIA Appia II serie recente successo Salone Ginevra. Maggiore rendimento comodità eleganza a parità di prezzo, tasse consumo. Commissionaria Ditta R. Roeti, S. Francesco 46. 42527 Q

«MOTTA 175» Guazzoni nuova occasionissima vendesi. Officina, viale Miramare 9. 42444 Q

MOTO 175 marciante cedesi causa partenza miglior offerente. Presentarsi martedì Bonifacio, via del Pozzo 2-III. 42496 Q

MOTOGUZZI - Utilitarie turismo. «Ercolino» motofurgoncino portata 350. «Ercole» ribaltabile 1500. Carburatori Dellorto. Mondialpiston. Automotodiesel. Rettifiche. Cremascoli, Fabio Severo 18. 62556 Q

MOTOGUZZI Alce rimodernata carrozzino biposto vendesi occasione. Rivolgersi distr. benzina Carlo, P. Valmaura. 42472 Q

MOTOSCAFO, motore entrobordo, scafo mogano, cedro, comperasi occasione. Tel. 29757, domenica - lunedì mattinata. 42511 Q

SCOOTER MV 150 vendesi. Telefonare 28283, orario ufficio. 42510 Q

«500» C decapotabile sana marciante accessori 330.000 contanti vende privato. Tel. 29995. 42471 Q

«600» seminuova, 500 C Belvedere vendo. Campo Belvedere n. 4. 21459 Q

«1100/103» nuova perfetta; altra ottime condizioni; Alfa 2500 Supersport vendonsi. Telefono 24296 - Samma, Catullo 2. 42513 Q

«500» C, 1100 B, Fordcanada portata 20 ql. vendo. Visitare lunedì, San Francesco 17, caffè. 62571 Q

1100 ottima vendesi occasione L. 190.000. Visitare oggi dalle 9 alle 13 Bar Alzetta. Piazza Libertà (Stazione). 2224 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. SOCIETA' acquista bar centro. Scrivere Cass. 11259 R UPI.

ALTIPIANO vendesi trattoria-pensione compreso immobile. Indirizzo UPI 42493 R.

BAR gelateria, centrale, con annesso lavoratorio pasticceria, vendesi. Cassetta 21460 R, UPI.

BUFFET licenza super alcoolici vendesi causa partenza. Telefonare 26412, ore 17. 62535 R

CEDESI Lignano avviata pensione 15 letti licenza alcoolici attrezzatura completa servizio ristorante. S. Francesco 23, Sbisà, martedì ore 18. 42500 R

CEDESI licenza trattoria superalcoolici. Rivolgersi lunedì ore 10-12, presso bar Friuli. 42518 R

IMPIEGO offre Ditta a uomo o donna apporti 500.000 scopo allargamento attività. Offerte Cassetta 11246 R UPI.

NEGOZIO manifatture vasta licenza avviatissimo ottimo affare vendesi causa malattia. Indirizzo UPI 42501 R.

NEGOZIO nuovo, zona fortissimo sviluppo, grande retrobottega, cantina, adatto qualsiasi genere cedesi. Telefonare 90348.

NEGOZIO parrucchiere signora avviatissimo centro vendesi. Monfalcone, S. Ambrogio 6. 62568 R

NUOVO bar-caffè superalcoolici lussuoso grande salone, salone giochi, salone bigliardi, riccamente arredato, vastissimo posteggio, pronto entro estate, zona Carlalberto priva locale similare affittasi persone distinte capacissime. Offerte massima serietà. Cass. 21437 R UPI.

500.000 cerco restituibili sei mensilità massima garanzia e serietà. Cass. 11230 R UPI.

200.000 solida garanzia buon interesse cerco. Cassetta 21413 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ROSSETTI angolo Pascoli iniziata costruzione condomini signorili 4 stanze. Poggiolo, doppi servizi, 2 ripostigli, riscaldamento autonomo, ascensore. Soleggiatissimi, vista libera. Parziale mutuo decennale. Aldisio concesso 1954-55. Impresa costruzioni Vianova, via Filzi 15, telefono 38572, ore 16 - 20. 42485 S

A.A. ALDISIO, con svolgimento pratiche, prenotansi appartamenti soleggiati, moderni, due tre stanze accessori, bellissime posizioni. Amministrazione Stabili Eccardi. Mazzini 30. Da martedì orario 16-19. 21642 S

A.A. APPARTAMENTO 3 stanze, servizi, ascensore. Facilitazioni pagamento vendesi. A.G. E.P., Torrebianca 8. 42490 S

A.A. CENTRO, via Foscolo, prenotansi condominio appartamenti prossimo inizio costruzione due, tre, quattro stanze, ricchi accessori, riscaldamento centrale nafta. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Da martedì ore 16-19. 21462 S

A. APPARTAMENTO centrale 3 stanze stanzetta servizi, libero. AGEP, Torrebianca 8. 42490 S

A. VILLA panoramica 3 stanze bagno cucina giardino, libera vende. AGEP, Torrebianca n. 8. 42490 S

AFFITTASI 25.000 mensili, oppure vendesi 3.500.000, villetta libera 4 stanze, cucinino, ripostiglio, bagno arredato, pronti tutti confort, cantina, legnaia, garage. Telefonare 2641 o 2643 Monfalcone. 3462 S

ALLOGGI condominio bistanze, soggiorno, bagno, riscaldamento; in costruzione Rozzol capolinea 11. Informazioni Amministrazione stabili Micheluzzi, via Rossetti 59, tel. 93050. 62555 S

ALLOGGIO bistanze, camerino, bagno, riscaldamento, garage, in ultimazione vendesi via Bellosguardo 17. Informazioni Amm. stabili Micheluzzi, via Rossetti 59, tel. 93050. 62555 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucinino, ricchi accessori, vista panoramica consegna giugno vendonsi facilitazioni. Amministrazione Leporini, via Torrebianca 14. 42519 S

APPARTAMENTI liberi-occupati vendonsi. Altri costruzione prenotansi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO ottimo stato comodità servizi tre quattro milioni se buon investimento acquistasi. Offerte dirette Cassetta 21453 S UPI.

APPARTAMENTO libero centro Rolano vendesi, pomeriggio. Indirizzo UPI 62559 S.

APPARTAMENTO panoramico zona Scorcola 3 stanze servizi. AGEP, Torrebianca 8. 42490 S

APPARTAMENTO modernissimo 6 stanze, accessori, adatto professionista o società vendesi. Cassetta 21446 S UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze con accessori vuoto centralissimo vendesi. Telefonare 28586. 62531 S

BARCOLA vendesi stabile 4 appartamenti, uno libero; al[illegible] scambiasi, giardino. Tel[illegible] n. 28131.

CASA con 4 quarti[illegible] camera, [illegible] libero camerino, cucina [illegible] vendesi. Info[illegible]oni Industria n. 27 62576 S

CASETTA, quartiere periferia, 2-3 v[illegible]ni, massimo 1.400.000 cercasi. Cassetta 11232 S UPI.

CON[illegible]DOMINIO signorile casa nuov[illegible]a, centro, quattro stanze stan[illegible]etta, cucina, poggioli, tutti c[illegible]onfort, riscaldamento centrale [illegible] vendesi libero metà contant[illegible] metà mutuo trentennale. Cass[illegible]etta 21423 S UPI.

CON[illegible]DOMINIO libero bicamere c[illegible]ucina acquisto, saldo subito. [illegible] Cassetta 11260 S UPI.

SAN [illegible] GIOVANNI - retrochic[illegible] neoc[illegible]ostruzione avanzata, a part[illegible]amenti, magazzini pren tansi[illegible] vendonsi. Via Bec[illegible] n. 8-[illegible] 4237[illegible]

SOG[illegible]GIORNO (più servizi) p[illegible] note[illegible]ra oppure attico acquist[illegible] si. Sp[illegible]ecificare indirizzo prez[illegible] Cass[illegible]etta 11249 S UPI.

STA[illegible]BILE qualsiasi posizi[illegible] acqu[illegible]isto contanti. Escluso [illegible] diato[illegible] Cass. 11263 S UPI.

TERR[illegible]ENI costruzione ville [illegible] na pa[illegible]noramica Barcola - S[illegible] da Fr[illegible]iuli arrivo autobus [illegible] donsi [illegible]irettamente, conve[illegible]tissimo. Telefonare marte[illegible] 29584. 62[illegible]

U M[illegible]atrimoniali

ORGANI[illegible]ZZAZIONE ma[illegible] niale r[illegible]iservatissima. possibilit[illegible]à. Indirizzare: Caselpos[illegible]tale 7117, Roma

44.ENN[illegible] [illegible]raio posizio[illegible] serebb[illegible]rina vedov[illegible] tiere. [illegible]soluta. ta 2140[illegible]

V [illegible]

MILE[illegible] ca 27[illegible] roma[illegible]